

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

32° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1996

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	8
2 ^a - Giustizia	»	21
3 ^a - Affari esteri	»	31
4 ^a - Difesa	»	38
5 ^a - Bilancio	»	45
7 ^a - Istruzione	»	47
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	54
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	65
10 ^a - Industria	»	72
11 ^a - Lavoro	»	81
12 ^a - Igiene e sanità	»	99
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	106

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Organismi bicamerali

RAI-TV	<i>Pag.</i>	118
--------------	-------------	-----

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	120
10 ^a - Industria - Pareri	»	126

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	127
--------------------	-------------	-----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1996

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 18,05.

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO
(A007 000 C21ª, 0003º)

Su proposta del PRESIDENTE, la Giunta delibera di invertire la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno nel senso di procedere immediatamente all'esame della richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal signor Marcello Staglieno, membro del Senato durante la scorsa legislatura.

INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

La Giunta esamina la seguente richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità nell'ambito di un procedimento civile:

- **Doc. IV-ter, n. 2**, nei confronti dal signor Marcello Staglieno, senatore nella XII legislatura.

(R135 000, C21ª, 0007º)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il signor Staglieno, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato.

Congedato il signor Staglieno, il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione, nel corso della quale prendono la parola i senatori SILIQUINI e RUSSO.

La Giunta rinvia quindi il seguito dell'esame del Doc. IV-ter, n. 2.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

La Giunta esamina il seguente documento:

- **Doc. IV-bis, n. 8**, nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro-tempore*, del dottor Gianni De Michelis, nella sua qualità di Ministro degli affari esteri *pro-tempore*, nonché del dottor Severino Citaristi, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 81, capoverso, 110, 319 e 319-bis del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio), 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici).

(R135 000, C21^a, 0008°)

Il PRESIDENTE riassume i fatti all'origine della richiesta di autorizzazione a procedere.

La Giunta ascolta il dottor De Michelis, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 2, del Regolamento del Senato.

Gli pongono domande i senatori SILIQUINI, FASSONE, GRECO, LISI, PALUMBO, MILIO ed il PRESIDENTE.

Congedato il dottor De Michelis, la Giunta rinvia il seguito dell'esame del Doc. IV-bis, n. 8.

La Giunta esamina il seguente documento:

- **Doc. IV-bis, n. 10**, nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro-tempore*, nonché dei signori Francesco Cavallari e Cosimo Damiano Francesco Di Giuseppe, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 81, capoverso, 110, 319 e 321 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio).

(R135 000, C21^a, 0009°)

Il PRESIDENTE riassume i fatti all'origine della richiesta di autorizzazione a procedere.

La Giunta ascolta il signor Cavallari, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 2, del Regolamento del Senato e deposita una memoria scritta.

Gli pongono domande i senatori CAPALDI, GRECO e BRUNI.

Congedato il signor Cavallari, la Giunta ascolta infine il signor Di Giuseppe, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 2, del Regolamento del Senato e deposita documentazione relativa alla domanda in esame.

Congedato il signor Di Giuseppe, la Giunta rinvia il seguito dell'esame del *Doc. IV-bis*, n. 10.

VERIFICA DEI POTERI
(R019 000, C21^a, 0003^o)

Esame degli esposti relativi alla validità delle elezioni del 21 aprile 1996

Il PRESIDENTE dà conto di alcuni esposti relativi alle elezioni politiche del 21 aprile 1996 che sollevano questioni a livello nazionale.

Riferisce in primo luogo sul contenuto di un esposto al Presidente del Senato e al Presidente della Camera dei deputati, concernente presunti, numerosi brogli elettorali nelle ultime elezioni politiche, sollecitando l'avvio di un'inchiesta parlamentare sui fatti segnalati.

Il Presidente ritiene che non si possa dar seguito ad ulteriori accertamenti, data la genericità delle affermazioni dell'esposto, ma che spetti ai relatori dar conto di eventuali irregolarità che emergessero dal controllo dei risultati elettorali delle singole regioni, sulla base dei dati concreti in loro possesso e della specifica documentazione prodotta dai ricorrenti.

Il Presidente espone quindi il contenuto di una segnalazione anonima indirizzata al Presidente del Senato e al Presidente della Camera dei deputati. Tale segnalazione rileva la nullità delle elezioni per un duplice ordine di motivi: in primo luogo per l'esclusione dal voto di numerosi cittadini italiani che ne avevano diritto sotto lo specioso pretesto che essi erano residenti all'estero; in secondo luogo per l'esclusione dal voto di numerosi cittadini italiani in relazione al censo ed alla loro condizione sociale, in violazione dell'articolo 3 della Costituzione, per il solo fatto di essere rimasti colpiti da dichiarazione di fallimento, incolpevoli vittime della crisi economica.

La segnalazione riguarda infine l'illiceità dei cosiddetti patti di desistenza.

Il Presidente propone di non dar seguito ai rilievi formulati nell'esposto suddetto considerata la loro manifesta infondatezza, anche sulla base della deliberazione della Giunta delle elezioni della Camera dei deputati che ha respinto, nella seduta del 31 luglio scorso, il medesimo esposto rilevando la genericità e la non fondatezza del primo motivo, in quanto esiste una precisa normativa che disciplina il diritto di voto degli italiani residenti all'estero e non risulta vi siano stati rifiuti di ammissione al voto di italiani residenti all'estero. Quanto al secondo rilievo, la Giunta della Camera ha ritenuto che si lamenta in sostanza l'applicazione di alcune norme legislative vigenti.

Venendo infine ai patti di desistenza, la medesima Giunta ha osservato che si tratta di accordi che possono essere oggetto di articolate valutazioni politiche, ma che risultano giuridicamente non sanzionabili e che comportano la presentazione di candidature nel rispetto della legge elettorale.

Il Presidente propone di non dar corso ai rilievi dell'esposto da ultimo illustrato.

Riferisce infine sul contenuto di due esposti che segnalano l'esigenza che la Giunta svolga un'accurata indagine sulle situazioni di ineleggi-

bilità. Rileva in proposito che le questioni relative alle ineleggibilità devono essere esaminate in modo approfondito dai relatori in sede di esame dei risultati elettorali delle singole regioni nelle quali sono stati eletti i senatori indicati negli esposti medesimi.

La Giunta accoglie le proposte del Presidente, rinviando la discussione sulle questioni riguardanti i patti di desistenza.

INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, C21^a, 0003^o)

Il PRESIDENTE informa che il senatore Gualtieri e l'ingegner Regis - senatore nella XII legislatura e attualmente non più parlamentare - hanno chiesto che sia sottoposta al Senato, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, del decreto-legge n. 357 del 1996, la questione dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione in relazione a fatti per i quali sono in corso procedimenti giurisdizionali nei loro confronti. Tale norma prevede che «La questione dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione può essere sottoposta alla Camera di appartenenza anche direttamente da chi assume che il fatto per il quale è in corso un procedimento giurisdizionale di responsabilità nei suoi confronti concernente opinioni espresse o voti dati nell'esercizio delle funzioni parlamentari. La Camera può chiedere che il giudice sospenda il procedimento, ai sensi del comma 5.»

Il Presidente osserva che, come è noto, la possibilità da parte del parlamentare interessato di sollevare direttamente di fronte alla Camera di appartenenza la questione dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione costituisce una innovazione introdotta dal decreto-legge n. 116 del 1996 (reiterato nell'identico testo dai decreti-legge nn. 253 del 1996 e 357 del 1996, nonché n. 466 del 1996, attualmente vigente) che non ha ancora avuto applicazione al Senato.

Fa presente che è necessario individuare - in attesa delle opportune riforme regolamentari - le procedure da utilizzare per l'esame di tali questioni, procedure che devono essere ricondotte al procedimento ordinariamente adottato, in base alle norme e alla prassi, per le deliberazioni in materia di insindacabilità.

Il Presidente della Camera dei deputati ha formulato in proposito alcune direttive alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, delle quali la Giunta suddetta ha preso atto nella seduta del 12 settembre scorso. In base a tali direttive, le richieste avanzate dai deputati devono essere indirizzate al Presidente della Camera, che le assegna alla Giunta per le autorizzazioni perchè ne compia una prima deliberazione, finalizzata a valutare l'opportunità di chiedere la sospensione del procedimento giurisdizionale, ai sensi del citato articolo 2, comma 7, nonché l'invio dei relativi atti processuali.

La richiesta degli atti, pur non essendo esplicitamente prevista dal decreto-legge citato, deve ritenersi necessaria ai fini della deliberazione da parte della Camera. Peraltro, a fronte di una richiesta che la Giunta consideri manifestamente infondata, la Giunta stessa potrà proporre di-

rettamente all'Assemblea la non applicabilità della prerogativa in discorso.

Qualora la Giunta deliberi la richiesta degli atti e la sospensione del procedimento, tale richiesta sarà effettuata con lettera del Presidente della Camera, analogamente a quanto avveniva, nella vigenza delle precedenti versioni del decreto-legge, in relazione alle ordinanze di manifesta infondatezza inviate dall'autorità giudiziaria.

Tali atti, del cui arrivo sarà dato annuncio in Assemblea, saranno esaminati dalla Giunta secondo le modalità ordinarie, concludendosi l'esame con la presentazione di una proposta all'Assemblea, con relazione scritta. La relazione all'Assemblea dovrà contenere, tra l'altro, una espressa enunciazione dei fatti per i quali è in corso il procedimento e delle norme che l'autorità giudiziaria procedente assume violate, trattandosi dell'unico documento pubblicato nell'ambito del procedimento parlamentare.

Il Presidente Preioni ritiene opportuno, prima di affrontare l'esame delle questioni sollevate dal senatore Gualtieri e dall'ingegner Regis, chiedere al Presidente del Senato la formulazione di analoghe direttive per l'applicazione dell'articolo 2, comma 7, del decreto-legge n. 357 del 1996, sulla linea delle procedure adottate dalla Camera dei deputati. Una volta pervenute le direttive del Presidente del Senato, la Giunta definirà le procedure da seguire al suo interno per l'istruzione e la deliberazione delle questioni sollevate dagli interessati presso il Senato in materia di insindacabilità.

La Giunta unanime conviene.

La seduta termina alle ore 20,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1996

34^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VILLONE

Intervengono i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Zoppi, per l'interno Abbate e per i lavori pubblici Bargone e Mattioli.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(1334) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 408, recante interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce il presidente VILLONE, che illustra il contenuto del provvedimento, con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, proponendo infine di esprimere un parere favorevole.

Il sottosegretario MATTIOLI auspica la conversione in legge del decreto, che consente di utilizzare risorse finanziarie altrimenti non disponibili e ricorda i presupposti normativi delle disposizioni concernenti la salvaguardia di Venezia, nonché gli impegni del Governo a tale riguardo.

Il senatore FISICHELLA considera singolare l'esclusione del Ministero dei beni culturali dall'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, che si riferiscono anche al recupero architettonico.

In proposito il sottosegretario MATTIOLI ritiene preferibile il coinvolgimento anche del Dicastero predetto.

Ad avviso del presidente VILLONE, la questione può essere risolta anche in via amministrativa.

Il senatore SARTO condivide il rilievo del senatore Fisichella, che peraltro può essere riferito all'intera legislazione speciale su Venezia; si sofferma quindi sul quadro normativo che riguarda gli interventi per la città lagunare e sui possibili inconvenienti derivanti dalla fissazione del termine del 1° giugno 1995, contenuta nel decreto-legge.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dal Presidente.

(1348) Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 492, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996

(Parere alla 6ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce il senatore GUERZONI, in sostituzione del relatore designato Andreoli, soffermandosi sulle disposizioni non riprodotte nel testo attuale e ricordando le misure in materia di finanza locale contenute nella legge collegata alla manovra di finanza pubblica per il 1996. Dopo aver osservato che gli articoli 8 e 10 contengono misure sostanzialmente omogenee all'insieme del provvedimento, propone di formulare un parere favorevole.

Il sottosegretario ABBATE dà conto delle modifiche introdotte in sede di reiterazione e precisa che il Governo intende proporre appositi disegni di legge circa le parti non riprodotte dei precedenti decreti.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta di parere favorevole.

IN SEDE REFERENTE

(1034) Misure in materia di immediato snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo

(1124) Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 17 settembre, procedendo con l'illustrazione degli emendamenti già presentati in ordine al disegno di legge n. 1034.

Il senatore BESOSTRI si riserva di porre a disposizione dei Commissari una breve motivazione scritta per ciascuna delle proposte di emendamento da lui presentate, che considera in tal modo illustrate, e si sofferma su alcune di esse: dopo aver dato conto degli emendamenti 1.1, 2.1, 2.2 e 4.1, motiva l'emendamento 4.2, diretto a compensare la riduzione dei controlli preventivi di legittimità.

Al riguardo, il presidente VILLONE considera eccessivamente estesa la legittimazione a ricorrere.

Il senatore BESOSTRI prosegue illustrando gli emendamenti 5.2, 5.3 e 5.4, nonché gli emendamenti 6.3 e 6.4. Quanto all'emendamento 12.1, l'ultima parte di esso è rivolto a tutelare i componenti inconsapevoli, mentre l'emendamento 16.1 conferisce effetto retroattivo alle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 16. L'emendamento 24.1 consente di accelerare le procedure senza attenuare le garanzie in materia di tutela ambientale, mentre l'emendamento 25.1 è diretto a integrare le garanzie del procedimento. Dopo aver illustrato l'emendamento 27.1, si sofferma sull'emendamento aggiuntivo 27.0.1, che assicura una maggiore partecipazione dei cittadini ai procedimenti in questione. Dà poi conto dell'emendamento 28.1.

Il presidente VILLONE avverte che da più parti è stato richiesto di prorogare il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1034. Propone di fissare tale termine, così come quello per il disegno di legge n. 1124, alle ore 13 di martedì 1° ottobre.

La Commissione conviene e il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina a commissario straordinario dell'Ente esposizione universale di Roma (Ente EUR)

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14: favorevole)
(C014 078, C01^a, 0001^o)

La relatrice D'ALESSANDRO PRISCO propone un parere favorevole sulla proposta di nomina del dottor Vittorio Novelli considerando positiva la gestione finora condotta dallo stesso Novelli, ma sottolinea l'opportunità di una riforma sollecitata dell'ente, attesa da molto tempo. Ritiene opportuno, inoltre, modificare le competenze in materia, considerato che si tratta di un ente la cui sfera di azione è limitata a un quartiere di Roma.

Il sottosegretario BARGONE condivide le considerazioni svolte dalla relatrice e precisa che la proposta di nomina è coerente al proposito di procedere a una sollecitata ricognizione dei beni e alla successiva trasformazione dell'ente, per la quale già opera un gruppo di lavoro presso la Presidenza del consiglio dei ministri.

La senatrice MAZZUCA POGGIOLINI ritiene opportuno, in tale contesto, ricorrere anche all'accorpamento di enti con funzioni analoghe, competenti nel territorio del comune di Roma. Annuncia quindi il suo voto favorevole alla proposta di parere avanzata dalla relatrice.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto, alla quale prendono parte i senatori ARLACCHI, BESOSTRI, D'ALESSANDRO PRISCO, DENTAMARO, DIANA Lino, ELIA, GUERZONI, LAVAGNINI (in sostituzione del senatore Andreolli), MAGGIORE, MAZZUCA POGGIOLINI,

MICELE (in sostituzione del senatore Passigli), PARDINI, PASQUALI, PELLEGRINO, PINGGERA e VILLONE.

La Commissione approva la proposta di parere con 14 voti favorevoli e 2 astensioni.

La seduta termina alle ore 16,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1034**Art. 1.**

Al comma 2, sopprimere il primo periodo e sostituire il secondo periodo con il seguente:

«I certificati rilasciati dalle pubbliche amministrazioni attestanti stati e fatti personali non soggetti a modificazioni hanno validità illimitata.».

1.1

BESOSTRI, PIERONI

Art. 2.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «concessionari» con la seguente: «gestori».

2.1

BESOSTRI, PIERONI

Al comma 3, capoverso, nel secondo periodo, sopprimere la parola: «normale»; nel medesimo capoverso, aggiungere, in fine, i seguenti periodi:

«È fatto divieto alle amministrazioni di cui al presente comma di richiedere atti e certificazioni in possesso o di competenza dell'amministrazione precedente o di altre pubbliche amministrazioni. Essi sono acquisiti d'ufficio, se l'interessato non li produce spontaneamente.».

2.2

BESOSTRI, PIERONI

Art. 4.

Al comma 1, capoverso, lettera a) aggiungere, in fine, la parola: «regolamentari».

4.1

BESOSTRI, PIERONI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Ogni cittadino elettore può ricorrere al giudice amministrativo contro gli atti amministrativi delle Regioni assunti in violazione dello Statuto o in contrasto con atti di programmazione e pianificazione. I ricorsi sono decisi con l'osservanza delle modalità e dei termini previsti dall'articolo 25 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e sono esenti da bollo».

4.2

BESOSTRI, PIERONI

Art. 5.

Al comma 1, capoverso «art. 45», nel comma 1, sopprimere le parole: «di competenza del consiglio»; nel medesimo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «gli atti costitutivi ed i regolamenti delle unioni di comuni».

5.2

BESOSTRI, PIERONI

Al comma 1, capoverso «art. 45», nel comma 2, al quarto rigo, dopo le parole: «servizi pubblici locali,» inserire le seguenti: «convenzioni previste dall'articolo 24 della legge 8 giugno 1990, n. 142 ed agli accordi di programma previsti dall'articolo 27 della medesima legge;» nel medesimo comma 2, sopprimere, le parole da: «nonchè» fino alla fine del comma.

5.3

BESOSTRI, PIERONI

Al comma 1, capoverso «art. 45», dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Le deliberazioni di competenza della giunta non sono soggette al controllo preventivo di legittimità, salvo che almeno un consigliere presenti richiesta scritta e motivata entro 10 giorni dall'affissione all'albo pretorio ritenendole viziata di incompetenza o assunte in contrasto con atti fondamentali del consiglio o con lo statuto dell'ente. Nello stesso termine il controllo può essere richiesto, da un terzo dei consiglieri provinciali o un terzo dei consiglieri nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, ovvero un quinto dei consiglieri nei comuni fino a 15.000 abitanti o eletti in una frazione, il controllo delle deliberazioni dichiarate immediatamente eseguibili ai sensi dell'articolo 47, comma 3 della legge 8 giugno 1990, n. 142, nelle sottoelencate materie:

- a) acquisti alienazioni, appalti ed in generale tutti i contratti;
- b) contributi, indennità, compensi, rimborsi ed esenzioni ad amministratori, a dipendenti o a terzi;

c) assunzioni, stato giuridico e trattamento economico del personale.

Il controllo si esercita nel limite delle illegittimità denunciate; l'incompetenza può essere rilevata d'ufficio dall'organo regionale di controllo».

5.4

BESOSTRI, PIERONI

Al comma 1, capoverso «art. 45», sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Contestualmente all'affissione all'albo le deliberazioni di competenza della giunta sono comunicate ai capigruppo consiliari. L'omessa comunicazione sospende il termine per le richieste di controllo di cui ai commi 2 e 2-bis. La richiesta di controllo è formulata al segretario dell'ente, che deve provvedere all'inoltro al comitato di controllo entro 5 giorni decorrenti dalla data di ricezione.».

5.5

BESOSTRI, PIERONI

Al comma 1, capoverso «art. 46», nel comma 1, al quinto rigo, dopo la parola: «adottato» inserire le seguenti: «con contestuale motivazione».

5.6

BESOSTRI, PIERONI

Al comma 1, capoverso «art. 46», nel comma 3, dopo la parola: «provvedimento» inserire le seguenti: «e la sua comunicazione». Conseguentemente, sostituire la parola: «indica» con l'altra: «indicano».

5.7

BESOSTRI, PIERONI

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. L'articolo 47, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142 è sostituito dal seguente:

“2. Le deliberazioni non soggette al controllo preventivo di legittimità diventano esecutive il giorno successivo al compimento del periodo di affissione”».

5.8

BESOSTRI, PIERONI

Art. 6.

Al comma 1, capoverso a), nella lettera a), dopo la parola: «speciali», inserire le seguenti: «e delle società previste dall'articolo 23, comma 3, lettera e)».

6.3

BESOSTRI, PIERONI

Al comma 2, capoverso, sostituire le parole: «dei criteri generali eventualmente stabiliti dal Consiglio», con le altre: «dei principi e dei criteri preventivamente stabiliti dal Consiglio».

6.4

BESOSTRI, PIERONI

Art. 7.

Al comma 2, sostituire il capoverso con il seguente:

«2) dimissioni o decadenza della maggioranza dei componenti del Consiglio, non computandosi le dimissioni presentate per rimuovere possibili cause di incompatibilità od ineleggibilità».

7.1

BESOSTRI, PIERONI

Art. 8.

Al comma 2, capoverso, nell'alinea, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o dai regolamenti dell'ente»; nella lettera c) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «alla cui formazione non abbiano partecipato»; sopprimere la lettera g); aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In relazione alle dimensioni dell'ente ed alle direttive dei suoi organi i dirigenti delegano le proprie funzioni ad altri dipendenti dell'ente, anche in via permanente. Il regolamento del personale stabilisce le forme di pubblicità e di conferimento della delega».

8.4

BESOSTRI, PIERONI

Al comma 3, capoverso, sostituire la parola: «direttivi» con le altre: «responsabili degli uffici o dei servizi».

8.5

BESOSTRI, PIERONI

Art. 9.

Al comma 1, capoverso, nel comma 2, lettera b) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «alla cui formazione non abbia partecipato».

9.2

BESOSTRI, PIERONI

Al comma 2, capoverso, nel comma 2, al quarto rigo, sostituire la parola: «destinati» con l'altra: «designati».

9.3

BESOSTRI, PIERONI

Art. 12.

Al comma 1, capoverso, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Essa si estende agli eredi nei limiti dell'illecito arricchimento del dante causa, di cui essi abbiano beneficiato o ad essi sia trasferito a causa di morte»; nel quarto periodo, dopo la parola: «imputa» inserire le seguenti parole: «oltre che»; nel medesimo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ai componenti che si sono limitati ad approvare, senza previo concerto, le proposte di altro componente, competente per materia o funzioni, con il suffragio dei pareri degli uffici».

12.1

BESOSTRI, PIERONI

Art. 14.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Dopo l'articolo 4 della legge 19 novembre 1990, n. 341 è inserito il seguente:

“Art. 4-bis. - 1. Il voto finale dei diplomi di cui agli articoli 2, 3 e 4 attesta unicamente la valutazione della commissione prevista per il rilascio e pertanto di esso non si può tenere conto per l'attribuzione di punteggi per l'assunzione nelle pubbliche amministrazioni”».

14.1

BESOSTRI, PIERONI

Art. 15.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed adeguate forme di pubblicità e criteri di trasparenza per acquisire e valutare concorrenti proposte di acquisto. La trattativa privata diretta è autorizzata da deliberazione consiliare soggetta a controllo».

15.3

BESOSTRI, PIERONI

Art. 16.

Aggiungere il seguente comma:

«1-bis. L'autorizzazione del prefetto non è necessaria per gli acquisti deliberati in esecuzione di deliberazioni del consiglio dell'ente pubblico territoriale o per l'attuazione di interventi previsti in deliberazioni esecutive, ancorchè assunte prima della data di entrata in vigore della presente legge».

16.1

BESOSTRI, PIERONI

Art. 20.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. In tempo di pace non possono essere chiamati a prestare servizio di leva i cittadini che abbiano compiuto il ventottesimo anno di età».

20.2

BESOSTRI, PIERONI

Art. 21.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«9-bis. In tutti i casi in cui le decisioni delle conferenze di servizi, gli accordi di programma ed i patti territoriali previsti nel presente articolo comportino variazioni o deroghe agli strumenti urbanistici vigenti od adottati da oltre centoottanta giorni, ai vincoli ambientali e paesaggistici ed attengono ad immobili vincolati ai sensi della legge n. 1089 del 1939, occorre l'esplicito assenso preventivo, od in sede di ratifica delle decisioni, accordi e patti, dei Comuni interessati. La ratifica è presunta in caso di omessa impugnazione da parte del Comune innanzi alla giurisdizione amministrativa, nel termine di sessanta giorni dalla comunicazione delle decisioni, accordi e patti».

21.2

BESOSTRI, PIERONI

Art. 24.

Al comma 1, capoverso 3-bis, nell'alinea, al primo rigo, dopo la parola: «possono», inserire le seguenti: «con deliberazione consiliare e»; nel medesimo alinea, sopprimere le parole da: «e al fine di» fino alle parole: «legge 30 maggio 1994, n. 474».

24.2

BESOSTRI, PIERONI

Al comma 1, dopo il capoverso 3-ter, aggiungere i seguenti:

«3-quater. In sede di costituzione gli enti locali territoriali possono prevedere che la totalità delle azioni fino all'effettivo inizio dell'attività prevista sia detenuta da un unico socio pubblico locale. In tal caso la stima peritale prevista dall'articolo 2343 del codice civile può essere compiuta dopo la costituzione della società, ma prima della alienazione delle azioni ad altri soggetti pubblici o privati.

3-quinquies. L'inizio della attività è subordinato all'alienazione di azioni pari almeno al quarto del capitale sociale, con le modalità previste dal regolamento di cui agli articoli 12, comma 1 della legge n. 498 del 1992 e 24 del decreto-legge n. 26 del 1995, convertito con legge n. 95 del 1995 nel caso che il capitale pubblico di enti locali territoriali non debba essere maggioritario per disposizione statutaria».

24.3

BESOSTRI, PIERONI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. All'articolo 22, comma 3, la lettera e) della legge 8 giugno 1990, n. 142, è così sostituita:

“e) a mezzo di società per azioni o a responsabilità limitata a prevalente capitale costituito o partecipato dall'ente titolare del pubblico servizio, qualora sia opportuna in relazione alla natura o all'ambito territoriale del servizio la partecipazione di più soggetti pubblici o privati”».

24.4

BESOSTRI, PIERONI

Art. 25.

Al comma 1, capoverso, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole: «previa diffida da notificare almeno trenta giorni prima della data prevista per l'esecuzione d'ufficio;» aggiungere, alla fine del

medesimo capoverso, i seguenti periodi: "L'esecuzione d'ufficio è sospesa di diritto in caso di ricorso notificato entro 30 giorni dalla comunicazione con contestuale richiesta di sospensione della diffida. La sospensione di diritto opera fino alla camera di consiglio per l'esame dell'istanza cautelare e non oltre 60 giorni dalla data di notifica del ricorso. La sospensione di diritto non opera in caso di spazi ed aree pubbliche soggetti a vincoli ambientali, paesaggistici, storico-monumentale e archeologici"».

25.1

BESOSTRI, PIERONI

Art. 27.

Al comma 1, capoverso, nel comma 1, lettera g), dopo la cifra: «50», sono inserite le seguenti parole: «eccettuato il comma 2:»; dopo il comma 1, inserire il seguente: «1-bis. Il comma 5 dell'articolo 32 del D.P.R. 28 gennaio 1988, n. 43, è abrogato nella parte in cui consente l'affidamento senza gara del servizio di tesoreria al concessionario del servizio di riscossione»; nel comma 3, dopo la parola: «lettere», inserire: «a)».

27.1

BESOSTRI, PIERONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 27-bis.

(Disposizioni sulla partecipazione)

1. All'articolo 7 della legge 8 giugno 1990, n. 142 sono apportate le seguenti modificazioni e integrazioni:

a) il comma 1 è così sostituito: "1. Ciascun elettore può far valere in giudizio le azioni ed i ricorsi che spettano al Comune, nonchè può impugnare innanzi al giudice amministrativo gli atti del Comune assunti in violazione di norme statutarie e regolamenti dell'ente";

b) al comma 2, secondo periodo, sono aggiunte le parole: "salvo che il comune costituendosi abbia aderito alle azioni ed ai ricorsi promossi dall'elettore";

2. Alla legge 7 agosto 1990, n. 241, sono apportate le seguenti modificazioni e integrazioni:

a) l'articolo 23 è così sostituito: "Art. 23. - 1. Il diritto di accesso di cui all'articolo 22 si esercita nei confronti delle pubbliche amministrazioni, delle aziende autonome e speciali, degli enti pubblici o dei soggetti gestori di pubblici servizi".

b) all'articolo 25, è aggiunto, in fine, il seguente comma: "6-bis. Il giudice può, anche in via cautelare, ordinare ai soggetti di cui all'artico-

lo 23, di sospendere la conclusione del procedimento in senso sfavorevole all'interessato nel caso di impugnazione del diniego del diritto di accesso finalizzato alla partecipazione ad un procedimento ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli da 7 a 11.

6-ter. I ricorsi previsti dal comma 5, sono esenti da bollo e non necessitano di assistenza di un procuratore legale o avvocato in ogni stato e grado del giudizio”.

3. Fino all'approvazione del regolamento previsto dall'articolo 7, comma 4 della legge 8 giugno 1990, n. 142, si applica la legge 7 agosto 1990, n. 241».

27.0.1

BESOSTRI, PIERONI

Art. 28.

Al comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «In alternativa al diniego od all'accoglimento dell'istanza di sospensione il giudice amministrativo può disporre a carico delle parti la prestazione di una cauzione ai sensi dell'articolo 8, commi 1 e 2 della legge 25 maggio 1966, n. 166. Il giudice amministrativo può altresì subordinare il diniego dell'accoglimento dell'istanza di sospensione alla prestazione di cauzione, anche mediante polizza fidejussoria. Con la sentenza il giudice amministrativo dispone in ordine alla cauzione in relazione alla soccombenza».

28.1

BESOSTRI, PIERONI

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1996

28ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Ayala e Mirone.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C02ª, 0006º)

La senatrice SALVATO rileva che è stata tenuta una seduta della Commissione in sede deliberante in data 19 settembre 1996 senza che dal foglio-firme risultasse la presenza del numero di senatori richiesto.

Il presidente ZECCHINO afferma che è probabile che alcuni senatori abbiano omesso per dimenticanza di firmare l'apposito foglio e sottolinea egli stesso di avere apposto in data odierna la firma di presenza sia come senatore che come Presidente. Raccoglie tuttavia il rilievo formulato come invito alla diligenza al fine di far constatare la propria presenza anche con la firma, ma afferma che certamente non può essere in alcun modo intaccata la piena regolarità della seduta in questione dal momento che egli stesso ha personalmente accertato - come prescrive il Regolamento - la presenza effettiva di un numero di senatori maggiore di quello minimo richiesto dal Regolamento.

IN SEDE REFERENTE

(717) VALENTINO ed altri. - *Istituzione nei tribunali e corti di appello di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati*

(808) RUSSO ed altri. - *Istituzione nei tribunali ordinari di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati*

(954) Disposizioni in tema di nomina di giudici onorari aggregati e istituzione delle sezioni stralcio per la definizione del contenzioso civile pendente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 settembre.

Il senatore CIRAMI, preso spunto dai dati di recente forniti dal Ministero di Grazia e Giustizia, dichiara che nel disegno di legge governativo restano aperti alcuni nodi politici, come ad esempio in ordine alle modalità ed ai requisiti per il reclutamento dei giudici onorari aggregati.

Il senatore RUSSO nota che i documenti forniti offrono elementi molto significativi; invita quindi a non indicare nell'emanando atto legislativo il numero massimo dei futuri giudici aggregati. Chiede infine che venga fissato il limite temporale per la presentazione degli emendamenti.

Dichiarata chiusa la discussione generale, replica brevemente il relatore FOLLIERI, mostrandosi favorevole agli intendimenti perseguiti dai progetti in titolo. Tuttavia, scendendo nei dettagli, auspica la massima attenzione per quanto riguarda la fissazione del numero complessivo dei giudici aggregati e, al contempo, non esclude che possa essere necessario oltrepassare il numero di 1.000 unità. Da ultimo, riferendosi al limite di età minimo per gli avvocati, dichiara invece di concordare con quanto proposto dal testo governativo.

Si sofferma quindi sul profilo retributivo - quale ipotizzato dal Governo - che reputa essere di entità troppo scarsa: ipotizza, al contrario, una retribuzione mensile media non inferiore ai cinque milioni di lire. Conclude precisando che si riserva, in sede di discussione dei singoli emendamenti, di prendere posizione sugli altri aspetti da lui oggi non affrontati. Propone infine come testo-base quello governativo, proposta questa su cui la Commissione concorda.

Replica il sottosegretario MIRONE, affrontando in primo luogo la questione dei requisiti dei giudici aggregati da nominare: sottolinea che la scelta del Governo era nel senso di favorire la professionalità coniugata con un alto livello di esperienza. È poi dell'avviso di non far cadere nel nulla certe perplessità manifestate dagli organismi forensi in ordine ai profili previdenziali: sul punto si dichiara disponibile a modificare le relative norme.

In conclusione esprime piena disponibilità a discutere con la Commissione ciascuno dei punti controversi e preannuncia a tal riguardo un atteggiamento del Governo pienamente disponibile a recepire le eventuali proposte emendative.

Il presidente ZECCHINO propone come limite temporale per la presentazione degli emendamenti mercoledì 2 ottobre alle ore 12. Così resta stabilito.

(1243) Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 464, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 settembre scorso.

Il presidente ZECCHINO rende noto che la Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento in titolo, come pure sugli emendamenti presentati, ad eccezione dell'emendamento 6.0.6.

Al contempo, il presidente Zecchino propone il momentaneo accantonamento dell'emendamento Tit.1. La Commissione concorda.

Poichè non sono stati presentati emendamenti all'articolo 1, si procede all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore CENTARO rinuncia ad illustrare l'emendamento 2.1, mentre il relatore RUSSO provvede ad illustrare l'emendamento 2.2.

Il relatore RUSSO auspica il ritiro dell'emendamento 2.1 ed il sottosegretario AYALA esprime avviso ad esso contrario.

Posto ai voti, l'emendamento 2.1 è approvato.

Il Presidente ZECCHINO fa presente che dalla votazione discende la preclusione dell'emendamento 2.2.

Si procede all'esame dell'emendamento 3.1, nei confronti del quale il relatore RUSSO e il sottosegretario AYALA si dichiarano contrari.

La senatrice SALVATO preannuncia voto favorevole all'emendamento in ragione del fatto che la precedente votazione vanifica ogni ragione d'essere degli articoli 3 e 4.

Posto ai voti, l'emendamento 3.1 è approvato.

Si procede quindi all'esame dell'emendamento 4.1, nei confronti del quale il relatore RUSSO e il sottosegretario AYALA si dichiarano contrari.

Posto ai voti, l'emendamento è approvato.

Poichè non sono stati presentati emendamenti all'articolo 5, si procede all'esame degli emendamenti dell'articolo 6.

Dopo che il relatore RUSSO e il sottosegretario AYALA hanno espresso avviso contrario agli emendamenti 6.1 e 6.2, interviene in senso favorevole la senatrice SALVATO richiamando ai colleghi recenti prese di posizione del Parlamento che dovrebbero spingere per coerenza a sopprimere l'articolo in questione.

Il sottosegretario AYALA sottolinea che gli uffici competenti incontrano difficoltà ad operare in modo difforme da quanto indicato dalla vigente formulazione dell'articolo 6.

La senatrice SCOPELLITI interviene in senso adesivo a quanto dichiarato dalla senatrice Salvato e ricorda che l'intero decreto-legge

è viziato da un forte sospetto di illegittimità in ragione della disomogeneità di materie all'interno del testo in esame.

Il senatore BERTONI rileva che il Governo in sede di redazione del nuovo decreto, ossia di quello in esame, si era limitato a riprodurre i contenuti emersi in Senato durante la precedente lettura dell'ormai decaduto decreto, ad eccezione però del limite temporale *ad quem* per l'utilizzo dei due istituti penitenziari.

Ciò premesso, ritiene opportuno evitare scelte traumatiche, come sarebbe la soppressione dell'intero articolo 6 ed invita i proponenti degli emendamenti 6.1 e 6.2 a non insistere per la soppressione ed auspica al contempo una rimodulazione del limite temporale e precisamente dal 30 giugno 1998 al 31 ottobre 1997.

Il senatore BUCCIERO preannuncia un sofferto voto favorevole, ma ipotizza al contempo l'accantonamento degli emendamenti per dar modo ai commissari di acquisire dal Governo eventuali, nuovi elementi informativi.

Il senatore BERTONI propone formalmente il momentaneo accantonamento degli emendamenti soppressivi.

In senso favorevole si esprime il relatore RUSSO.

In senso contrario si esprime la senatrice SALVATO, giacchè ritiene essere la Commissione in condizione di deliberare: infatti, il rappresentante del Governo già si è espresso con chiarezza nell'odierno dibattito.

La proposta di accantonamento, posta ai voti, è respinta.

Si pongono così ai voti gli emendamenti soppressivi 6.1 e 6.2: essi non sono approvati.

Il senatore CIRAMI, anche a nome degli altri proponenti dell'emendamento 6.3, ne dispone il ritiro, ritenendo più felice la formulazione dell'emendamento 6.4. Rileva comunque che va sempre tutelato, anche per i detenuti in forza dell'articolo 41-*bis*, comma 2 della legge n. 354 del 1975, un livello minimo di vivibilità. Infatti, si tratta di cittadini della Repubblica che non possono essere sottoposti a condizioni illegittimamente vessatorie. Con riferimento poi al suo auspicio riguardante la chiusura di detti istituti precisa che la sua non è una contrarietà al detto articolo 41-*bis*.

Nei confronti dell'emendamento 6.4 si esprime in senso favorevole il relatore RUSSO.

In senso contrario interviene il sottosegretario AYALA.

Posto ai voti, l'emendamento è approvato.

Posti ai voti gli emendamenti 6.5 e 6.6, di identico contenuto, essi sono, con l'avviso favorevole del RELATORE, approvati.

Si procede all'esame degli articoli aggiuntivi di un articolo dopo l'articolo 6.

Il senatore CIRAMI ritira la sua adesione all'emendamento 6.0.1, manifestando scetticismo verso la funzionalità in concreto delle Conferenze di servizio.

Il relatore RUSSO ritira l'emendamento 6.0.2. ed esprime avviso favorevole agli emendamenti 6.0.1. e 6.0.3, di identico contenuto.

Il sottosegretario AYALA esprime avviso favorevole all'approvazione dei due emendamenti.

Posti ai voti, essi sono approvati.

Si procede all'esame dell'emendamento 6.0.4: in senso favorevole si esprimono il relatore RUSSO e il sottosegretario AYALA.

Posto ai voti, esso è approvato.

Il senatore BUCCIERO ritira l'emendamento 6.0.5.

Il presidente ZECCHINO ricorda che la Commissione Bilancio aveva espresso avviso contrario nei confronti dell'emendamento 6.0.6.

Perplessità verso il parere espresso sono manifestate dal senatore BUCCIERO, ma in senso conforme al medesimo si dichiara il relatore RUSSO, il quale ipotizza la configurazione di un ordine del giorno al Governo.

Il senatore BUCCIERO accoglie l'invito: pertanto, ritira l'emendamento 6.0.6 e formula il seguente ordine del giorno:

Il Senato in sede di esame del disegno di legge n. 1243, di conversione del decreto-legge n. 464 del 6 settembre 1996,

invita il Governo

in seguito alla cessazione dell'utilizzo per finalità detentive degli istituti di Pianosa e dell'Asinara, a trasferire gli immobili utilizzati da detti istituti al demanio della Regione autonoma della Sardegna e della Regione Toscana con vincolo di destinazione al Parco Nazionale dell'Asinara e al Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano e alle loro esclusive specifiche finalità, purchè, all'atto della predetta cessazione, siano effettivamente istituiti e attivati gli organi di governo e di controllo dei Parchi, il loro regolamento e il piano, in attesa dei quali le isole rimangono demanio dello Stato sotto tutela del Ministero dell'Ambiente.

0/1243/1/2ª

BUCCIERO, CARUSO

Su detto ordine del giorno, interviene la senatrice SALVATO, parzialmente favorevole al contenuto dell'ordine del giorno, ma contraria ad accollare alle regioni nuovi oneri finanziari.

Il presidente ZECCHINO fa presente che l'ordine del giorno non pregiudica alcunchè riguardo alla preoccupazione della senatrice Salvato.

In senso favorevole all'ordine del giorno si esprime la senatrice SILIQUINI.

Il sottosegretario AYALA dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

Il proponente, senatore BUCCIERO, non insiste per la votazione.

Il senatore CENTARO ritira l'emendamento Tit.1, giacchè superato dalle precedenti votazioni.

La Commissione dà infine mandato al relatore RUSSO di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1243, con le modifiche proposte, autorizzandolo altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1243**Titolo**

Nel titolo sopprimere le seguenti parole: «e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara».

Tit. 1 CENTARO, GRECO, CALLEGARO, VALENTINO, CARUSO Antonino,
SCOPELLITI, CIRAMI, SILIQUINI, BATTAGLIA

Art. 2.

Sopprimere l'articolo.

2.1 CENTARO, GRECO, CALLEGARO, VALENTINO, CARUSO Antonino,
SCOPELLITI, CIRAMI, SILIQUINI, BATTAGLIA

Al comma 1, anteporre al capoverso «a» il seguente: «aa) Al comma 4 è aggiunto il seguente periodo: "La facoltà prevista nel comma 2 dell'articolo 582 può essere esercitata se il luogo in cui si trova l'impugnante è diverso dal luogo ove ha sede il tribunale indicato nel comma 7; la richiesta di riesame è immediatamente trasmessa alla cancelleria di detto tribunale"».

2.2 Russo

Art. 3.

Sopprimere l'articolo.

3.1 CENTARO, GRECO, CALLEGARO, VALENTINO, CARUSO Antonino,
SCOPELLITI, CIRAMI, SILIQUINI, BATTAGLIA

Art. 4.

Sopprimere l'articolo.

- 4.1** CENTARO, GRECO, CALLEGARO, VALENTINO, CARUSO Antonino,
SCOPELLITI, CIRAMI, SILIQUINI, BATTAGLIA

Art. 6.

Sopprimere l'articolo.

- 6.1** CENTARO, GRECO, CALLEGARO, VALENTINO, CARUSO Antonino,
SCOPELLITI, SILIQUINI, BATTAGLIA, CIRAMI

Sopprimere l'articolo.

- 6.2** SALVATO

Al capoverso, sostituire le parole da: «anche gradualmente» a: «30 giugno 1998» con le parole: «non oltre la data del 31 ottobre 1997 per la realizzazione del Parco Nazionale dell'Asinara».

- 6.3** CENTARO, GRECO, CALLEGARO, VALENTINO, CARUSO Antonino,
SCOPELLITI, CIRAMI, SILIQUINI, BATTAGLIA

Sostituire, al capoverso, le parole: «non oltre la data del 30 giugno 1998» con le altre: «improrogabilmente non oltre il 31 ottobre 1997».

- 6.4** RUSSO

Sostituire, al capoverso, le parole: «gradualmente per la» con le altre: «gradualmente in relazione alla».

- 6.5** BUCCIERO, CARUSO

Sostituire, al capoverso, le parole: «gradualmente per la» con le altre: «gradualmente in relazione alla».

6.6

RUSO

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

1. È istituita una Conferenza di servizio tra il Ministero dell'ambiente, il Ministero di grazia e giustizia, il Ministero dell'interno, la regione autonoma della Sardegna, la provincia di Sassari e i comuni compresi nell'area-parco, al fine di verificare lo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394, istitutiva del Parco Nazionale dell'Asinara e il rispetto dei tempi previsti dal presente decreto e dall'intesa di programma in materia.

6.0.1

CENTARO, GRECO, CALLEGARO, VALENTINO, CARUSO Antonino,
SCOPELLITI, SILIQUINI, BATTAGLIA

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

È istituita una Conferenza di servizio tra il Ministero di grazia e giustizia, il Ministero dell'interno, la regione autonoma della Sardegna, la provincia di Sassari e i comuni compresi nell'area-parco, al fine di verificare lo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n.394, istitutiva del Parco Nazionale dell'Asinara, e il rispetto dei tempi previsti dal presente decreto e dall'intesa di programma in materia».

6.0.2

RUSO

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

È istituita una Conferenza di servizio tra il Ministero dell'ambiente, il Ministero di grazia e giustizia, il Ministero dell'interno, la regione autonoma della Sardegna, la provincia di Sassari e i comuni compresi nell'area-parco, al fine di verificare lo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n.394, istitutiva del Parco Nazionale dell'Asinara e il rispetto dei tempi previsti dal presente decreto e dall'intesa di programma in materia».

6.0.3

BUCCIERO, CARUSO

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

Il Governo riferisce con cadenza semestrale alle Camere, a partire dal 31 ottobre 1996, sullo stato di attuazione dei programmi di costruzione e di adattamento di stabilimenti di sicurezza destinati a consentire il trattamento differenziato dei detenuti e sulle disponibilità del personale necessario alla utilizzazione di tali stabilimenti».

6.0.4

RUSO

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

Il Governo riferisce con cadenza semestrale alle Camere, a partire dal 1° gennaio 1997, sullo stato di attuazione dei programmi di costruzione e di adattamento di stabilimenti di sicurezza destinati a consentire il trattamento differenziato dei detenuti e sulle disponibilità del personale necessario alla utilizzazione di tali stabilimenti».

6.0.5

BUCCIERO, CARUSO

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

Alla cessazione dell'utilizzo per finalità detentive, degli istituti penitenziari dell'Asinara e di Pianosa gli immobili utilizzati da detti Istituti e ristrutturati a norma dell'articolo 1 della legge 30 ottobre 1992, n. 422, entrano - previa valutazione da parte dell'UTE del prezzo da corrispondere, considerata la destinazione d'uso - a far parte rispettivamente del demanio della Regione autonoma della Sardegna e della Regione Toscana con vincolo di destinazione al Parco Nazionale dell'Asinara e del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano e delle loro esclusive specifiche finalità, purchè, all'atto della predetta cessazione, siano effettivamente istituiti e attivati gli organi di governo e di controllo dei Parchi, il loro Regolamento ed il piano, in attesa dei quali le isole rimangono demanio dello Stato sotto tutela del Ministero dell'ambiente».

6.0.6

BUCCIERO, CARUSO

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1996

12ª Seduta*Presidenza del Presidente*

MIGONE

Interviene l'ambasciatore Biancheri Chiappori accompagnato dal ministro plenipotenziario Sanguini e dal ministro plenipotenziario Napolitano.

La seduta inizia alle ore 15,10.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Indagine conoscitiva sugli strumenti della politica estera italiana. Audizione del Segretario generale del Ministero degli affari esteri, ambasciatore Boris Biancheri Chiappori**

(R048 000, C03ª, 0001º)

Dopo una breve introduzione del presidente MIGONE, volta a ricordare lo scopo dell'indagine conoscitiva che la Commissione affari esteri ha voluto avviare sulle strutture a disposizione della politica estera italiana, l'ambasciatore BIANCHERI CHIAPPORI introduce il problema della ristrutturazione dell'amministrazione centrale, argomento da cui prenderà l'avvio il dibattito circa i mezzi di formazione della politica estera. È questo l'aspetto più visibile e sensibile che andrà parallelamente completato con la revisione dei procedimenti amministrativi, la ridefinizione dell'organico, la ristrutturazione delle sedi consolari nonché la riforma del settore della cooperazione.

Ricorda brevemente che le attuali strutture della Farnesina risalgono alla metà degli anni '30 quando furono organizzate per materia le direzioni generali e i relativi uffici; ciò nasceva storicamente dalla predominanza, in politica estera, degli affari politici a cui successivamente si sono aggiunti quelli delle relazioni economiche, indi quelli collegati al fenomeno migratorio e infine gli aspetti culturali. Questo tipo di organizzazione corrispondeva all'epoca a quello dei principali paesi europei, che lo hanno via via modificato riagganciandolo a criteri sempre più territoriali, inserendo l'elemento geografico o in sostituzione o in parallelo. Questo modello è da molto tempo dibattuto nell'amministrazione degli Esteri e nuovi problemi si sono aggiunti con l'allargamento delle

aree di competenza della politica estera che riguardano oggi aspetti ambientali, di lotta alla criminalità organizzata, di scambi scientifici e tecnologici: appare del tutto evidente che la vecchia ripartizione per materia non risponde più ad un criterio preciso fornendo una visione solo parziale delle relazioni tra i paesi. Si rende quanto mai necessario il ritorno ad una visione che poggi su una struttura a base territoriale.

È questa la strada che l'Amministrazione degli esteri ha intrapreso per rispondere alle esigenze concrete, muovendosi nella via dell'emana-zione di decreti interni riorganizzativi secondo il D.P.R. n. 29 del 1993. Lo schema predisposto si articola dunque su direzioni generali a carattere geografico, con l'aggiunta di una direzione generale per l'integrazione europea che riunirà le competenze quanto mai disperse in proposito. L'unità di base all'interno di ciascuna direzione generale è l'ufficio che tratta gli affari di un'area geografica limitata ad un solo paese o a gruppi omogenei di Stati: esso costituisce una sorta di deposito in cui converge tutta la politica estera nei confronti di una zona e in esso tutti gli elementi riuniti contribuiscono alla formazione del processo decisionale relativo alla politica estera verso un determinato paese. Considerato inoltre che continueranno ad esistere attività multilaterali inquadrare nelle varie organizzazioni internazionali, rimane la previsione di una Direzione Generale per gli affari politici e di una per gli affari economici; rimane non modificata, se non in minimi dettagli la Direzione Generale per la promozione culturale così come la Direzione Generale per le comunità italiane all'estero. Quanto alla Direzione Generale per la cooperazione allo sviluppo, vi è piena consapevolezza che la sua ristrutturazione necessiti di interventi non solo di carattere regolamentare per cui essa è mantenuta al solo scopo della continuità di funzionamento di quanto già avviato. Da ultimo si menziona la Direzione Generale per il personale e gli affari amministrativi, anch'essa immutata.

Da quanto esposto emerge un sistema misto il cui problema principale è quello della struttura del coordinamento e delle responsabilità: si è pensato che tale compito possa essere affidato ad assistenti del Segretario generale con funzioni vicarie, con compiti di coordinamento interno e di rappresentanza esterna: si prevedono tre assistenti per gli affari politici, per gli affari economici, e per il bilancio e l'amministrazione interna. A fianco di ciò è prevista la creazione di un vero proprio ufficio legislativo differenziato da quello del Contenzioso diplomatico, un ufficio studi e documentazione che raggruppi attività oggi frammentate, ambedue da inserire nelle competenze di un assistente Segretario generale in modo da non moltiplicare inutilmente le cariche. Si prevede infine la creazione di un ufficio di rapporti con le Regioni da inserire nella Direzione Generale degli affari europei.

Come si vede da questo sommario tracciato, l'idea di fondo che l'Amministrazione persegue è quella di razionalizzare compiti e responsabilità all'interno del Ministero degli affari esteri, ancorandolo strettamente alla realtà del paese per evitare che la formazione della politica estera rimanga avulsa dal contesto generale e chiusa a tavolino; il tutto inquadrato nelle esigenze mutate del contesto internazionale contemporaneo.

I senatori, quindi, pongono taluni quesiti.

Il senatore SERVELLO fa presente anzitutto che già da tempo circola la bozza del regolamento organizzativo predisposto dal Ministero, mentre il Senato non è a conoscenza di tale articolato e, soltanto grazie all'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione, viene ora informato del disegno di riforma dell'Amministrazione. Peraltro tale proposta sembra frutto delle elaborazioni di sindacati e di cordate interne, ma non risponde del tutto agli interessi della pubblica amministrazione, in quanto prevede un eccessivo frazionamento delle competenze, forse allo scopo di creare nuovi posti per dirigenti. Occorrerebbe invece utilizzare al meglio il personale, anche distinguendo l'attribuzione delle funzioni dalle promozioni alle qualifiche superiori.

Nè può essere condiviso il tentativo di risparmiare fondi riducendo l'indennità di servizio all'estero, per la quota riguardante i componenti del nucleo familiare, e consentendo ai soli ambasciatori di grado di rimanere in servizio al compimento dei settanta anni; piuttosto occorrerebbe eliminare gli sprechi nel settore della cooperazione allo sviluppo, ridurre il contributo a taluni enti internazionalistici, introdurre maggior rigore nell'autorizzazione delle missioni all'estero.

Dopo avere espresso perplessità anche per l'eccessivo accentramento di poteri nella Segreteria generale, il senatore Servello conclude osservando che la proposta dell'amministrazione eccede l'ambito riservato al regolamento di organizzazione e, pertanto, dovrebbe essere trasformata in un disegno di legge.

L'ambasciatore BIANCHERI CHIAPPORI replica al senatore Servello facendo presente che in realtà un eccessivo accentramento si riscontra nell'attuale situazione, in cui i direttori generali sono investiti di troppe responsabilità e, quindi, praticamente impossibilitati a seguire tutti gli affari di loro competenza. In ogni caso le funzioni del Segretario generale restano immutate rispetto a quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967; il numero maggiore di direzioni generali non provocherebbe neppure una moltiplicazione di funzionari con il grado di dirigente generale, dal momento che l'attuale pianta organica consente ampiamente di coprire le nuove esigenze. In conclusione preannunzia che il Ministero sta predisponendo un disegno di legge per il riordino dell'indennità di servizio all'estero, secondo criteri di rigore e trasparenza.

Il senatore PORCARI dichiara di condividere gli aspetti principali della riorganizzazione del Ministero, soprattutto per ciò che riguarda la creazione di direzioni generali su base geografica - certamente più adeguata alla mutata situazione internazionale rispetto ad una organizzazione funzionale - nonchè la conservazione delle direzioni generali per gli affari politici ed economici, le quali dovranno garantire un indirizzo unitario di politica estera.

Si presta invece a rilievi critici il testo della bozza di regolamento che, se le informazioni in suo possesso sono esatte, è stata già inoltrata agli altri ministeri per il concerto. In particolare il ruolo del Segretario generale, che è il Capo dell'Amministrazione e deve rappresentare la continuità della politica estera, risulta sminuito da una disposizione che lo pone sullo stesso piano del Capo di Gabinetto e del Capo dell'Ufficio

legislativo, che sono invece due figure politico-amministrative solitamente prescelte dal Ministro in carica.

Il senatore JACCHIA ritiene improprio che si discuta in questa sede di un testo non ancora ufficialmente trasmesso alla Commissione.

Il senatore PORCARI si sofferma poi sulla Direzione Generale per la cooperazione allo sviluppo, rilevando che si tratta dell'unico comparto amministrativo non toccato dal riordino, dal momento che le sue attuali competenze non sono redistribuite su base territoriale. Nonostante la pessima esperienza della cooperazione italiana, sulla quale il Parlamento ha anche svolto un'inchiesta nella scorsa legislatura, sopravvive intatta una struttura amministrativa, che peraltro dovrà gestire fondi ormai insignificanti. Non sembra il caso comunque di incrementare tali stanziamenti, anche perchè l'altissimo numero di disoccupati e l'arretratezza economica di numerose regioni italiane non consentono certo all'Italia di elargire generosamente i soldi del contribuente ad altri paesi.

Il presidente MIGONE precisa che la bozza di regolamento di cui hanno parlato i senatori Servello e Porcari non è all'esame della Commissione e, pertanto, in questa sede il dibattito prescinde da un testo che non vincola le iniziative dei parlamentari.

L'ambasciatore BIANCHERI CHIAPPORI concorda con il senatore Porcari circa l'importanza centrale delle due direzioni generali per gli affari politici e gli affari economici, a cui peraltro potrebbero essere preposti gli assistenti Segretari generali di nuova istituzione, per favorirne la funzione di coordinamento. Fa presente poi che, nella bozza di regolamento elaborata dall'Amministrazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 29 del 1993, non è in alcun modo modificata la posizione del Segretario generale, che rimane il Capo dell'Amministrazione. Tra gli organi di *staff* sono invece indicati il Capo di Gabinetto, il Segretario particolare del Ministro e il Capo dell'Ufficio legislativo, che viene istituito nell'ambito del Gabinetto in analogia dell'ordinamento di tutti gli altri ministeri.

Ribadisce poi che la legislazione vigente dà all'Amministrazione la facoltà di riorganizzarsi con un regolamento governativo, che non deve essere sottoposto al parere parlamentare. Peraltro si è ritenuto di non pregiudicare in alcun modo la necessaria riforma della cooperazione allo sviluppo e, per questa sola ragione, la competente direzione generale non è stata riordinata nell'ambito del regolamento.

Il senatore JACCHIA prende atto dell'assicurazione che la creazione di nuove direzioni generali non comporterà un aumento del numero dei dirigenti generali. Rileva peraltro che l'ipotizzata unione personale di alcune direzioni generali con l'incarico di assistente segretario generale, se da un lato renderebbe meno pletorico il vertice amministrativo, dall'altro rischia di creare un eccessivo accentramento burocratico. Per quanto riguarda infine la politica di sicurezza, la creazione di un ufficio nell'ambito della direzione generale per l'Unione europea, con competenze per la PESC, può creare sovrapposizioni con l'ufficio NATO già

esistente nella Direzione generale per gli affari politici, o quanto meno rischia di prefigurare una scelta politica di là da venire in ordine alla nuova architettura di sicurezza europea.

L'ambasciatore BIANCHERI CHIAPPORI riconosce che vi è attualmente una dialettica tra le due opposte tendenze a fondare la nuova architettura di sicurezza sulla NATO ovvero sull'identità di sicurezza europea prevista dal Trattato di Maastricht. Tuttavia il Ministero ha l'onere di coprire entrambe le aree, sul piano delle competenze amministrative.

Il senatore JACCHIA osserva che il rischio di tale impostazione è di affidare i rapporti con la NATO, di importanza cruciale, a un ufficio che non abbia un ruolo centrale nell'organizzazione del Ministero.

Il senatore ANDREOTTI premette che la sua lunga dimestichezza con il tema della riforma del Ministero lo ha portato a non nutrire certezze in tale materia, anche se è importante tener conto delle scelte compiute dagli altri Stati nell'ordinamento dei rispettivi ministeri degli esteri. In ogni caso è essenziale semplificare il più possibile la struttura, individuando con chiarezza le competenze degli uffici ed escludendo ogni possibile sovrapposizione. In particolare, l'organizzazione su base territoriale dovrebbe essere in alternativa all'ordinamento su base funzionale.

Ritiene poi essenziale conservare l'attuale configurazione del Segretario generale, che deve garantire la continuità della politica estera; è invece perplesso sull'istituzione di figure vicarie ovvero di assistenti Segretari generali, che finirebbero per moltiplicare i punti di riferimento per i rappresentanti di altri paesi e per le missioni italiane all'estero. Quanto alle competenze in materia legislativa, sarebbe forse opportuno ritornare a una situazione in cui esisteva un solo ufficio legislativo del Governo, allora collocato nell'ambito del Ministero di grazia e giustizia: la moltiplicazione di tali uffici, infatti, non ha recato alcun vantaggio alla qualità della legislazione ma è servita soltanto a sistemare un buon numero di magistrati amministrativi e contabili nonché di avvocati dello Stato.

Per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo, oggetto spesso di generalizzazioni ingiustificate e di giudizi ingenerosi, occorre tener conto anzitutto del quadro internazionale e degli impegni assunti con altri Stati. Si dovrà quindi procedere con cognizione di causa a una riforma anche radicale, che assicuri comunque al Ministro degli affari esteri un ruolo di indirizzo politico e di vigilanza, mentre la gestione potrebbe essere affidata a una struttura autonoma appositamente creata, come avvenne per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

L'ambasciatore BIANCHERI CHIAPPORI fa presente che l'organigramma individuato nello schema di regolamento sembra più complesso rispetto all'organizzazione formalmente vigente, ma in realtà vi sono attualmente alle dirette dipendenze dei direttori generali numerosi alti funzionari alcuni dei quali sono persino investiti di incarichi particolari per singoli paesi. In pratica, con il regolamento di organizzazione si vor-

rebbe istituzionalizzare numerose competenze attribuite *ad personam*, creando appositi uffici. Ricorda poi che il Ministero vive nell'attesa di una riforma almeno dal 1983: è opportuno quindi porre fine a una situazione di incertezza, che può riverberarsi negativamente sull'andamento dell'Amministrazione. Infine fa presente che la modernizzazione degli uffici non richiede soltanto la predisposizione di mezzi adeguati, come avviene in questo periodo per il collegamento informatico delle sedi all'estero, ma richiede anche una riconversione culturale che consenta al personale di usare al meglio tali mezzi.

Il presidente MIGONE registra con soddisfazione l'iniziativa presa dallo stesso Ministero degli affari esteri di procedere, nell'ambito delle norme vigenti, a una riforma della propria struttura interna uscendo da un'inerzia lamentata da anni. Condivide il criterio geografico a base della ripartizione degli uffici, non capendo perchè tale argomento sia in passato degenerato in discussioni ideologiche, mentre invece ciò obbedisce all'esigenza della stessa rete diplomatica di avere al centro un interlocutore definito. I problemi nasceranno semmai dalle esigenze di coordinamento e di sintesi per rendere questa realtà operativa nell'amministrazione quotidiana: ciò appare risolvibile creando alcune figure forti con compito di pianificazione e coordinamento, gli assistenti Segretari generali, e ponendo alla loro dipendenza la gestione della politica estera delle sedi multilaterali, in modo da evitare la sommatoria delle direzioni generali.

In questa riforma andrebbe altresì inquadrata la ridefinizione delle competenze rivalorizzando i settori delle relazioni culturali, della cooperazione e degli italiani all'estero, mediante una apposita formazione e specializzazione dei diplomatici a ciò addetti, senza che essi vengano considerati quasi in seconda linea rispetto agli interessi predominanti nel Ministero. Un'ulteriore questione su cui richiama l'attenzione è la necessità della distinzione fra funzioni e gradi per evitare l'automatismo che il sistema vigente crea nelle carriere, rendendo definitivo un incarico attribuito discrezionalmente dal Ministero in carica. In merito alle nuove direzioni generali, un'osservazione va fatta circa l'arbitrarietà del criterio geografico che cumula l'America del Nord con quelle del Centro e del Sud, avendo esse caratteri decisamente differenti. Infine segnala la necessità di definire e riorganizzare i rapporti esterni con le regioni e le altre amministrazioni dello Stato che a vario titolo intersecano le competenze del Ministero degli affari esteri.

Dopo che il senatore PORCARI ha chiesto che sia distribuita ai membri della Commissione la bozza di regolamento contenente il progetto di riforma, già in circolazione in ambienti ministeriali, il senatore TAVIANI si dichiara contrario in quanto non ritiene opportuno trasformare una sede di indagine conoscitiva in un luogo di trattative sindacali.

Anche il presidente MIGONE precisa che la Commissione ha il solo compito di formulare indirizzi e non di discutere con intenti emendativi su di un articolato.

L'ambasciatore BIANCHERI CHIAPPORI non vede difficoltà a fornire la bozza di regolamento citata purchè essa si situi nel limite dell'in-

tegrazione della relazione già svolta, in quanto l'approvazione del regolamento è competenza esclusiva dell'amministrazione. Per quanto riguarda le competenze annesse alla politica estera, che vanno prendendo ampiezza sempre maggiore, c'è da chiedersi fino a che punto le strutture esistenti siano in grado di far fronte alle mutate esigenze: proprio per questo l'idea base della riforma è quella di non pregiudicare il futuro di ciascun settore ma, poichè il D.P.R. n. 29 del 1993 obbliga alla compilazione di un organigramma globale per poter procedere alle nomine, si è scelta la via di non bloccare tutta la riforma senza peraltro prendere alcuna decisione su quei settori, come la cooperazione allo sviluppo o la politica culturale o quella sociale, che richiedono interventi ben più incisivi di quelli possibili con lo strumento regolamentare. Allo stesso modo si è fatto in modo di non irrigidire il problema della separazione tra funzioni e gradi in modo da lasciare spazio a futuri interventi legislativi in proposito.

In considerazione della concomitanza con i lavori dell'Assemblea, il presidente MIGONE dispone il rinvio del seguito dell'indagine conoscitiva a domani.

La seduta termina alle ore 17,35.

DIFESA (4ª)

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1996

16ª Seduta*Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Rivera.**La seduta inizia alle ore 15,20.**IN SEDE REFERENTE*

(1192) Deputati SPINI ed altri. - Attribuzioni del Ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e sospensione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 settembre scorso.

Il PRESIDENTE, dopo aver rivolto parole di saluto al sottosegretario Rivera che interviene per la prima volta ai lavori della Commissione, ricorda che nella seduta precedente il senatore Forcieri ha svolto la sua relazione. Dichiarò quindi aperta la discussione generale.

Il senatore MANCA, dopo aver ringraziato il senatore Forcieri per la completa ed esauriente relazione, afferma che avrebbe preferito affrontare in modo organico la riforma del sistema militare piuttosto che affidarla ad una pluralità di atti legislativi, con il rischio di produrre sovrapposizioni o contraddizioni. Sarebbe ad esempio stato preferibile aver definito il modello di difesa che si intende adottare, prima di affrontare la revisione della legislazione sull'obiezione di coscienza. La ristrutturazione dei vertici militari è comunque un atto che il senatore Manca non esita a definire storico e che impone quindi particolare prudenza e riflessione per evitare di peggiorare piuttosto che migliorare gli attuali assetti.

Il provvedimento, già lungamente dibattuto nel corso delle precedenti legislature, sembra ormai avviato alla sua definizione ma ciò non toglie che occorre ulteriormente approfondirne tutti gli aspetti; in quest'ottica ritiene quantomai opportuno sollecitare l'intervento del Ministro della difesa e procedere ad audizioni, anche informali, dei vertici milita-

ri. Acquisiti quindi tali ulteriori elementi informativi, la Commissione potrà decidere se approvare il disegno di legge nel testo definito presso laltro ramo del Parlamento o proporne modifiche.

Il senatore MANFREDI ritiene convincente lassetto dei vertici militari definito nel disegno di legge approvato dallaltro ramo del Parlamento; viene in effetti superata una serie di sovrapposizioni e conflitti di competenza, rendendo più efficiente lintera struttura. Ritiene peraltro che il disegno di legge possa essere migliorato; in particolare sarebbe opportuno prevedere esplicitamente la rotazione tra gli appartenenti alle singole forze armate nella carica di Capo di stato maggiore della difesa, limitando in tal senso la discrezionalità del Ministro nella suddetta nomina.

Il senatore Manfredi prosegue rilevando alcune contraddizioni tra larticolo 1, che attribuisce al Ministro della difesa il compito di approvare la pianificazione generale con i conseguenti programmi tecnico-finanziari, e larticolo 3 che riconosce al capo di stato maggiore della difesa il compito di definire i suddetti programmi tecnico-finanziari; a suo avviso occorrerebbe chiarire che la responsabilità dei programmi tecnico-finanziari compete al Ministro della difesa. Unulteriore contraddizione è poi ravvisabile tra larticolo 5, comma 2, lettera b), che attribuisce al Segretario generale della difesa il compito di predisporre, dintesa con il Capo di stato maggiore della difesa, le proposte di pianificazione annuale, e il comma 1 che pone il Segretario generale della difesa alle dipendenze del Capo di stato maggiore della difesa per le attribuzioni tecnico-operative. Anche in questo caso va più chiaramente precisata la dipendenza del Segretario generale dal Capo di stato maggiore della difesa.

Il senatore Manfredi rileva inoltre che laver posto i capi di stato maggiore di forza armata alle dipendenze del capo di stato maggiore della difesa, dovrebbe implicare la modifica della loro attuale denominazione, che andrebbe mutata in comandanti generali, per rendere al meglio il senso della ristrutturazione. Riferendosi infine al comma 4 dellarticolo 10, esprime perplessità sul ricorso negli atti legislativi alla abrogazione implicita che comporta spesso difficoltà ed equivoci nella interpretazione.

Il PRESIDENTE in un breve intervento ricorda che il senatore Russo Spena ha annunciato di aver presentato un disegno di legge sulla materia oggi in esame che, non appena sarà assegnato, verrà posto allordine del giorno congiuntamente al disegno di legge in titolo.

Il senatore RUSSO SPENA, dopo aver ricordato che lUfficio di presidenza ha deciso che vengano discussi parallelamente i provvedimenti relativi alla riforma dei vertici militari e dellobiezione di coscienza, osserva che il riordinamento dei vertici militari ha unimportanza notevole dal punto di vista istituzionale e va quindi affrontato in modo approfondito. Condivide quanto sostenuto dal relatore circa la mancanza di organicità nellaffrontare la riforma del sistema della difesa, che impone quindi al Parlamento di discutere sui vertici militari senza aver affrontato prima il problema di quale modello di difesa sintende adottare. In ogni caso certi riferimenti contenuti in documenti del Ministero a non

meglio individuati «interessi nazionali» non possono essere affatto condivisi, poichè Rifondazione comunista resta fedele al dettato costituzionale che assegna alle forze armate il compito di difendere i confini della patria. La sua parte politica ha quindi tentato con il disegno di legge annunciato di definire in modo complessivo le diverse tematiche relative alla difesa.

Dopo aver descritto brevemente la suddetta proposta legislativa, si sofferma sul contenuto del disegno di legge in titolo, osservando che il Gruppo di Rifondazione comunista condivide la scelta di aver unificato la linea di comando, razionalizzando i rapporti tra le strutture centrali e periferiche, ma non quella di aver attribuito non soltanto il controllo della struttura militare ma anche di quella ministeriale, attraverso il Segretario generale della difesa, al capo di stato maggiore della difesa. Molto discutibile è infatti l'aver posto alle dipendenze del Segretario generale della difesa i direttori generali del Ministero - disposizione, a suo avviso, in contrasto con la normativa attualmente in vigore sulla dirigenza generale -, come non è accettabile che questi continui ad essere un militare; occorrerebbe piuttosto attribuire i compiti di alta direzione dell'attività ministeriale propri del segretario generale ad un manager esperto in gestione del bilancio e del personale, mentre attualmente la carica è attribuita a generali che hanno soltanto esperienze operative e che dopo due o tre anni diventano capi di stato maggiore. Il testo peraltro ignora le importanti funzioni attribuite in materia di difesa al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio dei Ministri

Il senatore Russo Spina esprime perplessità anche sulla nomina di due vice segretari generali, uno militare e l'altro civile e sulla facoltà di delegare le competenze dell'area tecnico-amministrativa e dell'area tecnico-industriale in materia di armamenti ad un dirigente proveniente dal settore privato, segnalando il pericolo di incrementare in tal modo l'influenza dell'industria bellica sull'apparato militare.

In conclusione il senatore Russo Spina preannuncia che il Gruppo di Rifondazione comunista presenterà emendamenti volti a prevedere che il Segretario generale della difesa possa essere un civile, e ad evitare una eccessiva concentrazione del potere nelle mani del Capo di stato maggiore della difesa.

Il senatore DOLAZZA ritiene che il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento sui vertici militari sia il risultato di una serie di compromessi che non ritiene condivisibili e, nella sostanza, non definisca in modo chiaro le funzioni direttive, esecutive e di controllo. Particolare perplessità suscita la norma che attribuisce al Segretario generale della difesa la facoltà di delegare competenze in materia di armamenti ad un dirigente proveniente dal settore privato. La peculiarità dell'industria militare italiana che vede la FINMECCANICA gestire il 70 per cento della produzione e le recenti indagini della magistratura su collusioni tra industria e apparati militari suggeriscono di evitare tale possibilità che potrebbe accrescere ancora l'influenza dell'industria sulle strutture militari.

Il senatore Dolazza prosegue dichiarando di non comprendere quanto previsto all'articolo 6 in ordine alla possibilità che il Comandante generale dell'arma dei carabinieri partecipi alle riunioni del comitato dei

capi di stato maggiore delle forze armate quando ci siano all'ordine del giorno argomenti che riguardino l'arma dei carabinieri. Tale partecipazione è a suo avviso superflua se si considera che la suddetta arma è parte integrante dell'esercito; la norma sembra quindi prefigurare una sorta di autonomia dell'arma dei carabinieri che a suo avviso non è opportuna e può essere preoccupante, considerata la capillarità del suo radicamento territoriale.

Il PRESIDENTE, in una breve interruzione, ricorda che una delle questioni che sarà all'ordine del giorno della Commissione nei prossimi mesi è quella relativa al riordino dell'arma dei carabinieri che peraltro non è oggetto del presente dibattito.

Il senatore DOLAZZA prosegue osservando che l'attribuzione al Governo della potestà regolamentare sulla ristrutturazione dei vertici militari e amministrativi, prevista dall'articolo 10, sottrae al Parlamento il potere di intervenire su una materia così delicata; le Commissioni parlamentari sarebbero chiamate soltanto ad esprimere sul Regolamento un parere, che non ha neanche carattere vincolante. Non condivide infine la norma di abrogazione contenuta al comma 4 del suddetto articolo 10 poichè non mancherà di provocare difficoltà interpretative.

Il dibattito è quindi momentaneamente sospeso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C04ª, 0011°)

Il presidente GUALTIERI, anche con riferimento a talune questioni richiamate dal senatore Dolazza, comunica che sta valutando con il Presidente della Commissione esteri l'opportunità di convocare gli Uffici di Presidenza riuniti delle due Commissioni, per discutere delle eventuali iniziative parlamentari da adottare in relazione a quanto sta emergendo sulla esportazione e su presunti traffici d'armi. Terrà tempestivamente informata la Commissione sulle decisioni che saranno assunte.

Il senatore RUSSO SPENA a sua volta, dopo aver ricordato che è stata da lui presentata sull'argomento un'apposita interrogazione, ritiene che nella Commissione d'inchiesta sui fenomeni di corruzione nelle Forze armate, di cui si deve ancora discutere la costituzione, potrebbero essere individuati gli strumenti idonei per affrontare le questioni ora richiamate dal Presidente Gualtieri.

IN SEDE REFERENTE

(1192) Deputati SPINI ed altri. - Attribuzioni del Ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa, approvato dalla Camera dei deputati
(Ripresa del seguito dell'esame e rinvio)

Riprende la discussione generale con l'intervento del senatore PALOMBO il quale, dopo aver fermamente contestato talune affermazioni

del senatore Dolazza, che possono suonare ingiustificatamente offensive nei riguardi dell'Arma dei carabinieri, nei cui ruoli egli si onora di aver militato, giudica positivamente il disegno di legge in esame, rivolto a razionalizzare e snellire la struttura di comando delle Forze armate e a garantire, allo stesso tempo, un'efficace funzione di vigilanza e di controllo del vertice politico sul responsabile tecnico, individuato nella figura del Capo di stato maggiore della Difesa.

Il disegno di legge dei vertici pertanto, prosegue il senatore Palombo, poichè costituisce il cardine su cui far reggere l'intero processo di ristrutturazione delle Forze armate derivante dall'attuazione del Nuovo Modello di difesa, deve giungere speditamente alla definitiva approvazione, essendo ormai matura la riflessione su di esso compiuta anche nel corso delle passate legislature.

Il senatore Palombo infine annuncia la presentazione di un ordine del giorno relativo all'articolo 10, con cui si vuole scongiurare la possibilità di far slittare ulteriormente i termini per l'emanazione dei decreti delegati, previsti nel collegato alla finanziaria per la razionalizzazione e riduzione di enti e comandi, che avrebbero immediati benefici effetti sui conti del bilancio dello Stato.

Interviene quindi il presidente GUALTIERI per annunciare che nella seduta di domani inizierà l'esame del disegno di legge sull'obiezione di coscienza.

La prossima settimana invece potrà proseguire la discussione generale e l'esame degli articoli del disegno di legge sui vertici militari.

Interviene quindi nuovamente il senatore MANFREDI il quale, nel replicare a talune affermazioni del senatore Russo Spena, che paventa una pericolosa concentrazione di poteri nella figura del Capo di stato maggiore della Difesa e che auspica d'altro canto la previsione, almeno come possibilità, di un civile nel ruolo del Segretario Generale, fa osservare che il vertice politico dell'Amministrazione, vale a dire il Ministro, nel disegno di legge in titolo mantiene intatto il diritto dovere di controllare e vigilare sull'operato del vertice tecnico. Inoltre sembra assai singolare, per un non fondato timore di strapotere del Capo di stato maggiore, prevedere, come sembra richiedere il senatore Russo Spena, una non funzionale divisione di responsabilità tra questi e il Segretario Generale della difesa. Ciò osservato, il senatore Manfredi conferma il proprio giudizio positivo sul disegno di legge in titolo.

Il senatore RUSSO SPENA a sua volta desidera precisare di avere semplicemente ricordato che in tutti gli Stati europei il Segretario Generale della Difesa non è un militare ma è un civile. Inoltre conviene, come già affermato, sulla unicità del comando operativo imputato al Capo di stato maggiore della Difesa.

Dopo un breve intervento del senatore DOLAZZA che si interroga con preoccupazione sulle conseguenze derivanti dall'ipotesi che un ufficiale dei carabinieri possa in futuro diventare Capo di stato maggiore della Difesa, interviene il senatore UCCHIELLI il quale non nasconde i dubbi e le perplessità derivanti dalla mancanza di un quadro globale e

sistematico di proposte di riforma del nostro strumento militare. Neppure si può tacere del disagio che nasce dal trovarsi di fronte ad una frammentazione di provvedimenti dalla cui produzione, peraltro, il Parlamento sembra venire, se non escluso, perlomeno tenuto in disparte.

Ribadita quindi l'esigenza di ricondurre alla competenza del Parlamento la responsabilità di disegnare le linee guida del Nuovo modello di difesa, entro le quali definire poi i singoli provvedimenti, quali, per esempio, la riduzione della ferma di leva, l'obiezione di coscienza e il servizio civile nazionale, il senatore Uchielli giudica opportuno portare a conclusione l'*iter* del provvedimento in titolo che costituisce, del resto, un ragionevole punto di incontro tra esigenze diverse, come dimostra per esempio la soluzione data alla figura del Segretario Generale della Difesa, affiancato ora, con una modifica rispetto all'originaria formulazione del disegno di legge della scorsa legislatura, da due vice, di cui almeno uno civile, tratto dai funzionari del Ministero della Difesa.

Il senatore Uchielli, nel dichiararsi dunque a favore del provvedimento, non nasconde infine le perplessità suscitate anche dalla presenza, a suo avviso troppo ampia, di deleghe conferite al Governo per completare la riorganizzazione dei vertici.

Il senatore GUBERT ritiene che il provvedimento in titolo rechi senza dubbio elementi positivi, poichè snellisce e razionalizza l'organizzazione di vertice delle Forze armate; possono però a suo avviso essere individuati elementi di tipo negativo, soprattutto se si considera che prevedere di porre in posizione sovraordinata ai tre Capi delle Forze armate un ufficiale proveniente da una di esse significa non risolvere, ma aumentare, le possibilità di conflitto, contraddicendo ad una elementare logica organizzativa che forse vorrebbe che tutto fosse riportato alla responsabilità del Ministro competente.

Preoccupa inoltre, prosegue il senatore Gubert, anche il ruolo marginale assegnato al Parlamento, le cui Commissioni competenti sono chiamate a esprimere sulla normazione secondaria pareri privi, a suo avviso, di concreta efficacia, non avendo valore vincolante nei riguardi dell'Esecutivo. Tale preoccupazione diviene più grave se la clausola abrogativa prevista dall'articolo 10, comma 4, potesse essere interpretata nel senso di travolgere per via regolamentare anche norme di legge.

Il presidente GUALTIERI, in ordine all'ultimo rilievo formulato dal senatore Gubert, ritiene di poter affermare che la clausola abrogativa, prevista dall'articolo 10, comma 4, riguarda la normazione secondaria; in ogni caso i competenti uffici saranno immediatamente investiti della questione per sciogliere ogni dubbio in proposito.

Il senatore MANCA, nell'intervenire nuovamente, desidera far osservare al senatore Gubert che il problema dei rapporti e della preventiva risoluzione dei conflitti tra i vertici di Forza armata è da tempo all'attenzione del mondo militare che ha ritenuto di affrontarlo nella maniera più idonea, cercando cioè di elaborare e sviluppare una concreta cultura interforze, ove le specificità di ogni singola Forza armate possano essere comprese anche dalle altre e la soluzione delle possibili divergenze individuata nella maniera più concorde e omogenea possibile.

Nel rivolgersi poi al senatore Russo Spena, il senatore Manca intende far rilevare che l'uso del termine «interesse nazionale» è senz'altro compatibile con il dettato della nostra Costituzione che si riferisce alla difesa dei «confini nazionali», se si riconosce al concetto di confine una estensione più vasta di quella meramente materiale, comprensiva di quelle proiezioni non solo spaziali ma soprattutto economiche che l'attuale integrazione dei mercati non può far trascurare.

Per quanto riguarda poi il rapporto tra Segretario generale e Direttori generali, il senatore Manca ritiene opportuno ricondurre questi ultimi sotto la responsabilità del primo, per ben comprensibili motivi di omogeneità e unitarietà di azione. In ordine infine alla presunta inadeguatezza dei vertici militari a svolgere funzioni manageriali, il senatore Manca ritiene che chi la afferma, pur in buona fede, ignori i processi formativi dei responsabili tecnici delle Forze armate, fortemente caratterizzati, in realtà, da una particolare attenzione alla gestione delle risorse finanziarie ed umane.

Il seguito della discussione generale è quindi rinviato.

VARIAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente GUALTIERI, nel prendere atto di un voto unanime espresso dalla Commissione, comunica che la seduta di domani avrà luogo, anziché alle ore 15, alle ore 17.

La seduta termina alle ore 16,40.

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1996

17ª Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Sales.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

(1225) Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 450, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 settembre 1996.

Il sottosegretario SALES, riferendosi all'intervento svolto dal senatore Figurelli nel corso della precedente seduta, precisa che in effetti fu raggiunta in passato un'intesa (tra gli organi a vario titolo competenti) che prevedeva il recupero degli stanziamenti per la ricostruzione della Valle del Belice non appena se ne fosse presentata l'opportunità dal punto di vista finanziario. In attesa di compiere una verifica dettagliata dello stato dei finanziamenti a tutt'oggi utilizzabili per la suddetta finalità, ritiene che le risorse previste nell'emendamento che il senatore Figurelli aveva presentato sulla precedente versione del decreto-legge potrebbero essere reperite all'interno della quota destinata alla regione Sicilia degli stanziamenti di cui alla delibera CIPE del 12 luglio 1996.

Il senatore CURTO chiede chiarimenti in ordine alla possibilità di utilizzare gli stanziamenti per le aree depresse anche per finanziare la costruzione degli interporti. Si riferisce in particolare al progetto concernente l'area ionico-salentina.

Il sottosegretario SALES precisa che i progetti presentati richiederebbero risorse quantificabili nel complesso in circa 12.000 miliardi, a fronte dei 3.000 miliardi stanziati. In tale situazione, si procederà al fi-

nanziamento dei progetti selezionati dai ministeri e dalle regioni. Assicura che informerà al più presto la Commissione sul complesso delle proposte avanzate.

Il PRESIDENTE ritiene opportuno che accanto al criterio della cantierabilità dei lavori si tenga conto anche della esigenza di completare le opere già avviate e che sono rimaste in sospeso.

Il senatore MUNGARI preannuncia la presentazione di un emendamento volto a modificare il comma 3 dell'articolo 4 con l'obiettivo di precisare la finalizzazione dell'intervento ivi previsto, in coerenza con quanto indicato nella relazione al disegno di legge di conversione.

Il PRESIDENTE, dichiarata conclusa la discussione sul disegno di legge in titolo, fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 14 di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 25 settembre, alle ore 16,30 per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1225 e giovedì, 26 settembre, alle ore 9, per lo svolgimento della relazione sui disegni di legge in materia di riforma della struttura del bilancio dello Stato e di modifica alle norme di contabilità generale.

La seduta termina alle ore 16,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1996

24^a Seduta*Presidenza del Presidente*

OSSICINI

indi del Vice Presidente

BISCARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE REFERENTE

(1169) BRIENZA ed altri: Norme sulla libertà e sull'autonomia delle scuole
(Rinvio dell'esame)

Prima dell'inizio dell'esame, il presidente OSSICINI comunica che il Presidente del Senato ha risposto il 19 settembre scorso alla sua richiesta di indicazioni sul problema regolamentare insorto relativamente al disegno di legge in titolo, fatto proprio dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD. Il Presidente del Senato, nella sua lettera - già trasmessa a tutti i componenti la 7^a Commissione - invita la Commissione stessa a porre senz'altro il disegno di legge all'ordine del giorno, in ottemperanza all'articolo 79, comma 1, del Regolamento, per adottare le deliberazioni del caso, le quali potranno essere nel senso di sospendere l'esame, in attesa della definizione dell'*iter* del disegno di legge n. 1124, attualmente all'esame della Commissione affari costituzionali. D'altra parte, tale ultimo disegno di legge - sottolinea il Presidente del Senato - è stato inserito nel programma dei lavori dell'Assemblea, cosicchè è lecito supporre che il Senato si pronunzierà sollecitamente su di esso.

Il disegno di legge n. 1169 è stato pertanto posto immediatamente all'ordine del giorno delle sedute di questa settimana, attribuendo l'incarico di relatrice alla senatrice Pagano, già incaricata di riferire alla Commissione sul disegno di legge n. 1124, il cui articolo 15 - come è noto - verte sulla medesima materia.

Il presidente Ossicini fa presente di aver in particolare segnalato al presidente della 1^a Commissione Villone, nel comune interesse al buon

andamento dei lavori, l'opportunità che la 7^a Commissione sia messa nelle condizioni di esaminare con il dovuto approfondimento le norme sull'autonomia scolastica contenute nel disegno di legge n. 1124, ai fini dell'espressione del parere e di aver ricevuto assicurazioni che la 7^a Commissione potrà senz'altro esprimere utilmente il parere sull'articolo 15 fino al momento in cui la 1^a Commissione giungerà in concreto ad esaminarlo, e cioè fra non poco tempo. Propone quindi di rinviare l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1169 e quello in sede consultiva del disegno di legge n. 1124 alla seduta di giovedì.

La Commissione concorda e l'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1034) Misure in materia di immediato snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio. Costituzione del Comitato ristretto)

Il presidente OSSICINI fa presente che il termine per la presentazione di emendamenti presso la 1^a Commissione, competente sul merito del provvedimento in titolo, è fissato per giovedì prossimo. Propone pertanto che la discussione in sede consultiva prosegua, eventualmente anche attraverso la costituzione di un Comitato ristretto, giungendo all'espressione del parere nella giornata di domani in una seduta da convocarsi appositamente per il pomeriggio.

La Commissione concorda.

Riferisce quindi alla Commissione il relatore MASULLO, il quale si sofferma in particolare sull'articolo 14, recante norme relative all'autonomia delle università e al Consiglio universitario nazionale (CUN). Premesso di non concordare con l'inserimento di disposizioni di settore nell'ambito di provvedimenti a carattere generale, egli rileva in primo luogo l'innovazione in materia di autonomia didattica delle università. L'attribuzione alle singole sedi universitarie della competenza a disciplinare gli ordinamenti didattici rappresenta infatti senz'altro un avanzamento nel senso dell'autonomia consentendo, almeno in potenza, opportune differenziazioni e specificità di sede. L'articolo 14 non offre tuttavia sufficienti garanzie in ordine a due aspetti: da una parte, il diritto alla mobilità dello studente, obiettivo che dovrebbe invece essere incentivato in vista di una più completa formazione scientifica; dall'altro, il coinvolgimento del Parlamento nell'ambito della dialettica tra Ministro dell'università, competente ad individuare gli indirizzi generali, e le singole sedi universitarie, cui viene attribuito il potere decisionale finale. Tale coinvolgimento potrebbe essere realizzato, a giudizio del relatore, attraverso la presentazione alle Camere di una relazione triennale del Ministro sulla programmazione didattica degli atenei.

Quanto poi alla riforma del CUN, contenuta nel medesimo articolo 14, il relatore rileva con soddisfazione l'accentuazione delle funzioni di rappresentanza attribuite al predetto organo che, a suo avviso, dovrebbe fungere non tanto da organismo consultivo del Ministro, quanto da sede

in cui tutte le università italiane possano trovare una loro rappresentanza. In tal senso, è positivo che non siano previsti membri esterni, mentre - per quel che riguarda il numero dei rappresentanti dei docenti - pare opportuna una riflessione in ordine alla esigenza di assicurare la proporzione rispetto al numero dei comitati scientifici, anche in caso di variazione del numero dei comitati stessi. L'articolo 14 individua altresì le funzioni di competenza del CUN, in merito alle quali il relatore esprime forti perplessità con riferimento alla consulenza al Ministro sui criteri per la ripartizione della quota di riequilibrio del fondo per il finanziamento ordinario. Condivisibile appare invece il coinvolgimento del CUN nel processo di reclutamento del personale docente.

Dopo aver sottolineato la disposizione innovativa contenuta nel comma 7 dell'articolo 14 in materia di stato giuridico del direttore amministrativo, il relatore conclude soffermandosi sulle altre disposizioni contenute nel disegno di legge n. 1034 che, riferite in generale all'Amministrazione dello Stato, si applicano inevitabilmente anche al comparto universitario, riservandosi di sottoporre all'attenzione della Commissione alcune proposte emendative da inserire nel testo del parere che la Commissione renderà alla Commissione affari costituzionali.

Il PRESIDENTE invita il senatore Lombardi Satriani a riferire sulle parti del provvedimento relative ai beni culturali e allo spettacolo.

Il relatore LOMBARDI SATRIANI si sofferma innanzitutto sull'articolo 17 che reca disposizioni in materia di alienazione di beni immobili di interesse storico e artistico degli enti locali, prevedendo un termine per il rilascio delle necessarie autorizzazioni. Tale previsione risulta a suo giudizio particolarmente opportuna ai fini della certezza del procedimento e si inserisce senz'altro nell'ottica di snellimento delle procedure amministrative cui si ispira l'intero provvedimento.

L'articolo 18 reca invece disposizioni in materia di pagamento delle imposte mediante cessione di beni culturali. A tale proposito, egli non condivide la prevista soppressione del parere del comitato di settore del Consiglio nazionale dei beni culturali e ambientali, le cui competenze scientifiche rappresentano un valido contributo alla definizione del procedimento. Al fine di pervenire comunque ad uno snellimento delle procedure amministrative, si potrebbe peraltro prevedere un termine entro il quale il comitato di settore debba esprimersi. Desta altresì forti perplessità la prevista soppressione dell'obbligo di informare gli enti locali della cessione dei beni insistenti sul loro territorio. Nei confronti di tale disposizione, che va nel senso di un'inopportuna accentuazione del centralismo, egli propone pertanto l'espressione di un parere contrario.

L'articolo 19 reca infine disposizioni in materia di spettacolo, opportunamente modificando le modalità di erogazione dei contributi, che dovranno tenere conto tra l'altro della qualità, sia a livello nazionale che internazionale, delle singole iniziative.

Si apre il dibattito.

Il senatore D'ONOFRIO, dopo aver manifestato l'esigenza di procedere all'audizione delle parti interessate ai grandi progetti di riforma

dell'università contenuti nei provvedimenti all'esame della Commissione, entra nel merito del disegno di legge n. 1034 esprimendo l'avviso che l'articolo 14 sia estraneo agli obiettivi di snellimento burocratico che il provvedimento si pone nel suo complesso. Egli propone pertanto di espungere tale articolo dal complesso del provvedimento, eventualmente accorpandolo al disegno di legge sui concorsi universitari, il che consentirebbe di svolgere sull'argomento i necessari approfondimenti.

Qualora la Commissione non condividesse questa sua indicazione, alla Commissione competente nel merito del provvedimento dovrebbero essere per lo meno suggeriti alcuni significativi emendamenti, soprattutto in ordine alla composizione del CUN. Appare infatti assai grave la soppressione, prevista dal provvedimento in esame, della componente studentesca, che andrebbe invece reintrodotta eventualmente attraverso la previsione di elezioni dirette. Inoltre, a suo giudizio dovrebbe essere rivista la procedura di individuazione delle aree scientifiche e rafforzata la funzione di raccordo del Consiglio con il territorio. Coerentemente con una diversa composizione del CUN, dovrebbero infatti essere rivisti i suoi compiti, soprattutto con riferimento alla definizione delle sedi e del numero degli studenti.

Per quel che riguarda poi gli articoli 17 e 18, in materia di beni culturali, il senatore D'Onofrio dichiara di concordare con le osservazioni del relatore Lombardi Satriani, condividendo in particolare l'opportunità di mantenere l'obbligo di informazione agli enti locali delle alienazioni di beni esistenti sul loro territorio.

Con riferimento all'articolo 19, egli si dichiara infine favorevole alla riduzione dei poteri di gestione del Ministro a favore dell'alta dirigenza, nell'ottica di separazione tra politica e gestione ormai acquisita alla cultura istituzionale del nostro Paese a seguito della emanazione del decreto legislativo n. 29 del 1993. Esprime invece perplessità sul rinvio ad un regolamento governativo per la definizione dei criteri di concessione di sovvenzioni e contributi, per l'individuazione dei quali sarebbe invece opportuna anche la partecipazione degli operatori di settore.

Con riferimento alla proposta del senatore D'Onofrio di procedere all'audizione delle organizzazioni del comparto universitario, il presidente OSSICINI precisa che finora è pervenuta una sola richiesta.

Interviene quindi la senatrice BUCCIARELLI, la quale dichiara di concordare con le osservazioni del relatore relative all'articolo 17 e all'articolo 18. Per quel che riguarda in particolare il ruolo degli enti locali nel procedimento di alienazione dei beni esistenti sul loro territorio, ella ritiene che acquisirne il parere rappresenterebbe un possibile aggravio delle procedure, mentre dovrebbe in ogni modo garantita la comunicazione delle alienazioni previste.

Con riferimento all'articolo 19, ella evidenzia poi la necessità di raccordare le sue norme con l'articolo 10 del decreto-legge sull'editoria attualmente all'esame del Senato (atto Senato n. 1236), che disciplina la stessa materia. A suo giudizio, poi, è senz'altro essenziale individuare con certezza il soggetto responsabile della erogazione dei contributi, ma non è condivisibile escludere la partecipazione delle categorie interessate per lo meno alla definizione dei criteri di sovvenzione.

Il senatore BERGONZI, dopo essersi associato alle critiche del relatore sull'inserimento di disposizioni specifiche (soprattutto quando non ne risulti evidente l'urgenza) in provvedimenti di carattere generale, rivendica per il CUN un ruolo di autogoverno dell'università. Il sistema formativo italiano, sia scolastico che universitario, non deve infatti a suo giudizio dipendere dalle contingenze politiche e di Governo, bensì godere di una precisa autonomia che sia al contempo garanzia di pluralismo. L'articolo 14 del disegno di legge n. 1034 sminuisce invece fortemente il ruolo del CUN, attribuendogli un mero ruolo di consulenza generale al Ministro e senza tutelarne adeguatamente le funzioni di rappresentanza. È pertanto necessario prevedere modifiche al testo in esame, con riferimento sia alle modalità di elezione dei membri del Consiglio, che al numero delle grandi aree omogenee (una cui contrazione gioverebbe ad un migliore funzionamento del Consiglio stesso), che infine alla partecipazione degli studenti, inopportuna e soppressa. Tale partecipazione deve essere assolutamente reintrodotta, salvo prevedere un organismo autonomo di rappresentanza degli studenti.

Il sottosegretario GUERZONI precisa che un organismo di rappresentanza degli studenti è previsto dal disegno di legge n. 1124, recante delega di funzioni alle regioni ed enti locali.

Il senatore BERGONZI prende atto di tale precisazione, dichiarando tuttavia che a suo giudizio la previsione di detto organismo dovrebbe essere contestuale alla soppressione della rappresentanza studentesca nel CUN, al fine di non alimentare incertezze normative. Egli si dichiara infine favorevole a procedere alla audizione delle organizzazioni di settore, nonostante la ristrettezza dei tempi con i quali la Commissione è costretta a lavorare.

Il senatore BEVILACQUA concorda con la proposta di stralciare l'articolo 14, la cui impostazione è volta a sminuire il ruolo del CUN. Non condivide nel merito l'assenza di una rappresentanza studentesca e l'eccessivo numero di settori scientifico-disciplinari. Manca, inoltre, un termine vincolante per l'indizione delle elezioni, al fine di rinnovare finalmente un organo i cui componenti sono in carica veramente da troppi anni, così come manca una norma soddisfacente sulla non rieleggibilità.

Sull'articolo 18, condivide le perplessità espresse dal relatore Lombardi Satriani. Infine esprime una valutazione contraria sull'articolo 19, il cui comma 5 suscita le più gravi perplessità.

Il senatore MANIS si sofferma sull'esigenza di rinnovare le basi stesse dell'autonomia, riformando in senso rafforzativo gli organi di democrazia partecipata. In tale prospettiva, appare dunque inopportuno che la riforma del CUN, invece di rappresentare un disegno di legge autonomo, sia inserita in un testo dedicato alla semplificazione dei procedimenti amministrativi. Invita quindi il Governo a prendere atto dell'orientamento che va emergendo unitariamente in Commissione, del quale lo stesso relatore Masullo con grande onestà intellettuale

si è fatto portavoce, favorevole allo stralcio dell'articolo 19 per farne oggetto di un approfondito esame.

Concluso il dibattito replica il relatore LOMBARDI SATRIANI, il quale osserva che i timori sull'eccessiva lunghezza del procedimento per il pagamento delle imposte mediante cessione di beni culturali potrebbero essere superati imponendo agli enti locali un termine entro cui esprimere il loro parere.

Replica quindi il sottosegretario GUERZONI. In primo luogo, a quanti giudicano riduttivo l'inserimento di temi di grande importanza per la scuola e l'università nei disegni di legge nn. 1034 e 1124, fa presente che si tratta dei due più importanti testi presentati dal Governo, essenziali per attuare punti fondamentali del suo programma, tant'è vero che sono da considerare collegati alla manovra di finanza pubblica. La presenza dei temi suddetti nei due disegni di legge dimostra quindi l'importanza che il Governo vi annette. Invita quindi a considerare i due disegni di legge citati come elementi costitutivi di un quadro unitario: ad esempio, nel disegno di legge n. 1124, l'articolo 14, comma 6, lettera a), prevede l'istituzione di un Consiglio nazionale degli studenti. Circa le ipotizzate audizioni, nel rispetto delle decisioni della Commissione, fa presente che il Governo ha già incontrato rappresentanze di tutte le organizzazioni sindacali e di categoria dell'università. Manifesta quindi il forte impegno e l'ampia disponibilità del Governo per il miglioramento del testo in esame, senza alterare la chiarezza del quadro di riferimento complessivo. In relazione a ciò, afferma che per il Governo il conferimento di autonomia didattica agli atenei rappresenta il necessario completamento di quel processo autonomistico iniziato con la legge n.168 del 1989; è quindi contrario ad ogni ipotesi di stralcio. L'obiettivo è quello di uscire dai vincoli delle attuali tabelle degli ordinamenti didattici che, frutto di una logica autoreferenziale delle componenti accademiche, hanno prodotto risultati complessivamente non soddisfacenti. Ferma quindi restando la perfettibilità del testo, l'obiettivo è quello di lasciare alle autorità centrali la definizione di criteri generali all'interno dei quali ogni ateneo definisce il proprio ordinamento didattico, rovesciando l'assetto ora vigente.

Passando al CUN, il disegno del Governo muove dalla convinzione che, in un sistema caratterizzato da forte autonomia, al Governo stesso debbano spettare funzioni di indirizzo e coordinamento. Occorre quindi abbandonare un modello decisionale poco nitido, in cui chi è portatore della funzione di indirizzo si trova in realtà condizionato dai pareri vincolanti di chi non porta tale responsabilità. Invero - osserva il Sottosegretario - i commi da 3 a 6 dell'articolo 14 non rispondono fedelmente a tale disegno e dovranno essere modificati, recuperando quella norma della legge n.341 del 1990 che designava il CUN quale organo elettivo di rappresentanza delle università italiane. Ciò non significa, tuttavia, che ad esso spetti anche l'autogoverno dell'università italiana, poichè l'obiettivo è quello da un lato di assicurare l'autonomia istituzionale degli atenei, consentendo dall'altro al Governo di assumere le proprie responsabilità. Per le medesime ragioni il Governo è decisamente contrario alla previsione di pareri vincolanti. Manifesta quindi piena disponibilità a

mantenere la componente studentesca nel CUN, a migliorare la norma sull'elettorato attivo e passivo e a introdurre la non rieleggibilità.

Quanto ai criteri generali per la disciplina degli ordinamenti didattici (comma 6, lettera c)), precisa che essi non entreranno nel contenuto dei singoli ordinamenti. D'altra parte un riordino delle aree scientifiche e disciplinari appare necessaria, a fronte dell'attuale parcellizzazione che non ha alcuna motivazione scientifica: il parere in materia degli organismi rappresentativi dell'università deve rimanere obbligatorio, ma non vincolante, pena il permanere e anche l'aggravarsi dell'attuale frammentazione. In conclusione, occorre che rappresentanza e responsabilità siano nitidamente configurate e distinte in una logica di trasparenza.

Il presidente OSSICINI propone quindi la costituzione di un Comitato ristretto, che dovrà riunirsi nel pomeriggio alle ore 15,30, in sostituzione della seduta della Commissione già prevista, e invita i Gruppi a designare i loro rappresentanti.

Senza discussione la Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA E CONVOCAZIONE DI COMITATO RISTRETTO.

Il presidente OSSICINI comunica che, come testè convenuto, la odierna seduta pomeridiana della Commissione non avrà più luogo, e in sua vece si riunirà il Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 1034.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE PER MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE E SCONVOCAZIONE DI COMITATO RISTRETTO

Il Presidente avverte che la Commissione, oltrechè giovedì 26 settembre, tornerà a riunirsi domani, mercoledì 25 settembre, alle ore 15, per proseguire e concludere l'esame del disegno di legge n. 1034, sulla base dei lavori del Comitato ristretto. Conseguentemente la prevista riunione del Comitato ristretto sui concorsi universitari non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI
(A007 000, C07ª, 0010ª)*

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della Sottocommissione per i pareri, già convocata per giovedì alle ore 9, è integrato con l'esame del disegno di legge n. 1334, recante conversione in legge del decreto-legge su Venezia e Pisa.

La seduta termina alle ore 13,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1996

24ª Seduta*Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

Intervengono il ministro dei trasporti e della navigazione Burlando e il sottosegretario per lo stesso Dicastero Soriero.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C08ª, 0003º)

Il presidente PETRUCCIOLI avverte che da parte del senatore Baldini è pervenuta la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per la presente seduta, limitatamente alle comunicazioni del Ministro dei trasporti e della navigazione, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento e che il Presidente del Senato ha già manifestato il suo avviso favorevole. Pertanto, ove la Commissione aderisse a tale richiesta, la forma di pubblicità prevista dalla citata norma regolamentare verrebbe adottata per il prosieguo dei lavori.

Poichè conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dei trasporti e della navigazione sugli indirizzi del suo dicastero e sulla situazione delle Ferrovie dello Stato spa
(R046 003, C08ª, 0003º)

Dopo una breve introduzione del presidente PETRUCCIOLI, il quale informa che da parte del Ministro dei trasporti e della navigazione è stata consegnata alla Commissione una documentazione scritta recante le linee programmatiche del suo dicastero, ha la parola il ministro BURLANDO.

Dichiarando di volersi soffermare in particolare sui riflessi dell'inchiesta giudiziaria avviata dalla magistratura di La Spezia sulla gestione

delle Ferrovie dello Stato, fa presente che non ha voluto rilasciare al riguardo alcuna dichiarazione alla stampa sino ad oggi avendo scelto di informare per primo il Parlamento attraverso le competenti Commissioni.

L'emissione da parte della magistratura di un provvedimento di custodia cautelare nei confronti dell'avvocato Necci è stata resa nota lo scorso 16 settembre; nella giornata di mercoledì 18 settembre, l'avvocato Necci decideva di rimettere le deleghe senza però dimettersi dal consiglio di amministrazione. Con tale decisione, egli sostanzialmente cessava di essere l'amministratore delegato della società ma restava consigliere di amministrazione. A tale riguardo, è intenzione del Governo provvedere con sollecitudine all'avvio della procedura per la nomina di un nuovo amministratore delegato (in proposito, ricorda che, sul piano formale, l'azionista avanza una proposta di cooptazione e successivamente vengono attribuite le deleghe) anche attraverso una eventuale soluzione esterna all'azienda.

Per quanto concerne il più generale tema della gestione del comparto ferroviario, ricorda che già nello scorso mese di luglio ebbe modo di affermare, dinanzi alla Commissione trasporti dell'altro ramo del Parlamento, che, interagendo il trasporto ferroviario con l'insieme della struttura produttiva e occupazionale del paese, sarebbe necessario che le Ferrovie dello Stato spa concentrassero la loro attività sul trasporto di persone e merci, procedendo a dismissioni di attività e di assetti patrimoniali non coerenti con il posizionamento strategico nel mercato del trasporto. In sostanza, egli ritiene che la struttura debba essere semplificata e concentrata sulla vera principale attività, che è appunto quella del trasporto di persone e merci; viceversa, negli ultimi decenni sono cresciute, accanto all'azienda madre, una serie di società con compiti non sempre in linea con la corretta collocazione nel mercato dell'azienda stessa.

Anche per ovviare a tali inconvenienti, è stato deciso, sulla scorta di indicazioni contenute in pareri del Tesoro e del Consiglio di Stato, di incardinare l'attività di vigilanza e di controllo che il Governo ha il compito di esercitare sulla società nell'ambito della struttura della direzione generale della Motorizzazione civile. Va ricordato, infatti, che le Ferrovie dello Stato, pur avendo natura di società per azioni e dovendo quindi rispondere a logiche aziendalistiche, svolgono pur sempre una funzione sociale di grande rilevanza e per questo debbono essere soggette agli indirizzi del Governo e del Parlamento: in tale direzione, ad esempio, la legge finanziaria per il 1996 ha voluto fissare indirizzi concreti in ordine alla ripartizione degli investimenti sul territorio.

D'altra parte, ogni logica aziendalista deve in questa materia fare i conti con il fatto che, nel nostro paese, esiste, a causa di un difettoso sviluppo del trasporto ferroviario, un enorme squilibrio a favore del trasporto su gomma: è pertanto evidente che vi sia una scarsa domanda di trasporto ferroviario su determinate tratte ma è del pari evidente che ad essa si può ovviare aumentando l'offerta del servizio ferroviario e cioè riequilibrando il più complessivo sistema dei trasporti. Per far ciò, occorre anche lavorare sul contratto di programma per verificare dove esso debba essere modificato.

Nel condurre tale delicata operazione, peraltro, Governo e Parlamento non debbono commettere l'errore di confondere i comportamenti dei singoli amministratori con i programmi del paese in ordine allo sviluppo infrastrutturale. Va cioè tenuto ben distinto il problema della gestione societaria dal tema delle scelte strategiche. Bisogna qui ricordare che in tutta Europa il trasporto ferroviario si è sviluppato nella seconda metà del secolo scorso, ma da allora nessun paese europeo ha lasciato una struttura ferroviaria così arretrata come ha fatto il nostro. È per questo motivo che si è sviluppato eminentemente il trasporto su gomma. Per questo, le vicende societarie dell'azienda non devono arrestare il processo di riequilibrio del sistema dei trasporti italiano che pure negli ultimi tempi si sta faticosamente avviando. Si tratta quindi di cambiare i gruppi dirigenti senza fermare l'evoluzione nello sviluppo infrastrutturale delle Ferrovie.

A tale riguardo, il Ministro si sofferma anche sul problema dell'alta velocità, ricordando che nei principali paesi europei si è provveduto negli ultimi tempi al raddoppio del numero dei binari sulle linee ferroviarie che collegano le più importanti città (peraltro, egli ha anche provveduto a predisporre un piano di 600 miliardi per concentrare gli investimenti sulle linee minori ad un solo binario). Sarebbe un grave errore pensare di non adeguare il nostro paese a questa realtà, non raddoppiando i binari dove le linee sono sature o ipotizzando di fermare programmi volti a dotare l'Italia di una struttura ferroviaria più adeguata. Questo non significa, del resto, che il Governo non sarà attento - come già sta facendo - a tutte le verifiche tecniche di carattere ambientale (in proposito, ricorda che si è già studiato approfonditamente il tema dei campi elettromagnetici, del rumore e della velocità massima).

Informa quindi la Commissione che ha avuto notizia proprio in queste ore che è stato aperto un contenzioso di circa 2.000 miliardi tra il Ministero delle finanze e le Ferrovie dello Stato relativo all'interpretazione di talune leggi fiscali.

Conclude assicurando che il Governo seguirà lo sviluppo della vicenda giudiziaria con estrema attenzione, restando ovviamente nell'ambito della propria sfera di competenza e quindi nell'ambito dei suoi compiti di vigilanza sulla gestione dell'azienda. Non appena sarà stato nominato il nuovo amministratore delegato, sarà suo compito avviare un dialogo concernente il più complessivo riassetto delle funzioni societarie e del *management*.

Si apre il dibattito.

Il senatore DE CORATO esprime profonda insoddisfazione per le cose che il Ministro non ha detto, non solo in relazione alla situazione del vertice delle Ferrovie dello Stato spa in seguito all'arresto dell'avvocato Necci, ma anche a quanto affermato relativamente a tutto il resto del programma del ministero. Ritiene inoltre opportuno rilevare come la Commissione avesse chiesto da tempo una audizione del ministro a cui si arriva soltanto oggi per le note vicende giudiziarie. Venendo quindi a quest'ultimo tema fa presente come le parole del Ministro aggiungano ben poco a quanto il Parlamento aveva appreso dalla stampa. L'unica indicazione di rilievo è l'accenno fatto ad una soluzione esterna in rela-

zione alla nomina del nuovo amministratore delegato. Ma anche relativamente a tale questione sarebbe opportuno sapere quali siano gli orientamenti del Governo circa i criteri di scelta del nuovo amministratore, quanto tempo richiederà questa operazione e quale sia con precisione la situazione attuale della società. Nella sua relazione il Ministro ha usato spesso, in relazione alle decisioni da prendere sul vertice delle Ferrovie, il plurale «noi», chiede pertanto di sapere a quali altri soggetti egli si riferisca. Chiede poi chiarimenti sul proseguimento dei lavori dei cantieri sui progetti dell'alta velocità; si hanno infatti notizie di loro interruzioni. Infine relativamente all'attuazione del contratto di programma con le Ferrovie dello Stato spa chiede di sapere quali siano i punti rimasti fermi e quali siano le eventuali novità.

Il ministro BURLANDO ricorda in primo luogo i motivi che hanno impedito lo svolgimento della sua audizione in questa Commissione alla fine del mese di luglio, fa quindi presente di essere disponibile a qualunque precisazione sulla relazione consegnata ai membri della Commissione. Quanto alla soluzione da dare ai problemi aperti con la vicenda giudiziaria dell'arresto dell'avvocato Lorenzo Necci, il Ministro fa presente come ciò coinvolga non soltanto il suo dicastero ma anche quello del Tesoro e la Presidenza del Consiglio. L'utilizzazione del plurale relativamente a queste decisioni deve essere pertanto così intesa. Specifica inoltre come il consiglio di amministrazione attuale stia garantendo la ordinaria amministrazione della società ma come la nomina di un nuovo amministratore delegato si renda necessaria in tempi brevi. Circa poi l'attuazione del contratto di programma il Ministro afferma che rispetterà tutte le condizioni poste nel parere espresso dalla Commissione Trasporti della Camera dei Deputati e ricorda di aver appena sottoscritto un accordo con le otto regioni meridionali destinatarie di una quota consistente delle risorse contenute appunto nel contratto di programma per l'avvio dei progetti di ammodernamento della rete ferroviaria. Fa infine presente che per quanto riguarda il raddoppio delle linee Milano-Venezia e Milano-Verona si sia già dato inizio ad uno studio di redditività. Infine, fa presente che relativamente ai cantieri che lavorano ai progetti per l'alta velocità non vi sia stata alcuna interruzione se non in un punto della Roma-Napoli a causa del blocco di un cantiere intervenuto ad opera di un sindaco di un piccolo comune della provincia di Frosinone.

Il senatore TERRACINI ringrazia il Ministro per essere intervenuto in tempi assai più celeri rispetto ai suoi predecessori e chiede chiarimenti ulteriori sulla remissione delle deleghe da parte dell'avvocato Lorenzo Necci e sugli orientamenti circa i criteri che il Governo intende adottare per la nomina del nuovo amministratore delegato, auspicando che sia tenuta in considerazione la competenza manageriale di colui che verrà scelto. Chiede poi informazioni su come stia procedendo la privatizzazione del gruppo Finmare e se sia ancora attuale l'ipotesi di un acquisto da parte delle Ferrovie dello Stato spa di una parte della flotta. Relativamente ai progetti sull'alta velocità, chiede poi se il Ministro intenda tener conto delle posizioni espresse in questi giorni da parte di Rifondazione Comunista e dei Verdi.

Infine, chiede quali siano le intenzioni del Governo in merito ai progetti riguardanti i valichi alpini.

Il senatore PIERONI si dichiara parzialmente soddisfatto della relazione svolta dal Ministro dichiarando tuttavia di condividere la necessità di un ammodernamento complessivo della rete ferroviaria che ormai è tra le più disastrose d'Europa. Ritiene tuttavia che non possa essere invece condivisa la gestione fin qui condotta di questo settore da parte delle Ferrovie dello Stato spa; sarebbe infatti opportuno tener presente che mentre le infrastrutture hanno natura squisitamente pubblica, e dovrebbero quindi essere gestite dalla società il cui azionista è nella sostanza lo Stato, i servizi dovrebbero essere gestiti privatamente. La vicenda dell'arresto dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, oltre a mettere in luce il problema sopra ricordato, apre quattro questioni alle quali il Governo deve dare risposta. In primo luogo deve essere affrontato il problema dell'intervento delle Ferrovie spa in settori extra istituzionali; inoltre va indubbiamente fatta chiarezza sulla scarsa trasparenza di gestione fin qui operata da questa società. Devono poi essere affrontati i problemi relativi alla qualità dei servizi offerti dalle Ferrovie dello Stato ed essere rivisto complessivamente il problema dell'alta velocità. Riguardo alla prima questione non vi è dubbio che l'intervento delle Ferrovie dello Stato spa debba essere ricondotto entro i limiti delle competenze primarie della società mentre riguardo al problema della trasparenza di gestione non vi è dubbio che debba essere fatta un'opera di approfondimento sulle numerose società che dalle Ferrovie dello Stato spa sono proliferate e sulle quali il Governo deve dare risposta agli atti ispettivi del Parlamento vecchi ormai di anni. Sulla qualità del servizio poi non vi è dubbio che l'emergenza si fosse manifestata ancor prima ed a prescindere dallo scoppio del caso giudiziario e la necessità di attivarsi per un miglioramento dei servizi appare innegabile. Sul problema dell'alta velocità, infine, la sua parte politica non vuole mettere in discussione il riassetto della rete ferroviaria ma solo porre l'accento su un ripensamento delle finalità di questa operazione rispetto al mercato. Non v'è dubbio infatti che la rete ad alta velocità fin qui messa a punto è stata pensata per un settore assai particolare e ridotto rispetto alle necessità del mercato; su questo punto in particolare ritiene pertanto che il Governo debba riflettere in modo approfondito. Ritiene infine che l'esecutivo debba affrontare anche i problemi di trasparenza su alcuni appalti (appunto dell'alta velocità) proprio in relazione ai problemi messi in luce dai lavori della Commissione Antimafia. Infine la sua parte politica ritiene che la nomina di un nuovo amministratore delegato non sia sufficiente a risolvere i problemi di trasparenza di funzionamento delle Ferrovie dello Stato spa e chiede se non sia il caso di rivedere in modo più profondo e complessivo l'intero consiglio di amministrazione.

Il senatore CASTELLI, dopo aver dichiarato di condividere l'esigenza espressa dal Ministro di separare la politica infrastrutturale dalle vicende gestionali della società, chiede allo stesso se intende in questa occasione confermare il contenuto della nota informativa

da lui trasmessa ai parlamentari il 2 agosto scorso in ordine all'impiego degli investimenti indicati nella legge finanziaria per il 1996.

Per quanto riguarda la classe dirigente delle Ferrovie dello Stato, ritiene che non sia sufficiente la sostituzione dell'avvocato Necci, in quanto l'azione di questi ha negli ultimi anni influenzato tutte le società connesse alle Ferrovie dello Stato, a cominciare dalla TAV spa. Oggi non si può non tener conto delle iniziative della magistratura, dalle quali emerge chiaramente come troppi siano i personaggi influenti legati all'avvocato Necci e coinvolti nella gestione delle Ferrovie.

Considerato poi che gli episodi di corruzione su cui la magistratura sta indagando implicano anche una accertata lievitazione dei costi indicati nel contratto di programma, ritiene che il Governo debba adoperarsi affinché siano ridefinite le cifre ivi indicate relative agli investimenti, al fine di una migliore utilizzazione degli stanziamenti. Per quanto concerne poi la destinazione dei fondi indicati dalla legge finanziaria, fa presente che si sta commettendo una grossa ingiustizia nei confronti del Nord (in particolare sono letteralmente spariti i finanziamenti relativi al tratto Milano-Venezia).

Chiede infine se risulti che, oltre al comune di Modena, vi siano altre amministrazioni locali che non hanno ancora concluso la conferenza dei servizi sull'alta velocità.

Il senatore CARPINELLI ringrazia il ministro Burlando per la sua scelta di aver voluto riferire prima in Parlamento e poi alla stampa circa le determinazioni del Governo sugli assetti societari delle Ferrovie dello Stato. Egli ha anche fornito sufficienti rassicurazioni in merito alla capacità della società di provvedere in questo momento delicato alla propria gestione, in attesa della nomina di un nuovo amministratore delegato.

Esprime quindi l'auspicio che la società possa presto impegnarsi per un effettivo miglioramento dei servizi. In tale ambito, è giusta l'affermazione del Ministro secondo la quale essa deve concentrarsi sulla sua funzione istituzionale di trasporto di merci e persone, dismettendo eventuali altre attività. Occorrerà inoltre mantenere gli impegni assunti con la legge finanziaria per il 1996, la quale contiene una chiara indicazione circa gli stanziamenti da destinare all'alta velocità. Contemporaneamente, bisognerà provvedere ad una radicale modifica del *management* (a tale riguardo ricorda che già prima delle iniziative giudiziarie erano stati avanzati anche in sede parlamentare precisi sospetti circa la gestione degli appalti delle Ferrovie dello Stato).

Osserva infine che il contratto di programma può rappresentare un valido documento di riferimento per la politica ferroviaria solo a condizione che il Governo sappia esercitare con forza i suoi poteri di controllo e di indirizzo.

Il senatore ERROI ritiene che occorrerebbe senza indugio procedere allo scioglimento delle varie società collegate alle Ferrovie dello Stato e nel contempo sospendere per qualche anno gli investimenti sull'alta velocità, considerato che il paese dovrà affrontare già con la prossima legge finanziaria notevoli sacrifici che incideranno soprattutto sui ceti più deboli e tenuto conto che l'alta velocità non arreca alcun beneficio alla

gran parte del territorio nazionale. D'altra parte, occorrerebbe anche domandarsi se gli studi di redditività finora effettuati da questa classe dirigente dell'azienda non debbano essere rivisti.

Il senatore BOSI ritiene che il mondo politico non sia ancora pronto per una seria discussione sulle conseguenze della gestione dell'avvocato Necci. Il Ministro dovrebbe in primo luogo indicare quanto meno un termine chiaro entro il quale il Governo intende provvedere alla nomina di un nuovo amministratore delegato. In ogni caso ricorda che, prima del suo arresto, l'avvocato Necci era tenuto in alta considerazione nel mondo politico e parlamentare e oggi si passa invece, sulla scorta delle tensioni emotive, all'estremo opposto di volere addirittura - secondo taluni interventi - sospendere gli investimenti sull'alta velocità.

Chiede quindi al Ministro di chiarire se il Governo condivide o meno la politica ferroviaria sin qui condotta nel nostro paese o se intende porsi come momento di rottura con le scelte del passato ed in particolare se il processo di privatizzazioni continuerà o se verrà fermato alla luce degli ultimi avvenimenti.

Chiede altresì se, nonostante le ultime vicende, il Governo intenda rispettare i tempi di attuazione del protocollo di intesa relativo al nodo di Firenze di recente sottoscritto tra la regione Toscana e i rappresentanti dell'Esecutivo.

Infine esprime l'avviso che i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti dovrebbero adottare una strategia comune per tutto il comparto, mentre non sempre si registra una chiara sintonia.

Il senatore VERALDI, dopo aver ringraziato il Ministro per aver privilegiato il confronto parlamentare rispetto a quello con la stampa, fa notare che l'opinione pubblica si sarebbe attesa, a suo avviso, una immediata e forte decisione da parte del Governo circa la sostituzione dell'avvocato Necci. Appare sconcertante infatti che quest'ultimo sia ancora membro del consiglio di amministrazione (egli avrebbe dovuto quanto meno essere sospeso dalle funzioni). D'altra parte, è anche preoccupante che la gestione provvisoria sia nelle mani di un consiglio di amministrazione composto da persone che sinora hanno obbedito all'avvocato Necci senza vigilare sul suo operato.

In un recente convegno tenutosi in Calabria con tutte le parti sociali, si è affermato che il Mezzogiorno non può decollare perchè privo delle necessarie infrastrutture. Chiede al riguardo quali siano le intenzioni del Governo sulla realizzazione di una linea veloce tra Battipaglia e Reggio Calabria, nonchè sul raddoppio delle linee ferroviarie meridionali ad un solo binario (soprattutto tra Reggio Calabria e Taranto).

Il senatore MEDURI esprime particolari preoccupazioni in quanto cittadino meridionale sulla gestione delle Ferrovie dello Stato. Ricorda peraltro che in questa Commissione nessun senatore ha mai rivolto in passato particolari elogi verso l'avvocato Necci. Occorre ora in primo luogo - come indicato dallo stesso Ministro - provvedere alla dismissione delle numerose società collegate alle Ferrovie dello Stato e sorte per fini diversi da quelli di istituto. Raccomanda poi, come sempre fatto in passato, una particolare attenzione per la situazione delle Ferrovie cala-

bresi, che hanno urgente bisogno di un raddoppio dei binari, a cominciare dalla linea Catanzaro-Lamezia Terme (come più volte indicato da questa stessa Commissione con propri deliberati). Infine, ritiene che il Governo debba attentamente controllare anche in futuro - se necessario attraverso una Autorità *ad hoc* - la gestione degli appalti delle Ferrovie.

Il senatore LO CURZIO dichiara in primo luogo di apprezzare la relazione del Ministro e, soffermandosi sulla questione giudiziaria che vede coinvolto l'ex amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, chiede quale sarà la sorte delle società legate alle Ferrovie dello Stato Spa. Chiede inoltre come sia stato possibile non avere avuto, da parte degli organi preposti al controllo di questa società, alcun sentore di quello che stava avvenendo. Per quanto riguarda poi le questioni più strettamente connesse alle competenze del dicastero dei Trasporti, chiede conferma al Ministro sulla volontà di raddoppiare i binari delle tratte ferroviarie Palermo-Messina, Messina-Catania e Catania-Siracusa. Lamenta inoltre la soppressione di un collegamento di Siracusa con l'isola di Malta che risaliva a prima dell'unità d'Italia, ritenendo questa decisione inaccettabile. Chiede infine al Ministro che cosa si intenda fare per l'ammodernamento e la costruzione della seconda pista dell'aeroporto di Catania.

Il senatore LAURO ritiene che il caso occorso all'avvocato Necci debba portare il Governo ad una più attenta riflessione sull'assetto dell'intervento dello Stato nell'economia. Su questa questione sarebbe stato lecito aspettarsi un atteggiamento più preciso e responsabile. È infatti da chiedersi che cosa sia stato fatto sul piano della vigilanza se di tutto ciò che è avvenuto non si è avuto alcun sentore. Ritiene pertanto insufficienti i programmi complessivi del Governo e che gli indirizzi politici in questa materia dovrebbero essere più precisi soprattutto in relazione alle diverse aree del paese.

Il senatore BORNACIN ribadisce la richiesta di chiarimenti avanzata dal senatore De Corato, a cui il Ministro non ha dato una chiara risposta, circa i criteri di cui si vorrà tenere conto nella scelta del nuovo amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Spa.

Il senatore MARCHETTI ricorda come da sempre la sua parte politica abbia espresso forti riserve sull'operato dell'avvocato Necci; ritiene tuttavia che il caso occorso all'ex amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato debba rappresentare per la classe politica di governo lo spunto per un'attenta riflessione e un ripensamento sugli indirizzi complessivi della politica dei trasporti. Ritiene inoltre che non sia sufficiente la nomina di un nuovo amministratore delegato ma che l'azione di rinnovamento dovrebbe estendersi interamente ai vertici dell'azienda.

Il senatore CAMBER chiede quale attenzione il Ministro dei trasporti intenda riservare ai rapporti con i Paesi dell'Est Europeo soprattutto in relazione alla regione Friuli Venezia Giulia e al porto

di Trieste e se tale zona geografica rappresenti a suo avviso un punto strategico della politica dei trasporti per il nostro paese.

Interviene infine il presidente PETRUCCIOLI che apprezza il Ministro per aver considerato prioritario annunciare le proprie intenzioni sui vertici delle Ferrovie dello Stato spa alle Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato prima che agli organi di stampa. Osserva quindi che il caso giudiziario occorso all'ex amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato comporta per il Governo e per il Parlamento la necessità di riflettere con grande attenzione sulle attività economiche dello Stato e sul peso complessivo di esse nell'economia, soprattutto in relazione ad importanti settori economici che il Governo si accinge a privatizzare. È proprio sul tipo di privatizzazione da effettuare che ritiene opportuno riflettere, non soltanto riguardo all'assetto proprietario ma con un'attenta considerazione delle strutture che si vanno a costituire.

Interviene quindi il ministro BURLANDO esprimendo in primo luogo la propria disponibilità a svolgere un'altra audizione presso questa Commissione per riprendere più approfonditamente specifiche questioni di merito delle politiche del suo dicastero. Per quanto riguarda la domanda relativa ai criteri per la nomina del nuovo amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa, sottolinea che non si vuole certo procedere secondo interessi di parte ma in considerazione di competenze specifiche. Fa quindi presente che l'avvocato Necci allo stato attuale è semplicemente membro del consiglio di amministrazione della società avendo interamente rimesso tutte le deleghe. Rispondendo poi al senatore Terracini, fa presente che il piano di privatizzazione del gruppo Finmare va avanti secondo quanto in esso stabilito e di cui il Parlamento è a conoscenza. Conferma quindi che anche i progetti dell'alta velocità andranno avanti secondo quanto stabilito dai programmi dei quali, anche in questo caso, il Parlamento è a conoscenza e dichiara di condividere la necessità di una divisione tra la gestione delle infrastrutture e quella dei servizi. Fa inoltre presente che, sempre relativamente ai progetti dell'alta velocità, ha provveduto affinché la società che di questi si occupa metta a disposizione dei comuni e di tutti i cittadini che siano coinvolti da questa procedura tutta la documentazione necessaria secondo quanto stabilito dalla legge n. 241 del 1990, documentazione che a maggior ragione non potrà essere negata al Parlamento. Quanto poi ai problemi che i progetti dell'alta velocità hanno incontrato nei cantieri aperti nella regione Campania, fa presente che non sono emersi elementi che pongano tali problemi a carico delle sole aziende. Rispetto poi alle osservazioni sulla necessità di un rinnovo dei vertici della società Ferrovie dello Stato, ritiene che certamente si debbano operare dei cambiamenti e richiama a tal proposito quanto già detto sugli organismi di vigilanza. La vicenda relativa poi al cambiamento dei gruppi dirigenti è assai delicata e complessa e su questo punto ritiene necessario un atteggiamento di grande equilibrio. Ritiene infatti che il cambiamento delle persone non sia di per sé risolutivo dei problemi che sono sorti. Le questioni vanno piuttosto affrontate sul piano dei rapporti concreti tra il Governo e la società. D'altra parte, da quello che emerge dai giornali

non è affatto chiara quale sia l'attività dell'ex amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato sottoposta al vaglio dei giudici. Pertanto, pur dichiarando di comprendere l'opinione pubblica e lo stato d'animo dei senatori, ritiene che si debba procedere con grande cautela al fine di non «bollare» irrimediabilmente insieme a coloro che risulteranno responsabili di reati anche coloro che hanno lealmente servito lo Stato. Ritiene comunque che il Governo debba avviare gradualmente il ricambio complessivo della dirigenza pubblica. Nel caso specifico delle Ferrovie dello Stato spa, si debbono rispettare le procedure societarie; questo è anche uno dei motivi per cui sarà necessario qualche giorno o qualche settimana per arrivare alla nomina del nuovo amministratore delegato. Relativamente al contratto di programma, fa presente di essersi attenuto ai criteri espressi dalla Commissione trasporti della Camera dei deputati e di voler proseguire su questa linea. Informa quindi che non si è ancora conclusa la Conferenza dei servizi per il tratto Milano-Bologna per la parte riguardante la Bologna-Parma. Si dichiara quindi contrario a sospendere i progetti sull'alta velocità in quanto o si ritiene che essa serve al Paese per competere con gli altri Stati europei o che essa debba essere definitivamente interrotta perchè giudicata inutile. Dichiara quindi che una sospensione o un'interruzione definitiva di questo processo sarebbe un errore assai grave e in questa vicenda il caso occorso all'avvocato Necci nulla ha a che fare. Rispondendo quindi al senatore Castelli, conferma i contenuti della lettera del 2 agosto e ritiene opportuno proseguire nell'attuazione del contratto di programma almeno per i finanziamenti previsti per il 1996. Afferma quindi di non poter promettere estensioni del sistema di alta velocità a zone non inserite attualmente nel contratto di programma e si dichiara contrario alla costituzione di una *Authority* sugli appalti delle Ferrovie dello Stato Spa.

Risponde quindi affermativamente alle richieste del senatore Lo Curzio e al senatore Camber fa presente di ritenere strategico per la politica dei trasporti il rapporto con i Paesi dell'Est Europeo. Dichiara invece di non condividere le osservazioni avanzate dal senatore Lauro in merito alla efficienza esclusiva dell'imprenditoria privata e all'inefficienza assoluta dell'imprenditoria pubblica. Vi sono infatti molti casi che dimostrano esattamente l'opposto. Infine, fa presente che, a suo avviso, un'etica della responsabilità personale nella gestione della cosa pubblica sia imprescindibile mentre si dichiara piuttosto perplesso sulla necessità di agire, per estirpare la corruzione, soltanto con nuove leggi e l'istituzione di nuovi organismi. Si tratta invece di porre in essere un'azione complessa che veda la politica riprendere il ruolo che ad essa deve essere riconosciuto e si augura che il caso giudiziario scoppiato in questi giorni non serva soltanto a rinfocolare le polemiche dell'opinione pubblica contro la politica e i partiti.

Il presidente PETRUCCIOLI, ringraziando il ministro Burlando, dichiara conclusa la procedura informativa.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Napoli

(Parere al Ministro dei trasporti e della navigazione: favorevole)
(L014 078, C08ª, 0002º)

Il presidente PETRUCCIOLI, dopo aver illustrato il *curriculum* del candidato proposto dal Governo, avvocato Francesco Saverio Lauro, sottopone alla Commissione uno schema di parere favorevole.

Dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore Marchetti, si passa alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del Presidente.

Partecipano alla votazione i senatori BESSO CORDERO, BORNACIN, BOSI, CAMBER, CARPINELLI, DE CORATO, DIANA Lorenzo, ERROI, FALOMI, LAURO, LO CURZIO, MARCHETTI (in sostituzione del senatore Cò), MEDURI, PAROLA, PETRUCCIOLI, RAGNO, SARTO, TERRACINI, VEDOVATO e VERALDI.

All'esito dello scrutinio la proposta di parere favorevole risulta approvata con 18 voti a favore, uno contrario ed un astenuto.

La seduta termina alle ore 18,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1996

22ª seduta*Presidenza del Presidente*
SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali, Borroni.

La seduta inizia alle ore 15,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Il sottosegretario BORRONI dà lettura, su incarico del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, della risposta all'interrogazione n. 3-00138 presentata dai senatori Germanà ed altri, in materia di pesca a strascico.

Precisato che l'Amministrazione della pesca ha sempre impartito alle competenti Capitanerie di Porto, nonché alle altre forze di polizia marittima, le necessarie disposizioni al fine di reprimere i comportamenti illegali afferenti la pesca marittima, il rappresentante del Governo fa rilevare che è stata emanata la circolare 1 luglio 1996, diretta ai Comandi generali delle forze dell'ordine operanti in mare, intesa a dare maggior forza al coordinamento (da effettuarsi con periodiche riunioni), al fine di colpire il più possibile le attività illecite.

Nel sottolineare come i risultati raggiunti nell'attività di controllo possono essere ritenuti soddisfacenti, il rappresentante del Governo fa rilevare che, per ovviare ad alcune carenze dell'attuale normativa sanzionatoria, è stato presentato, il 1 agosto, dal Ministero un disegno di legge (A.C. 2071), che rende maggiormente efficace l'impianto repressivo della normativa sulla pesca, prevedendo la sanzione accessoria della sospensione della validità della licenza di pesca (misura che rappresenta sicuramente un forte deterrente per contrastare le attività illegali da parte dei pescatori).

Per quanto riguarda inoltre la proposta di munire le Capitanerie di Porto e le altre forze dell'ordine di gommoni carrellabili, (proposta che appare interessante per colpire lo strascico illegale sotto costa), il sottosegretario BORRONI sottolinea che all'acquisto di mezzi nautici provve-

dono direttamente i Comandi generali delle stesse forze dell'ordine, precisando che sarà cura di quest'Amministrazione segnalare ai Comandi stessi l'opportunità di dotarsi di tali mezzi.

Ricorda infine che è pendente al Senato una proposta di legge (A.S. 767) diretta alla costituzione della Guardia costiera, al fine di assicurare un miglior coordinamento di tutte le forze di polizia operanti in mare.

Il senatore GERMANÀ si dichiara non soddisfatto della risposta, in quanto, nel prendere atto che l'Amministrazione, come i Governi precedenti, ha impartito disposizioni in merito, non può non rilevare la mancanza di risultati concreti. Quanto all'ipotesi di coordinamento di cui all'A.S. 767, rileva che, pur comprendendone le ragioni, la delega ad un solo corpo si traduce in una sottrazione di competenze ad altre forze di polizia. Ribadisce infine l'esigenza di reprimere la pesca illegale a strascico, fenomeno particolarmente grave in Sicilia, in particolare nel periodo del fermo della piccola pesca, auspicando che le forze di polizia possano disporre i relativi controlli, anche utilizzando mezzi e battelli privati.

IN SEDE REFERENTE

(1242) Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 463, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996
(Esame e rinvio)

Il Presidente RELATORE ricorda preliminarmente che il decreto-legge n. 463 reitera, con alcune rilevanti modifiche (in particolare agli articoli 2 e 3), il decreto-legge n. 353, che, oltre ad accorpate una serie di disposizioni contenute nei decreti-legge n. 247 (Personale Federconsorzi), n. 260 (Regime comunitario di produzione lattiera), e n. 302 (Interventi urgenti nei settori agricoli), conteneva altresì ulteriori disposizioni, in materia di trasferimento all'AIMA di fondi per il settore lattiero-caseario, di assegnazione di fondi per le misure di accompagnamento della PAC, di produzione agricola con metodo biologico e di fermo biologico della pesca nel 1996.

Nel richiamarsi, pertanto, per tutte le parti non modificate del decreto in esame, alla relazione già svolta sul decreto n. 353, precisa che si limiterà a riferire sulle disposizioni modificate.

Fatto rilevare che l'articolo 1 (relativo alla proroga al 2002 del Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura e al finanziamento dei due Enti irrigui di sviluppo, nonché delle Associazioni provinciali degli allevatori e dell'Ente per il lupo italiano), è stato reiterato senza modifiche, ad eccezione della clausola di copertura di cui al comma 4, preannuncia la ripresentazione di un ordine del giorno già accolto, in sede di esame del decreto-legge n. 302 (A.S. 630), all'unanimità dalla Commissione, con cui si impegnava il Governo ad operare nella direzione di una riorganizzazione, anche sul piano finanziario, degli Enti irrigui, attraverso la identificazione di stabili modalità future di finanziamento.

Ritiene altresì opportuno ripresentare un altro ordine del giorno, già accolto all'unanimità dalla Commissione, (in sede di esame del medesimo decreto-legge n. 302) volto ad impegnare il Governo a ridurre – tenuto conto della gravissima situazione in atto nel settore zootecnico, anche in relazione agli effetti della encefalopatia spongiforme dei bovini – l'IVA zootecnica dal 16 al 10 per cento. Ricorda, altresì, che, in sede di esame dello stesso decreto-legge n. 302 erano stati anche presentati due emendamenti, di identico tenore, volti a risolvere la situazione in cui versano i ricercatori del MIRAAF, in ordine ai quali aveva già preannunciato, in qualità di relatore, un parere favorevole: al riguardo, nel segnalare che, presso la Commissione Lavoro della Camera dei deputati, è in corso la discussione, in sede legislativa, di tre disegni di legge (di tenore sostanzialmente identico agli emendamenti dianzi citati), ribadisce un orientamento favorevole, qualora, in via cautelativa, tali emendamenti siano ripresentati.

Per quel che riguarda gli articoli 2, 3 e 4, ricorda preliminarmente che l'articolo 11 del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 440 (in materia di regime comunitario di produzione lattiera), ha previsto la cessazione, con effetto dal periodo 1995-1996, della procedura di compensazione a livello di associazioni di produttori di latte (APL) e l'inefficacia degli adempimenti già svolti, disciplinando le modalità di restituzione dei versamenti e delle restituzioni delle somme trattenute dagli acquirenti a titolo di prelievo supplementare.

Dato conto delle modifiche apportate all'articolo 2, precisa che la nuova formulazione prevede direttamente l'abrogazione (e non più la sospensione dell'efficacia) dell'articolo 2-bis della legge n. 46 in materia di facoltà di autocertificazione, sottolineando al riguardo che tale scelta finisce con l'implicare un giudizio negativo definitivo su tale disposizione.

Quanto all'articolo 3 (da coordinare con l'articolo 11 del citato decreto n. 440), fa osservare che il Governo ha fissato nuove priorità per la compensazione (che opera prioritariamente a favore: dei produttori delle zone di montagna; dei produttori titolari di quota A e B, verso i quali sia stata disposta la riduzione della quota B, nei limiti del quantitativo ridotto; dei produttori delle zone svantaggiate e delle zone di cui all'obiettivo 1; dei titolari della sola quota A che abbiano superato tale quota, ma nei limiti del 5 per cento della medesima; e, infine, in favore di tutti gli altri produttori. Sottolinea al riguardo l'esigenza che siano assicurate precise garanzie ai produttori delle zone dell'obiettivo 1, nonché delle zone svantaggiate, di non essere sottoposti a prelievo, in considerazione anche della circostanza che in tali zone le consegne sarebbero al di sotto dei tetti produttivi consentiti, pur ribadendo l'esigenza di preservare una visione nazionale.

Ricordato poi che è ora prevista la compensazione nazionale entro il 31 luglio di ciascun anno, sottolinea che è stato altresì modificato, con l'anticipo dal 30 al 25 settembre, il termine entro il quale l'AIMA effettua la compensazione per la campagna 1995-1996 (fermo restando quello del 30 settembre per il versamento del prelievo supplementare). Quanto poi alle successive disposizioni in materia di piano di ristrutturazione della produzione lattiera, valuta positivamente la modifica introdotta dal Governo (volta a prevedere che le quote abbandonate dai pro-

duttori delle zone di montagna siano comunque attribuite a produttori delle medesime zone). Sottolinea, altresì, positivamente la fissazione del termine del 30 settembre per la pubblicazione dei bollettini per la campagna produttiva in corso.

Quanto poi all'articolo 5 (relativo al personale della Federconsorzi), precisato che il termine per l'assegnazione del personale dichiarato idoneo è stato ora fissato al 30 aprile 1997, preannuncia la ripresentazione di un emendamento (già discusso) sull'utilizzazione «prevalentemente» al Nord di tale personale, onde garantire la necessaria flessibilità applicativa.

Dopo avere quindi precisato che i successivi articoli 6, 7 8 e 9 sono stati reiterati senza sostanziali modifiche, auspica in particolare una revisione del parere in parte contrario, reso sul precedente decreto, dalla Commissione bilancio in relazione alla copertura delle disposizioni sul fermo biologico e, sempre a tale riguardo, fa osservare che alcune delle considerazioni svolte con riferimento all'interrogazione precedentemente svolta potrebbero trovare soluzione normativa nell'ambito dell'articolo 9 del decreto.

Preannunciata, infine, la presentazione di un ordine del giorno, volto a chiedere al Governo l'incremento (all'interno delle compatibilità finanziarie complessive) della quota nazionale per il finanziamento delle misure di accompagnamento della PAC, di cui all'articolo 7, il Presidente relatore osserva che spetta anche al Parlamento esprimere una posizione di forte sostegno al Governo per la rinegoziazione, a livello comunitario, delle quote produttive per il comparto lattiero, e ciò nella convinzione che tale sistema sia incongruo rispetto sia alle prospettive di allargamento dei mercati, che ai principi della libera impresa. Quanto poi alla modifica introdotta in materia di compensazione in associazioni di produttori di latte (APL), il Presidente relatore esprime perplessità sulla metodologia adottata che si è tradotta in una modifica, in corso d'opera, dei criteri di riferimento, pur comprendendo l'esigenza di far rispettare criteri omogenei e di fornire una risposta all'Unione europea; ribadisce quindi l'esigenza di operare una tempestiva riforma della legge n. 468.

Nel richiamarsi, infine, a quanto già discusso in sede di Ufficio di Presidenza, prospetta l'opportunità di svolgere ulteriori audizioni informali, in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, a partire da quella dei rappresentanti delle associazioni della pesca; eventuali altre audizioni potranno essere definite una volta noti i dati concreti attinenti alla compensazione nazionale, il cui termine scade domani; al riguardo preannuncia anche che si riserva di integrare la relazione, non appena in possesso delle nuove informazioni sulla compensazione.

Ritiene così di avere anche illustrato i seguenti ordini del giorno:

«Il Senato,

nell'esaminare il disegno di legge di conversione del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 463, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996;

sottolineata la grave situazione di crisi in cui versa il settore zootecnico, anche per effetto delle notizie diffuse intorno agli eventuali,

ipotetici rischi di trasmissibilità all'uomo dell'encefalopatia spongiforme dei bovini (BSE);

ricordato che nel settore zootecnico (che ha registrato una rilevantissima contrazione della domanda per effetto dei recenti andamenti del mercato) l'aliquota dell'IVA è fissata a un livello (16 per cento) ben al di sopra della media comunitaria, il che ha incentivato sia fenomeni di evasione fiscale, sia di commercio illegale;

rilevato altresì che la gravissima crisi che ha colpito il settore zootecnico è tale da richiedere interventi tempestivi e urgenti, sia di natura fiscale, sia in relazione alla situazione dei controlli;

sottolineato infine che agevolazioni di natura fiscale, peraltro indispensabili per il settore zootecnico, potranno comunque determinare un incremento di gettito connesso alla scomparsa dei fenomeni di commercio illegale;

impegna il Governo:

a procedere ad una tempestiva e consistente riduzione dell'aliquota dell'IVA sui prodotti zootecnici (dal 16 per cento al 10 per cento) nonché a prevedere forme di controllo alle frontiere onde stroncare i citati fenomeni di commercio illegale dei bovini».

0/1242/1/9^a

«Il Senato,

nell'esaminare il disegno di legge di conversione del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 463, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996;

sottolineato che il decreto in esame reca disposizioni che, pur se hanno evidenti requisiti di urgenza, non configurano peraltro un quadro organico di interventi, bensì appaiono di carattere più che altro congiunturale e disomogeneo;

rilevato in particolare che il comma 1 dell'articolo 2 reca stanziamenti a favore dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia, nonché dell'Ente irriguo umbro-toscano, cui vengono erogati stanziamenti finanziari straordinari per consentire la continuità dell'attività degli Enti stessi, che versano in una situazione di squilibrio finanziario;

impegna il Governo:

a porre in essere tutti gli atti necessari per predisporre tempestivamente una strategia di riorganizzazione, anche sul piano finanziario, degli Enti stessi cui assicurare stabili modalità future di finanziamento e quindi garantire la possibilità di una situazione contabile strutturalmente in stato di equilibrio finanziario».

0/1242/2/9^a

«Il Senato,

nell'esaminare il disegno di legge di conversione del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 463, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996;

sottolineata l'esigenza di consentire un più rilevante ricorso ai finanziamenti disposti dai fondi comunitari a favore dell'agricoltura e tenuto conto dell'ammontare complessivo originariamente previsto per la quota nazionale relativamente ai regolamenti comunitari 2078/92, 2079/92 e 2080/92 in materia agroambientale, di prepensionamento nel settore agricolo e di forestazione, rispetto a quanto finora stanziato;

impegna il Governo:

ad incrementare, all'interno delle compatibilità finanziarie complessive in sede di predisposizione della nuova manovra annuale di bilancio, la quota a carico del bilancio statale».

0/1242/3/9^a

Il senatore CUSIMANO preannuncia la ripresentazione dei due ordini del giorno, già presentati in relazione al decreto n. 353, in materia di personale della Federconsorzi e di rinegoziazione delle quote latte, nonchè dell'emendamento in materia di ricercatori del MIRAAF.

Anche il senatore PIATTI preannuncia la ripresentazione del proprio emendamento in materia di ricercatori del Ministero.

Dopo ulteriori interventi dei senatori CUSIMANO e BUCCI, il Presidente RELATORE, svolte ulteriori considerazioni in materia di quote latte e precisato che, in sede di Ufficio di Presidenza (già convocato per domani al termine della seduta), potranno essere definite le eventuali audizioni, chiede l'orientamento dei Gruppi in ordine al prosieguo dei lavori sul decreto in esame.

Dopo che il senatore MINARDO ha sottolineato l'opportunità di attendere i dati sulla compensazione prima di riprendere l'esame, ha la parola il senatore BUCCI, il quale si sofferma sul problema, assai grave e complesso, attinente al mancato rispetto, da parte dell'industria di trasformazione, del prezzo precedentemente definito con i produttori di latte, sottolineando come rilevanti quantità di latte vengano importate (dalla Baviera e dalla Germania orientale) a prezzi inferiori a quelli di mercato: tale situazione, che si traduce in gravissime perdite finanziarie dei produttori (i cui piani finanziari vengono così travolti) richiede un tempestivo intervento del Governo.

Il senatore CUSIMANO si associa alla richiesta di un intervento del Governo per far rispettare l'accordo sul prezzo del latte, sottolineando l'esigenza che l'Esecutivo venga a riferire in Commissione al riguardo.

Il senatore PIATTI, nell'esprimere apprezzamento per la relazione del Presidente, osserva che in materia di prezzo del latte è certa opportuna una equilibrata iniziativa politica del Governo per la composizione del conflitto nel rispetto dei relativi ambiti di autonomia delle parti; quanto poi alla questione delle quote latte conviene sull'esigenza di attendere i dati, sui quali eventualmente potrà svolgersi un ulteriore, breve ciclo di nuove audizioni. Ipotizza altresì che sul tema del rafforza-

mento della posizione italiana in sede comunitaria possano essere presentati distinti ma convergenti ordini del giorno, per sostenere con maggiore forza l'azione del Governo.

Il senatore ANTOLINI si sofferma sulla grave questione del prezzo del latte, ricordando come i produttori siano stati penalizzati in anni passati anche per il mancato adeguamento del prezzo di acquisto a quello di mercato.

Il senatore CUSIMANO osserva che dal dibattito svoltosi emergono due dati sconcertanti (le rilevanti importazioni di latte, da un lato, e il pagamento di una multa esorbitante per gli splafonamenti produttivi a carico di tutti i produttori): chiede, pertanto, che il Ministro venga a riferire in Commissione sulla situazione in atto, sollecitando il Governo a promuovere una forte iniziativa in sede comunitaria, nella convinzione che, quando si tratta di tutelare tutti i produttori, non si possano porre contrapposizioni di schieramento.

Il sottosegretario BORRONI precisa che il Governo ha già promosso degli incontri con le parti in relazione alla questione del prezzo di riferimento del latte, onde identificare una soluzione praticabile per tale grave problema, precisando che è già previsto, in tempi brevissimi, un nuovo incontro.

Dopo che il senatore MURINEDDU ha chiesto alcuni chiarimenti in merito, il sottosegretario BORRONI preannuncia la disponibilità del Governo a riferire su tale questione, qualora vengano presentati strumenti di sindacato ispettivo al riguardo, riservandosi di fornire ulteriori informazioni in materia di quote latte.

Il Presidente RELATORE prende atto che dagli interventi svolti è emerso un orientamento favorevole ad attendere i dati sulla compensazione nazionale, indispensabili al prosieguo dell'esame del decreto in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1996

22ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

CAPONI

indi del Vice Presidente

TURINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Enzo BERLANDA e l'avvocato Corrado CONTI, rispettivamente presidente e direttore generale della CONSOB; il professor Gustavo VISENTINI, presidente dell'ASSOGESTIONI, accompagnato dal dottor Luca TORCHIA.

La seduta inizia alle ore 11.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C10ª, 0005ª)

Il presidente CAPONI comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento. La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione industriale determinatasi nell'area di Ivrea: audizioni del presidente della CONSOB e del presidente dell'Assogestioni
(R048 000, C10ª, 0004ª)

Il presidente CAPONI dopo aver brevemente illustrato le motivazioni e le finalità dell'indagine, dà il benvenuto ai rappresentanti della CONSOB.

Ha quindi la parola il dottor BERLANDA il quale ricorda preliminarmente le attribuzioni e le funzioni della CONSOB in materia di sorveglianza dei mercati mobiliari. In particolare segnala come sia estranea alle funzioni della CONSOB ogni forma di sindacato sul merito degli atti di amministrazione, controllo questo che, secondo le modalità e i termini definiti dal codice civile, rientrano nella sfera di competenza del collegio sindacale.

Appare pertanto sterile continuare ad alimentare una errata aspettativa, soprattutto con il concorso degli organi di stampa, di una sorta di super responsabilità della CONSOB su tutto ciò che avviene nelle società quotate. Del resto l'esperienza maturata sulle problematiche del mercato mobiliare ha ampiamente dimostrato come i meccanismi più efficaci per la tutela degli azionisti delle società quotate vadano individuati nei sistemi di gestione e di controllo dell'attività sociale interna, messi in opera dagli stessi soggetti societari. La CONSOB svolge, invece, un controllo sulla completezza, correttezza e coerenza con il quadro aziendale di riferimento del complesso delle informazioni al pubblico. È ovvio che questi controlli hanno modalità tecniche di svolgimento diverse a seconda che si abbia a che fare con un bilancio, un prospetto informativo o un comunicato stampa che, come quello dell'Olivetti del 6 settembre, aveva il preciso scopo di rappresentare le posizioni divergenti dell'amministratore delegato e del direttore generale di uno dei più importanti gruppi industriali italiani circa i dati di una semestrale approvata il giorno prima dal Consiglio di Amministrazione e che la CONSOB non aveva ancora avuto modo di visionare.

Nella vicenda Olivetti la CONSOB, non potendo effettuare richieste difformi da quanto previsto dalla disciplina vigente, ha preteso il necessario coinvolgimento del collegio sindacale al quale sono stati rappresentati puntuali aspetti problematici, anche più ampi di quelli annunciati dal dottor Francesconi e sui quali lo stesso Collegio dovrà rilasciare specifiche attestazioni. Il presidente Berlanda si sofferma quindi sull'attività di vigilanza svolta dalla CONSOB nella vicenda in esame. Le tematiche su cui si è incentrata l'opera della Commissione sono le più disparate e vanno dalla richiesta di informazioni sulla posizione finanziaria della società e del gruppo ad essa facente capo, a quelle concernenti l'andamento degli affari e la prevedibile evoluzione della gestione, a quelle riguardanti la composizione di significative voci di bilancio rispetto alle quali si è ravvisata l'esigenza di ulteriori informazioni. Al di là di questioni, molte e specifiche, la Commissione essenzialmente si è preoccupata di ottenere la massima trasparenza sugli eventuali rapporti finanziari tra la Olivetti e le società facenti capo all'azionista di riferimento, la chiarezza sul trattamento contabile riservato a quegli eventi e fatti della gestione direttamente connessi alla discontinuità operativa nella quale si è venuto a trovare il gruppo in conseguenza del varo del piano di ristrutturazione, la riconciliazione della cifra dell'indebitamento finanziario netto con le previsioni al riguardo fornite in occasione dell'aumento di capitale.

Il presidente Berlanda passa quindi ad illustrare l'attività della CONSOB di fronte agli accadimenti più rilevanti occorsi negli ultimi tempi al gruppo Olivetti. In sintesi la CONSOB ha richiesto alla Olivetti tre comunicati stampa, diffusi il 4, il 6 e il 18 settembre, ha sospeso per

due sedute le negoziazioni del titolo (il 5 e il 6 settembre) e ha rinviato, per la sola seduta del 18 settembre, l'apertura delle contrattazioni dei titoli Olivetti.

Affinchè possa essere meglio apprezzato il contenuto di tali azioni ed interventi, il presidente Berlanda passa ad illustrare i principi generali che informano l'attività della CONSOB in relazione al controllo dell'andamento del mercato, soffermandosi in particolare sulla natura e la funzione del provvedimento di sospensione dalle negoziazioni di un valore mobiliare, la cui adozione riveste un carattere di eccezionalità connesso a casi di particolare gravità ed è pertanto adottato solamente in circostanze straordinarie e, per quanto possibile, per periodi di tempo limitati. Nel caso del titolo Olivetti, poi, si è in presenza di una *blue chip*, cioè di un titolo con oltre 50.000 azionisti, che viene attivamente scambiato e, ancorchè la vicenda Olivetti possa presentare aspetti meritevoli di ulteriori approfondimenti, la CONSOB ha ritenuto che, dopo le richieste di informazioni sopra descritte e le risposte della società, il pubblico abbia ricevuto tutta l'informazione allo stato disponibile. A rafforzare la decisione del mantenimento dei titoli Olivetti alla negoziazione ha poi concorso, in particolare, la considerazione che tali titoli sono trattati anche su mercati esteri non regolamentati; a subire le conseguenze di una prolungata sospensione sarebbero stati dunque soprattutto i piccoli risparmiatori ai quali di fatto, anche per motivi di costi, verrebbe impedita l'alienazione del titolo.

Il presidente Berlanda fornisce quindi alcune dettagliate informazioni, corredate di dati quantitativi a disposizione della CONSOB, relative alla struttura dell'azionariato Olivetti, alla situazione contabile semestrale dell'azienda, nonchè all'andamento del titolo ed ai volumi negoziati.

Seguono interventi e domande di chiarimento dei senatori.

Il senatore MANTICA si sofferma sulla debolezza del sistema dei controlli sul mercato mobiliare italiano -rilevando per contro la particolare autorevolezza degli organi istituzionali preposti a tali controlli in altri ordinamenti - nonchè sulla vicenda GEMINA, per molti aspetti simile a quella della Olivetti, che conferma l'urgenza di dotare l'ordinamento italiano di strumenti più efficaci a difesa dei risparmiatori.

Passa quindi a considerare l'operato della CONSOB nella vicenda in esame, chiedendo in particolare perchè il dottor Passera, precedente amministratore delegato dell'Olivetti, non sia stato ascoltato; quali siano le valutazioni della CONSOB sulle affermazioni del dottor Francesconi; perchè, di fronte alla eccezionalità della vicenda, non ci si sia valse con maggiore incisività del potere di sospensione dei titoli; quali siano, infine, le valutazioni della CONSOB sulla più recente evoluzione dell'andamento dei titoli.

Il senatore SELLA di MONTELUCE si sofferma sulle ragioni della recente crisi che ha investito sui mercati i titoli Olivetti, crisi a suo parere originata dalla sfiducia degli investitori britannici sulle strategie del gruppo - segnatamente a fronte delle difficoltà del mercato dei *personal computers* - ed esaltata poi dai ritardi determinatesi nelle comunicazio-

ni sociali. Crede quindi opportuno introdurre sistemi che garantiscano maggiore trasparenza, certezza e tempestività in materia di informazioni al pubblico. Conclude chiedendo quale sia l'avviso della CONSOB su tali questioni e se essa ritenga opportuno proporre riforme in tal senso.

Interviene, quindi, il senatore WILDE che, ipotizzando irregolarità nei comportamenti del gruppo Olivetti sin dal momento dell'aumento di capitale dello scorso anno, chiede se anche il periodo pregresso sia stato oggetto delle valutazioni della CONSOB. Più in generale ritiene auspicabile l'attivazione di una azione di vigilanza e di controllo più efficace da parte della CONSOB.

Il senatore ASCIUTTI chiede se il Ministro del tesoro sia stato tenuto costantemente informato della evoluzione della vicenda Olivetti e se la CONSOB ritenga opportuno disporre una nuova ispezione, dato che non è stata fornita una risposta esauriente ai 16 quesiti da essa posti.

Interviene, quindi, il presidente CAPONI il quale, dopo aver riassunto i temi e le questioni trattate nel dibattito, dal quale emerge la scarsa credibilità dell'azionista di maggioranza dell'Olivetti, afferma di temere che Parlamento e Governo saranno chiamati in un prossimo futuro ad assumere iniziative di sostegno dell'azienda; reputa però che tali interventi non debbano assumere carattere assistenzialistico, nè risolversi a favore della proprietà del gruppo; al riguardo chiede lumi al presidente Berlanda.

Agli intervenuti replica il presidente BERLANDA il quale si sofferma nuovamente sulla azione svolta dalla CONSOB, da ritenersi tempestiva ed adeguata. Rifacendosi a specifiche questioni, rileva come l'Olivetti abbia già risposto ad una parte dei sedici quesiti posti. Ricorda poi come la normativa vigente dia alla CONSOB il potere di convocare solo amministratori in carica; dunque non era ipotizzabile una convocazione del dottor Passera, mentre il dottor Francesconi, pur cessato dalla carica, si è presentato spontaneamente e le sue valutazioni sono state adeguatamente prese in considerazione dalla CONSOB nella procedura successiva.

Ribadisce quindi la correttezza dell'uso fatto nel corso della vicenda in esame del potere di sospendere i titoli: si tratta di uno strumento, infatti, che va utilizzato con cautela a garanzia degli interessi dei risparmiatori. Replicando in particolare ai quesiti posti su eventuali anomalie nei movimenti dei titoli avverte come, su questa vicenda, la CONSOB abbia già aperto un'indagine; analogamente un'indagine è in corso per accertare eventuali irregolarità verificatesi in occasione dell'aumento di capitale dello scorso anno. Quanto agli strumenti di pubblicità dei dati sociali ed a quelli di controllo, una loro complessiva riforma è allo studio della CONSOB, anche se occorre rilevare che un eccessivo appesantimento degli adempimenti a carico della società potrebbe produrre effetti negativi; si richiama quindi, al riguardo, alle più recenti innovazioni normative in tema di regolamentazione dei mercati borsistici.

Quanto al ruolo del Ministro del tesoro, ricorda come la CONSOB, che è una autorità amministrativa indipendente, abbia proceduto a tenerlo costantemente informato. Nel ribadire lo scrupolo e il rigore ai quali la CONSOB ha ispirato sempre la propria azione, il presidente Berlanda ritiene che la pubblicazione della prossima relazione semestrale potrà essere l'occasione per un più approfondito e completo controllo sulla situazione del gruppo Olivetti i cui amministratori e responsabili sono quotidianamente in contatto con gli uffici competenti della Commissione; non v'è dunque oggi, a suo avviso, l'esigenza di procedere a nuove ispezioni.

Il presidente CAPONI ringrazia il presidente della CONSOB per il contributo di informazioni e conoscenze portato all'indagine conoscitiva e nel congedarlo, dà il benvenuto ai rappresentanti dell'ASSOGESTIONI.

Il professor VISENTINI pone l'accento sul problema dell'informazione che riveste una importanza fondamentale per il buon funzionamento del mercato borsistico. L'ASSOGESTIONI ha provveduto ad una prima richiesta di informazioni sulla vicenda in esame in occasione dei preannunciati aumenti di capitale di Olivetti, CIR e COFIDE, informazioni che erano disponibili per l'Olivetti, mentre mancavano per le altre due società. Una seconda richiesta di informazioni, con lettera comunicata anche alla CONSOB, è stata avanzata nel 1996 e, infine, il 4 settembre scorso, a seguito delle vicende del giorno precedente, è stato richiesto un incontro con la comunità finanziaria. Il Presidente dell'ASSOGESTIONI ritiene di particolare interesse la divergenza riscontratasi tra progetto di bilancio e consuntivo per quanto riguarda gli oneri finanziari, mentre grave è la carenza di conoscenze relative alla causa di detta divergenza.

Sottolineato come in caso di aumento di capitale sia particolarmente importante conoscere la composizione degli acquisti, pervenendosi così ad una adeguata conoscenza dei livelli di rischio, rileva come non vi sia ancora una versione ufficiale della semestrale per il 1996, il termine per la cui divulgazione scade alla fine del mese. Rivestono, poi, particolare importanza i dati relativi al fatturato, alla perdita operativa e all'indebitamento netto, mentre risulta cruciale la valutazione del magazzino e la quantificazione delle perdite su crediti. Rilevato come il movimento dei titoli Olivetti in questi giorni abbia rappresentato l'11 per cento del capitale, pone l'accento sulla difficoltà dell'ASSOGESTIONI di conoscere dettagliatamente la composizione di tali movimenti.

Seguono una serie di interventi e domande di senatori.

Il senatore MANTICA, rilevata la debolezza degli investitori istituzionali in Italia e ricordata la vicenda della GEMINA, sottolinea le difficoltà che persistono per l'affermarsi di elementi di trasparenza delle informazioni per il mercato borsistico italiano. Considerati i mutamenti significativi dell'assetto proprietario dell'Olivetti e l'importanza di conoscere chi ha sottoscritto gli aumenti di capitale, domanda se si sia verificato un ingresso significativo di investitori istituzionali esteri con conse-

guente accelerazione della vicenda borsistica. Chiede poi al presidente Visentini cosa pensi l'ASSOGESTIONI del ruolo della CONSOB: se cioè, a suo modo di vedere, sia sufficiente intervenire sulla disciplina dell'attività della CONSOB o se si rendano necessarie modifiche sostanziali del sistema delle società quotate in Borsa, le cui relazioni di bilancio mancano ancora della necessaria trasparenza. Domanda quindi in sintesi che tipo di intervento possa effettuare il Parlamento per migliorare la situazione.

Il senatore ASCIUTTI richiama preliminarmente l'attenzione sulle carenze del mercato azionario italiano, che lo differenziano da quello degli altri paesi industrialmente avanzati e che risulta imperniato su tre o quattro gruppi prevalenti. Si tratta di un problema di grandissima importanza in un momento in cui il paese avrebbe quanto mai necessità di un mercato finanziario efficiente. Rilevata la necessità di interventi che modifichino la disciplina della Borsa, chiede come l'ASSOGESTIONI operi a tutela dei piccoli azionisti e quali strumenti siano disponibili per evitare che alcuni gruppi approfittino della situazione con fini speculativi. Domanda quindi al professor Visentini se l'ASSOGESTIONI disponga di informazioni relative all'incidenza del magazzino sull'ultimo bilancio presentato dall'Olivetti.

Il senatore TRAVAGLIA, nel manifestare preoccupazioni per lo stato della Borsa in Italia, ritiene che il nostro paese dovrebbe seguire l'esempio dei *partners* europei e atlantici che dispongono di mercati borsistici efficienti, uscendo da una forma di rassegnazione circa l'insufficienza e la non trasparenza delle informazioni disponibili. Il Parlamento dovrebbe prendere in considerazione tutti i suggerimenti che possano provenirgli da operatori informati quale appunto l'ASSOGESTIONI, col fine di legiferare in direzione di una maggiore efficienza.

Il senatore SELLA di MONTELUCE si domanda preliminarmente come un paese come l'Italia possa consentire che alla conoscenza del bilancio semestrale si pervenga solo dopo tre mesi dalla sua chiusura e attraverso quale via si possa adeguare agli *standards* internazionali il livello delle informazioni disponibili per gli azionisti. Circa lo scostamento verificatosi fra previsioni e consuntivo, ritiene necessario che siano fornite adeguate informazioni sulle cause; chiede poi quale soluzione legislativa si possa prospettare per migliorare la situazione.

Il senatore WILDE chiede cosa pensi il professor Visentini dei Fondi di investimento stranieri e delle informazioni che ad essi si rendono disponibili. Ricordando gli elementi forniti dall'ingegner De Benedetti nell'audizione svolta presso la Commissione industria nel 1995 e rifacendosi ai mancati aumenti di capitale di CIR e COFIDE, domanda se all'estero le informazioni fossero fornite in modo trasparente o se, a parere dell'ASSOGESTIONI, si siano verificate delle manovre.

Il senatore LARIZZA ricorda preliminarmente i motivi dell'indagine conoscitiva, orientata alla conoscenza del piano industriale dell'Olivetti, anche ai fini della tenuta occupazionale. Si rende conto che nel frattem-

po hanno assunto importanza centrale le questioni finanziarie e ha l'impressione che la situazione si riveli più grave di quanto non sia emerso dalla stessa audizione dell'ingegner Caio. Mancano tuttora elementi che consentano di capire cosa è realmente avvenuto nell'ambito della dirigenza Olivetti e quali siano le reali motivazioni delle dimissioni del dottor Francesconi. Quanto all'andamento della Borsa, è certo che molti hanno subito delle perdite, ma non si comprende esattamente chi e quanti ne abbiano tratto dei benefici finanziari. Chiede quindi al professor Visentini se la sospensione dei titoli decisa dalla CONSOB abbia comportato conseguenze per gli azionisti rappresentanti da ASSOGESTIONI e che cosa egli pensi di tali interventi. Domanda poi su quale base l'ASSOGESTIONI effettui la verifica dei dati forniti dai bilanci aziendali, nonché informazioni circa il peso dei Fondi mobiliari esteri. Rilevato come il capitalismo italiano presenti caratteristiche di particolare arretratezza, essendo tutt'ora circoscritto ed assistito, auspica un intervento legislativo in direzione di una maggiore trasparenza del sistema.

Il presidente TURINI chiede al professor Visentini quale importanza egli attribuisca alla trasparenza delle informazioni nell'interesse dei piccoli azionisti.

Replica agli intervenuti il professor VISENTINI, sottolineando nuovamente l'insoddisfacente stato dell'informazione agli azionisti. Nell'esprimere valutazioni positive sull'attività della CONSOB, sottolinea però come essa dovrebbe concentrarsi esclusivamente sulla gestione dell'informazione. Stabilità del mercato azionistico e trasparenza delle informazioni, infatti, possono in molte occasioni entrare in conflitto, sollevando quest'ultima problemi politici di grande rilievo. Ne deriva che l'organismo incaricato di assicurare la stabilità deve essere diverso da quello cui fa capo il compito di garantire la trasparenza delle informazioni sul mercato, compito quest'ultimo che dovrebbe essere affidato ad un organo di altissimo prestigio, svincolato da tutta la tematica inerente *l'insider trading* e la vigilanza. L'organo di informazione deve poter avere una conoscenza piena e costante dei dati, alla stessa stregua del consiglio di amministrazione e deve essere dotato di un gruppo di analisti per ogni società quotata in Borsa. Solo in tale modo si può acquisire la fiducia del mercato e far sì che esso operi in condizioni di tranquillità. L'intervento del legislatore, quindi, dovrebbe - a suo parere - muovere in tale direzione, mentre altri aggiustamenti possono essere realizzati per via amministrativa.

Dopo avere rilevato che, comunque, nel caso dell'Olivetti la gestione dell'informazione è stata migliore di quella realizzatasi per il caso GEMINA, passa a considerare il secondo argomento che egli ritiene fondamentale, sottolineando come, in tema di legislazione sulle società, sia necessario un momento di approfondita riflessione, evitando interventi contingenti guidati dall'urgenza, con risultati spesso discutibili: si richiama in particolare alla tematica del voto per delega dei piccoli azionisti, rilevando come, nella situazione italiana, tale innovazione finirebbe per avvantaggiare alcuni gruppi di controllo. Una grave carenza della nostra disciplina è rappresentata dalla mancata previsione di un'azione di re-

sponsabilità per danni, azione che dovrebbe divenire di facile attivazione, prevedendosi anche l'inversione dell'onere della prova a certe condizioni. Dopo avere manifestato apprezzamento per il sistema garantistico che disciplina le società di revisione (la cui scelta, da effettuarsi nell'ambito di una lista predisposta da un organo pubblico, è posta in capo alla società interessata) sottolinea come un intervento del legislatore in materia di azione di responsabilità per danni potrebbe rendere attiva una articolata disciplina che presenta caratteri positivi e che oggi non è in grado di operare.

Il presidente TURINI ringrazia i rappresentanti dell'ASSOGESTIONI per il contributo portato all'indagine e dichiara chiusa l'audizione all'ordine del giorno.

Il seguito dell'indagine conoscitiva viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C10ª, 0006ª)

Il senatore WILDE chiede che, ad integrazione delle audizioni già programmate ed autorizzate dal Presidente del Senato, venga prevista l'audizione del nuovo amministratore delegato dell'Olivetti, dottor Colaninno.

Il presidente TURINI prende atto della richiesta.

La seduta termina alle ore 14,10.

23ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato CARPI.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Designazioni dei componenti l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas nelle persone del professor Pippo Ranci, presidente e dei professori Giuseppe Ammassari e Sergio Garribba (2)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 14 novembre 1995, n. 481. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole)

(L014 078, C10ª, 0001ª)

Si prosegue l'esame sospeso nella seduta del 30 luglio.

Il relatore PAPPALARDO si richiama alla relazione già svolta il 30 luglio scorso e propone l'espressione di un parere favorevole su ciascuna delle nomine.

Esprimono voto favorevole a nome dei rispettivi Gruppi i senatori LARIZZA, FIORILLO, TURINI, ZILIO, DE CAROLIS e CIMMINO; esprimono invece voto contrario il presidente CAPONI, nonché i senatori Athos DE LUCA e WILDE.

Si procede quindi a scrutinio segreto a tre distinte e contemporanee votazioni, cui partecipano i senatori ASCIUTTI, CAPONI, CAZZARO, CIMMINO, DEBENEDETTI, DE CAROLIS, Athos DE LUCA, DE MASI, DI BENEDETTO, FIORILLO, GAMBINI, LAGO, LARIZZA, MACONI, MANTICA, MICELE, NAVA, NIEDDU, PALUMBO, PAPPALARDO, PONTONE, SELLA di MONTELUCE, TRAVAGLIA, TURINI, WILDE e ZILIO.

La proposta di parere favorevole relativa alla nomina del professor Ranci risulta approvata ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 14 novembre 1995, n. 481 con 16 voti a favore, 7 contrari, 2 astenuti ed 1 scheda bianca. Ai sensi della medesima legge, la proposta di parere favorevole relativa alla nomina del professor Ammassari risulta approvata con 20 voti favorevoli, 5 contrari e 1 scheda bianca; la proposta di parere favorevole relativa alla nomina del professor Garribba risulta a sua volta approvata con 20 voti favorevoli, 5 contrari e 1 astenuto.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente CAPONI avverte che al termine della seduta si terrà l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per l'esame di questioni attinenti la programmazione dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,15.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1996

30ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
DUVA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale PIZZINATO.

La seduta inizia alle ore 11,20.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale**
(R046 003, C11ª, 0002º)

Il presidente DUVA avverte che il sottosegretario Pizzinato, in sostituzione del ministro Treu, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna per improrogabili impegni di Governo precedentemente assunti, riferirà in merito allo stato della trattativa tra il Governo e le parti sociali sull'occupazione.

Auspica che la temporanea sospensione del confronto, che ha comportato il rinvio di alcuni giorni della Conferenza nazionale sull'occupazione, non pregiudichi il conseguimento di una intesa essenziale per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Il sottosegretario PIZZINATO ricorda preliminarmente che il Ministro del lavoro si era impegnato, già nella precedente audizione, ad assicurare alle Commissioni parlamentari una informazione costante in ordine all'andamento della trattativa tra il Governo e le parti sociali. In attuazione di tale impegno, egli informa la Commissione che il confronto, al quale prendono parte undici organizzazioni sindacali e ventitrè associazioni datoriali, dovrebbe riprendere, dopo l'interruzione ricordata dal Presidente, entro la corrente settimana, sulla base di un documento redatto dal Governo, che è stato consegnato ai partecipanti alla trattativa e che viene consegnato alla Presidenza della Commissione. I confronti informali in corso lasciano prevedere positivi sviluppi verso una prossima conclusione della trattativa; nel frattempo, la Presidenza del Consiglio ha comunque ritenuto opportuno disporre un rinvio di circa dieci

giorni della Conferenza nazionale per l'occupazione inizialmente prevista per i giorni 25 e 26 settembre.

Il documento del Governo - prosegue il Sottosegretario - si compone di quattro parti, su tre delle quali vi è una sostanziale intesa di tutti i partecipanti alla trattativa. Il primo capitolo affronta i temi della formazione, del riordino del sistema dell'istruzione, dell'elevamento dell'obbligo scolastico, del raccordo tra università e ricerca scientifica e si propone di stabilire un più stretto nesso tra istruzione, formazione e lavoro. Su tali questioni è stato raggiunto un accordo pieno. Analoga intesa è stata conseguita sulla terza parte del documento, riguardante la politica delle infrastrutture e la qualificazione della domanda pubblica. La quarta parte del documento riguarda le aree di sviluppo accelerato, per le quali è prevista l'adozione di appositi strumenti di intervento che vanno dai contratti e dagli accordi d'area agli accordi di programma e alle relative misure di incentivazione e di investimento: in prospettiva, l'intenzione del Governo è di pervenire uno stanziamento per le aree di crisi distribuito nell'arco di tre anni e pari all'uno per cento del prodotto interno lordo.

Non è stata invece conseguita l'intesa con le parti sociali sulla seconda parte del documento, relativa alla promozione dell'occupazione. È ancora aperto il confronto, soprattutto con le organizzazioni della piccola impresa e dell'artigianato, relativo alla riforma dell'apprendistato, che il Governo intende collegare ad un sistema di incentivazione riferito alla promozione dell'occupazione e alla formazione. L'andamento degli incontri informali su questo tema lascia prevedere un'imminente raggiungimento dell'intesa. Sulle parti relative agli *stages*, alla formazione continua e alla formazione permanente si registra l'assenso delle parti, e anche sulla parte relativa al lavoro interinale l'intesa è ormai raggiunta. Su questo tema l'accordo dovrebbe richiamarsi al protocollo del 23 luglio 1993, rinviando la regolazione delle qualifiche medio-alte nel settore agricolo alla contrattazione collettiva. Rimangono tuttora da chiarire alcune questioni relative alla tipologia dei rapporti contrattuali tra il lavoratore e l'impresa di lavoro interinale.

Sull'orario di lavoro, che insieme al part-time è oggetto del sesto paragrafo del secondo capitolo, permangono alcune differenziazioni. Tenendo presente che su questo tema è in corso anche un autonomo confronto tra le parti sociali, il Governo, in assenza di un'intesa, è orientato ad adottare una autonoma iniziativa legislativa, in relazione all'imminente scadenza del termine per il recepimento della direttiva comunitaria che fissa in quaranta ore settimanali l'orario legale di lavoro. Peraltro, ferma restando la necessità di superare l'attuale disciplina legale dell'orario di lavoro, risalente al 1923, occorre ricordare che già oggi l'orario settimanale previsto nei vari comparti merceologici dai contratti collettivi si colloca al di sotto delle quaranta ore. Il Governo è altresì intenzionato ad adottare misure di incentivazione delle riduzioni contrattate dell'orario di lavoro.

Per quanto riguarda i lavori socialmente utili -prosegue il Sottosegretario - il Governo intende mettere a punto una disciplina organica della materia, recependo le indicazioni scaturite dal dibattito svoltosi presso la Commissione lavoro del Senato.

Il confronto è invece tuttora aperto per quanto riguarda la parte relativa agli sgravi contributivi e alle agevolazioni fiscali, sulla quale le organizzazioni datoriali fanno valere punti di vista differenziati. Si opera comunque in direzione degli sgravi contributivi prospettati dal Ministro delle finanze, con l'obiettivo di pervenire tra il 1997 e il 1999 a forme mirate di riduzione degli oneri fiscali e contributivi per le aziende che creino effettiva occupazione aggiuntiva. Vi è invece consenso tra le parti sulle misure di incentivazione volte a favorire l'emergere del lavoro sommerso; si prevede che l'applicazione ad esso dei contratti collettivi e delle norme vigenti in materia retributiva e previdenziale venga considerata, sempre ai fini dell'incentivazione, alla stregua di nuova occupazione.

In conclusione, il sottosegretario Pizzinato fa presente che il Governo, sulla base dei contatti informali stabiliti con le parti successivamente all'interruzione della trattativa intervenuta alla fine della scorsa settimana, è fiducioso sulla possibilità di pervenire in settimana ad una intesa, malgrado le differenze, le diversità degli approcci e degli interessi rappresentati dai diversi interlocutori.

Si apre il dibattito.

La senatrice MANIERI, dopo aver espresso apprezzamento per l'ampia relazione svolta dal Sottosegretario, chiede chiarimenti sulla ventilata previsione di trattamenti salariali differenziati per aree territoriali.

Il senatore BONATESTA esprime rammarico per l'assenza del Ministro, pur apprezzando l'esauriente e puntuale esposizione del sottosegretario Pizzinato. Egli però ritiene che essa non sia andata al di là dell'enunciazione di alcune linee di principio e di buone intenzioni che non rassicurano affatto circa il futuro della politica per l'occupazione, poichè mancano indicazioni in ordine alle priorità e alle concrete possibilità di dare attuazione ai programmi illustrati. Prendendo spunto dalla grave situazione occupazionale della provincia di Viterbo, teatro di vivaci agitazioni sindacali, il senatore Bonatesta chiede di sapere se il Governo abbia intenzione di promuovere interventi differenziati, che tengano conto delle peculiarità territoriali, e in quale modo voglia procedere per individuare le aree di intervento. A suo avviso, infatti, senza misure correttive che tengano conto della vocazione produttiva e del tessuto sociale delle diverse aree, gli interventi territoriali per l'occupazione sono destinati al fallimento.

Il senatore ZANOLETTI esprime perplessità sul modo in cui è stata preparata la Conferenza per l'occupazione, senza prevedere, tra l'altro, il coinvolgimento delle competenti Commissioni parlamentari, e sulla stessa decisione di rinvio. A suo avviso, infatti, la Conferenza avrebbe dovuto caratterizzarsi come momento di confronto e di proposta e non di passivo recepimento di un accordo raggiunto in altra sede. È peraltro auspicabile che l'intesa tra le parti sociali e il Governo venga raggiunta al più presto.

Il senatore FILOGRANA, dopo aver rilevato che il rinvio della Conferenza nazionale sull'occupazione potrebbe per alcuni aspetti consenti-

re una presenza più incisiva delle Commissioni lavoro della Camera e del Senato, esprime apprezzamento per il documento del Governo illustrato dal Sottosegretario e, in modo particolare, per taluni principi in esso enunciati, che si avvicinano ai principi di flessibilità coerenti con una visione liberaldemocratica della società e dell'economia. Anche gli interventi previsti nelle aree di crisi costituiscono un passo avanti concreto, anche se eccessivamente timido. La parte riguardante l'incentivazione alla riduzione dell'orario di lavoro è invece meno convincente e, a tale proposito, occorre ricordare che nei paesi dove la riduzione dell'orario è stata adottata con l'intento di redistribuire il lavoro esistente, sono stati altresì applicati integralmente criteri di flessibilità tuttora inattuati in Italia. Su tale punto, pertanto, egli dissente dall'impostazione del Governo ricordando che recenti ricerche su flessibilità, orario di lavoro e tasso di occupazione hanno dimostrato che spesso alla diminuzione dell'orario si accompagna l'aumento della disoccupazione.

Il sottosegretario PIZZINATO risponde ad alcune osservazioni sottolineando, per quanto riguarda il quesito posto dalla senatrice Manieri, che per l'attuazione dei patti territoriali e dei contratti d'area è essenziale individuare un soggetto unitario in grado di superare le difficoltà procedurali per accelerare i processi di insediamento di attività produttive. Nel testo proposto dal Governo non vi è, invece, alcun riferimento a ipotesi di variazione dei minimi contrattuali, prevedendosi solo la possibilità di stipulare intese che prevedano per i lavoratori assunti nelle aree interessate trattamenti retributivi differenziati, e comunque adottati in base alla contrattazione integrativa, come è avvenuto a Gioia Tauro e a Melfi, senza incidere sui minimi contrattuali.

Il rappresentante del Governo ricorda, relativamente alla possibilità di dare attuazione ai propositi enunciati in sede di trattativa con le parti sociali, che parte dell'intesa che verrà prevedibilmente raggiunta nei prossimi giorni dovrà essere attuata mediante apposite iniziative legislative, e, pertanto, è auspicabile il contributo di tutti i Gruppi politici affinché vengano varate norme rispondenti alle esigenze di crescita sociale e civile dell'Italia, nella prospettiva dell'integrazione europea. I contratti di area, richiamati dal senatore Bonatesta nel suo intervento, verranno attuati in aree di crisi e di declino industriale individuate sulla base di disposizioni normative comunitarie ed interne. Tali contratti prevederanno di certo l'apporto attivo dello Stato, ma, per il loro buon esito, è prioritaria la spinta propulsiva dei soggetti sociali operanti sul territorio, chiamati ad intervenire in prima persona per organizzare, tramite l'individuazione di un soggetto unitario, gli interventi idonei ad assicurare l'efficacia delle misure di sostegno all'occupazione, sul piano della formazione, dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, dell'assetto urbanistico e della bonifica delle aree dismesse.

Rispondendo ai rilievi del senatore Zanoletti, fa presente che la Conferenza nazionale per l'occupazione non è stata convocata per sanzionare l'intesa raggiunta tra le parti, ma per compiere un primo passo verso l'attuazione di un disegno strategico mirato al conseguimento dei due inscindibili obiettivi dell'occupazione e dell'ingresso in Europa. Pertanto, dopo la Conferenza nazionale, dovrebbero svolgersi Conferenze regionali sull'occupazione, per articolare a livello territoriale

l'adozione delle misure più idonee a fronteggiare l'emergenza occupazionale.

Per quanto attiene al tema della flessibilità, prosegue il rappresentante del Governo, le parti sociali si sono impegnate per definire un comune indirizzo riguardo alla regolamentazione, anche sul piano legislativo, del lavoro interinale: peraltro, come già ebbe occasione di rilevare recentemente il ministro Treu, le esperienze realizzate da altri paesi dimostrano che il lavoro interinale non determina rilevanti incrementi dell'occupazione e, in taluni casi, risulta addirittura ininfluenza al perseguimento di tale obiettivo. Sull'orario di lavoro, egli ribadisce quanto già affermato nell'esposizione preliminare circa la necessità di portare a quaranta ore settimanali l'orario legale di lavoro per dare attuazione alla direttiva comunitaria in materia. Questo orientamento del Governo, peraltro, non è in contraddizione con l'esigenza di introdurre forme di flessibilità - fermo restando che quest'ultima non può essere in alcun modo identificata con l'assenza totale di regole - che possono svilupparsi in relazione a orari plurisettemanali o plurimensili eventualmente previsti dai contratti collettivi di lavoro nel limite dell'orario legale.

Il senatore Michele DE LUCA, dopo aver sottolineato che il carattere innovativo dell'azione del Governo consiste essenzialmente nella capacità di inquadrare in una strategia complessiva i singoli problemi e le relative soluzioni, rileva che la concertazione tra le parti sociali mirata alla stipula di un patto per il lavoro non è scindibile dalla contestuale concertazione in essere per la definizione della manovra di finanza pubblica per il 1997 e che entrambe non possono prescindere dai disegni di legge, recentemente presentati dal Governo, volti a realizzare una profonda modernizzazione dell'apparato amministrativo, obiettivo fondamentale anche per assicurare il successo degli interventi nelle aree di crisi. Chiede quindi al rappresentante del Governo se si possa ravvisare un nesso tra la difficoltà a concludere l'intesa sui temi dell'occupazione e la complessa trattativa in corso sulla legge finanziaria per il 1997. Il Governo dovrebbe altresì chiarire le sue intenzioni per quanto riguarda il tema, non affrontato dal Sottosegretario, della riforma dei contratti di formazione-lavoro: a quanto sembra, quest'ultima sarà oggetto di una autonoma iniziativa legislativa del Governo, e in tale sede dovrebbe chiarirsi anche il quesito circa l'elevamento di un anno della durata legale di tali contratti per alcune aree del Paese. In conclusione, il senatore Michele De Luca rileva che recenti analisi dell'Inps sui flussi occupazionali indicano una percentuale di mobilità e flessibilità della manodopera superiore a quella registrata in altri paesi europei. La continua invocazione di ulteriori misure di flessibilità sembra quindi ormai un luogo comune, palesemente in contrasto con la realtà attuale.

Secondo il senatore VIVIANI la ponderosità dell'intesa in via di definizione è tale da definire un quadro programmatico delle politiche del lavoro destinato ad influenzare durevolmente le scelte del Governo. Pertanto, a suo avviso, è opportuno che venga chiaramente individuata l'area di attuazione legislativa e l'area di attuazione in via amministrativa e contrattuale dei suddetti accordi.

Rimane invece tuttora aperto il problema del riassetto degli ammortizzatori sociali, considerato che l'attuale pluralità degli istituti sembra richiederne un adeguamento, ma non certo un ridimensionamento, all'evoluzione della situazione occupazionale.

In tema di iniziative a livello territoriale, prosegue il senatore Viviani, si profilano nuove figure e nuove modalità di intervento, rispetto alle quali è comunque necessario garantire che non si realizzi una eccessiva frammentazione degli interventi medesimi, a scapito della loro efficacia. La sottolineatura della priorità assunta dall'azione dei soggetti operanti sul territorio è senz'altro condivisibile, ma essa potrebbe rivelarsi insufficiente in assenza di strumenti di coordinamento del Governo in grado di incidere sull'inerzia di alcune amministrazioni regionali del Sud. Occorre comunque evitare il riprodursi delle logiche burocratiche nel rapporto tra centro e periferia che, in passato, hanno connotato negativamente la politica dell'intervento straordinario.

Il senatore MANZI, preso atto con soddisfazione del positivo rapporto che si sta stabilendo tra Governo e Parlamento, si augura che con lo stesso spirito collaborativo vengano fornite tempestivamente le risposte alle interrogazioni presentate. Rileva inoltre che il documento illustrato dal Sottosegretario non fa riferimento ad un progetto presentato a suo tempo dalla Lega Ambiente, finalizzato ad interventi di salvaguardia del territorio, con la possibilità di creare circa duecentomila posti di lavoro. Tale programma, accolto favorevolmente dall'opinione pubblica, avrebbe tra l'altro consentito di risolvere i problemi del dissesto idrogeologico dell'arco alpino, colpito ogni anno da eventi alluvionali che costringono le autorità pubbliche a costosi e non risolutivi interventi di emergenza.

Il senatore MULAS rileva che dal punto di vista dell'incremento dell'occupazione fino ad ora non sono stati conseguiti risultati concreti, anzi, in alcune realtà, come la Sardegna, la disoccupazione è aumentata. Chiede quindi al rappresentante del Governo di chiarire come si intende intervenire per l'attuazione dei patti territoriali e dei contratti di area, al buon esito dei quali si oppongono, soprattutto in alcune aree del Mezzogiorno, ostacoli di natura strutturale, legati soprattutto alla mancanza di risorse finanziarie e di infrastrutture adeguate, e ostacoli di natura culturale.

Il senatore MONTAGNINO esprime soddisfazione per il rigore della prospettiva strategica con la quale il Governo sta affrontando il problema dell'occupazione. A tale proposito, egli ritiene necessario adottare strumenti idonei ad assicurare, tra l'altro, il conseguimento di obiettivi di riequilibrio territoriale. In particolare, l'allocazione delle risorse pubbliche dovrebbe essere effettuata tenendo conto dei tassi di disoccupazione, che in alcune aree del Mezzogiorno superano il trenta per cento. Occorre altresì fare fronte, anche attraverso l'attivazione di strumenti specifici di intervento, alla carenza progettuale di alcune amministrazioni locali del Sud, chiaramente testimoniata dalla mancata utilizzazione di gran parte dei fondi dell'Unione europea.

Il senatore PELELLA richiama l'attenzione sulla necessità di definire congruamente gli strumenti di intervento nelle aree di crisi, ponendo in rilievo il differente ruolo assunto dai patti territoriali, più adeguati a realtà circoscritte, e dagli altri interventi nelle aree a sviluppo accelerato. Occorre comunque operare in modo tale che i soggetti attivi sul territorio, chiamati a svolgere un ruolo di protagonisti, siano posti nelle condizioni di conoscere adeguatamente costi, convenienze ed opportunità comportati dai singoli interventi.

È opportuno inoltre rafforzare, nel documento illustrato dal rappresentante del Governo, il riferimento ai lavori socialmente utili tenendo presente che, per quanto condotti celermente, gli interventi delle aree di crisi richiedono comunque tempi di attuazione tali da sollecitare misure transitorie, soprattutto sul piano occupazionale, sufficientemente credibili. In questo ambito, i lavori socialmente utili possono svolgere un ruolo assai importante.

Replica ai senatori da ultimo intervenuti il sottosegretario PIZZINATO facendo in primo luogo presente al senatore Michele De Luca che, pur essendovi un nesso incontestabile tra il confronto in atto sui temi dell'occupazione e la definizione della manovra di finanza pubblica - dato che il finanziamento delle iniziative per lo sviluppo dell'occupazione costituisce uno degli obiettivi più qualificanti della legge finanziaria - non si può non distinguere tra la concertazione con le parti sociali, che implica intese da attuare solo parzialmente attraverso l'adozione di misure legislative, e il confronto che si svolge su singoli aspetti della manovra di finanza pubblica, di pertinenza completa del Governo e del Parlamento. Peraltro, la definizione di un patto per il lavoro sembra, al momento, procedere più speditamente della messa a punto dei documenti di bilancio.

La discussione si è concentrata sugli interventi nelle aree di crisi: a tale proposito occorre distinguere tra i patti territoriali - destinati allo sviluppo delle aree svantaggiate del Mezzogiorno e finanziati con la delibera del CIPE del luglio scorso, con contributi dello Stato fino al cinquanta per cento della spesa complessiva e comunque non superiori a 100 miliardi - e il contratto di area, nel quale si dovrebbe concretizzare lo sforzo dei soggetti operanti sul territorio di individuare soluzioni adeguate ai problemi dell'occupazione stabilendo preliminarmente le relative intese, presupposto per un intervento successivo da parte dello Stato. Sempre su tale materia, il documento reca un preciso impegno, da parte del Governo, di presentare alle parti sociali entro il 31 ottobre un progetto per il riordino delle attuali agenzie di promozione e creazione di lavoro e di impresa, e di promuovere la costituzione di un'agenzia per la promozione in Italia e all'estero degli investimenti nelle aree di sviluppo accelerato.

Sui contratti di formazione lavoro vi sono, in effetti, approcci differenti, in particolare per quanto attiene all'ipotesi di prolungare fino a tre anni la durata di tali contratti per le aree del Mezzogiorno, dato che vi è chi ipotizza che nell'ultimo anno di durata del contratto non si dia luogo ad una applicazione integrale degli istituti normativi e contrattuali previsti per i lavoratori in formazione. Il Governo non esclude pertanto di dover procedere ad uno stralcio di tale questione, provvedendo a re-

golarla con un autonomo disegno di legge. Il Governo è altresì convinto che per i servizi all'impiego è quanto mai necessario accelerare il processo di decentramento delle funzioni alle regioni, sulla base del principio di sussidiarietà, e pertanto sollecita la Commissione a definire quanto prima i disegni di legge in materia attualmente al suo esame.

È ancora prematura una puntuale individuazione delle parti dell'intesa suscettibili di attuazione per via legislativa, ma è comunque intenzione del Governo richiedere l'adozione di una corsia preferenziale per i disegni di legge che verranno eventualmente presentati.

Presso il Ministero del lavoro, prosegue il Sottosegretario, è in corso una riflessione sul tema degli ammortizzatori sociali, ma la pendenza di alcuni decreti-legge che disciplinano in parte tale materia suggerisce di rinviare ad un secondo momento la messa a punto di un progetto organico di riforma, sul quale verranno comunque sentite preliminarmente le parti sociali.

Dopo aver assicurato al senatore Manzi la piena disponibilità del Governo a rispondere tempestivamente alle interrogazioni presentate, secondo le sollecitazioni provenienti dalla Presidenza della Commissione e dai singoli senatori, il sottosegretario Pizzinato ricorda che la trattativa in corso con le parti sociali si fonda e trova la sua motivazione nella centralità che il Governo attribuisce ai due obiettivi dello sviluppo dell'occupazione e dell'ingresso dell'Italia in Europa. A questi due punti di riferimento essenziali vanno ricondotti i temi specifici sui quali si è sviluppata la trattativa.

Per quanto riguarda i problemi sollevati dal senatore Manzi, il Ministro del lavoro si è incontrato il 17 settembre con la Lega Ambiente e con la CISPEL, al fine di valutare la possibilità di dare attuazione alle intese raggiunte sul progetto relativo alle aree protette, specialmente dal punto di vista delle disponibilità finanziarie. In generale, comunque, l'evoluzione della normativa in materia di lavori socialmente utili, soprattutto attraverso la previsione di società miste, consente di prevedere uno sviluppo del settore, con la possibilità di passare entro la fine dell'anno dagli attuali settantamila a centomila lavoratori impegnati nei progetti.

Il PRESIDENTE ringrazia il Sottosegretario e dichiara conclusa l'audizione.

IN SEDE CONSULTIVA

(1124) Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa

(Parere alla 1ª Commissione; seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 settembre 1996.

Il relatore Michele DE LUCA illustra il seguente schema di parere:

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole per le ragioni e con le osservazioni e indicazioni seguenti:

indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) come approvato dalle risoluzioni parlamentari, tra i provve-

dimenti collegati alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999, il disegno di legge in titolo - che si articola in quattro capi (che hanno per oggetto: conferimento di funzioni amministrative a regioni ed enti locali; riforma di amministrazioni centrali e degli enti pubblici nazionali; delegificazione e semplificazione dei procedimenti amministrativi; riforma delle istituzioni scolastiche) produce sulla finanza pubblica i benefici effetti che sono posti in evidenza dalla relazione tecnica ed inoltre, attraverso la «modernizzazione del sistema amministrativo» che ne risulta perseguita, concorre - come prospetta lo stesso documento di programmazione - a «porre le basi per una nuova fase di crescita sostenuta in condizioni di stabilità» e con essa - per quel che particolarmente interessa questa Commissione - l'incremento dell'occupazione;

l'obiettivo prospettato (circolo virtuoso, cioè, tra sviluppo e occupazione) non può non orientare - specie se opportunamente esplicitato - le scelte del legislatore delegato, (almeno) per quanto riguarda la disciplina delle materie che formano oggetto della competenza di questa Commissione;

d'altro canto, lo stesso disegno di legge (e, segnatamente, il capo primo) reca la delega al Governo per il conferimento - a costituzione invariata - di funzioni amministrative a regioni ed enti locali e, quindi, «in attesa delle riforme costituzionali, (...) avvia un processo forte di trasformazione dell'ordinamento in senso federale» (come sottolinea, testualmente, la relazione al disegno di legge);

si pone, pertanto, un problema di coerenza - tra conferimento di funzioni amministrative a regioni ed enti locali, appunto, e riforma della costituzione (e, segnatamente, della forma di stato) in senso federale - per quanto riguarda, in particolare, criteri e principi direttivi per individuare - sia pure ai fini diversi prospettati - le competenze specifiche che restano affidate allo Stato - in base al nuovo metodo di ripartizione (che riecheggia, tuttavia, scelte operate già dalle Commissioni bicamerali nella IX e nella XI legislatura) - e la competenza generale e residuale, che viene conferita, invece, a regioni ed enti locali;

in tale prospettiva, l'imputazione degli interessi coinvolti alle comunità di regioni ed enti locali e la localizzabilità delle funzioni amministrative nei territori rispettivi (articolo 1, comma 2) si coniugano con i principi (articolo 4, comma 1, lettera a) di sussidiarietà, responsabilità, unicità dell'amministrazione, omogeneità e adeguatezza (superando, così, l'attuale criterio di ripartizione della competenza per materia);

sembra imporsi, tuttavia, un migliore coordinamento tra i criteri - per la individuazione delle attribuzioni, appunto, dello Stato - (tanto più) ove si consideri che i primi di quei criteri (l'imputazione degli interessi coinvolti, cioè, e la localizzabilità delle funzioni amministrative) sono volti ad individuare, invece, le funzioni amministrative da conferire a regioni ed enti locali;

sembra imporsi, soprattutto, una migliore definizione del principio di sussidiarietà nel senso (suggerito da fonti dell'Unione Europea: vedi articolo 3B del Trattato di Maastricht sull'Unione) che lo Stato, nelle materie non riservate alla sua competenza esclusiva, deve intervenire soltanto se e nella misura in cui gli obiettivi perseguiti non possono essere sufficientemente realizzati da regioni ed enti locali oppure se quegli obiettivi possono essere realizzati meglio a livello nazionale;

peraltro il prospettato superamento dell'attuale criterio di ripartizione della competenza per materia fa venire meno la base testuale (non già la *ratio*, che risiede nella evidente esigenza di disciplina uniforme a livello nazionale) della esclusione del diritto privato - dalle materie, appunto, che sono attualmente attribuite alla competenza delle regioni - ma il problema relativo, tuttavia, riguarda la futura riforma costituzionale della forma di stato in senso federale, mentre esula dal tema (conferimento di funzioni amministrative, appunto, a regioni ed enti locali) che occupa il disegno di legge in titolo (e, segnatamente, il capo primo);

ne dovrebbe comunque risultare composta (all'esito, occorrendo, di opportuni chiarimenti e specificazioni, nel disegno di legge in titolo o in sede di esercizio della delega) - con il conferimento di ogni funzione amministrativa (e, in sede di riforma costituzionale, con l'attribuzione di ogni competenza, anche legislativa) a regioni ed enti locali - la dicotomia che, nella costituzione vigente (articolo 117), nasce dalla attribuzione alle regioni della sola competenza in materia di «istruzione professionale» e dalla competenza residuale dello Stato, che ne consegue, in materia di istruzione scolastica e di lavoro;

non può sfuggire, infatti, l'esigenza indefettibile di concentrare in un solo ente tutti gli strumenti di politica del lavoro e, segnatamente, la realizzazione del raccordo tra scuola, formazione professionale e mondo del lavoro;

inoltre la preliminare (articolo 1, comma 1, lettera *a*), alinea) «soppressione delle funzioni e dei compiti (...) che possono essere utilmente attribuiti alla attività e alla autonomia privata» risulta affidata al legislatore delegato senza fissare principi e criteri direttivi (quale il criterio, sia pure generico, del «non rilevante interesse pubblico» di funzioni o servizi, che viene invece evocato -per l'analoga privatizzazione di enti pubblici - dall'articolo 11, comma 1, lettera *b*), dello stesso disegno di legge);

nè può sfuggire, per quel che interessa questa Commissione, che il controverso problema del superamento del monopolio pubblico del collocamento potrebbe essere ricondotto alla prospettata privatizzazione di funzioni amministrative;

peraltro l'esclusione di alcune materie - dal conferimento di funzioni amministrative a regioni ed enti locali (articolo 1, commi 3 e 4) - dovrebbe essere integrata o specificata oppure, quantomeno, resa suscettibile di integrazioni o specificazioni, da parte del legislatore delegato, allo scopo di includervi - per quel che qui particolarmente interessa - le funzioni di vigilanza e controllo, che sono attualmente attribuite agli Ispettorati del lavoro, e la previdenza complementare, nonchè i compiti di alcune Commissioni (quale la Commissione per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, di cui alla legge n. 146 del 1990, e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, di cui all'articolo 16 decreto legislativo n. 124 del 1993, come sostituito dall'articolo 13 legge n. 335 del 1995), che allo stato non sembrano configurate come autorità indipendenti;

infatti - nelle materie ora ricordate - non possono, all'evidenza, essere conferite funzioni amministrative (nè, in sede di riforma costituzionale, attribuite competenze legislative) a regioni ed enti locali, senza

che ne risulti, tra l'altro, una inaccettabile diversificazione di disciplina;

la competenza legislativa (articolo 2, comma 2) - che viene attribuita, poi, a regioni ed enti locali in tema di organizzazione e svolgimento di funzioni e compiti amministrativi ad essi conferiti (in aggiunta, peraltro, alla competenza legislativa attuale, che viene contestualmente confermata: comma 1 dello stesso articolo 2) - non pare possa prescindere dalla previsione di principi generali, che vincolino la potestà legislativa (di regioni ed enti locali, appunto) allo scopo di assicurare omogeneità di organizzazione (sulla falsariga di quanto stabilito dall'articolo 11, comma 1, lettera c, per gli enti omologhi e dall'articolo 14, comma 5, lettera c), per i procedimenti dello stesso tipo);

in ogni caso, andrebbe esplicitamente stabilito che compete allo Stato garantire - anche con riferimento alle funzioni amministrative conferite a regioni ed enti locali - uguaglianza tra i cittadini, a prescindere dalla loro residenza (siccome stabilito, sulla falsariga dell'articolo 72, comma 2, n. 3, della costituzione della Repubblica federale di Germania, dall'articolo 1, comma 1, del disegno di legge n. 82 A.S.), nonché livelli minimi uniformi di servizio (siccome stabilito dall'articolo 2, comma 3, del disegno di legge testè citato);

i capi II e IV del disegno di legge in titolo (articolo 8-13 e 15) - che recano la delega al Governo per la riforma delle amministrazioni centrali, degli enti pubblici nazionali (operanti in settori diversi dall'assistenza e dalla previdenza) e, rispettivamente, la riforma delle istituzioni scolastiche - sono diretti a:

a) razionalizzare l'ordinamento della Presidenza del consiglio dei ministri, essenzialmente assicurandone, tra l'altro, il collegamento funzionale e operativo con le amministrazioni interessate, il potenziamento delle autonome funzioni di impulso, indirizzo e coordinamento del Presidente e la garanzia della autonomia (organizzativa, regolamentare e finanziaria) assimilabile a quella già fruita da organi costituzionali o a rilevanza costituzionale;

b) razionalizzare l'ordinamento dei singoli ministeri, essenzialmente assicurandone, tra l'altro, linee omogenee di organizzazione delle amministrazioni (che comprendono la diversificazione delle funzioni di staff e di linea e la istituzione di servizi centrali per le funzioni di supporto e di controllo interno) ed un «più razionale collegamento tra gestione finanziaria ed azione amministrativa»;

c) riordinare gli enti pubblici considerati, essenzialmente attraverso l'adeguamento di natura giuridica e struttura degli enti alle funzioni istituzionali svolte ed al livello di autonomia finanziaria goduto;

d) riordinare e potenziare meccanismi e strumenti di valutazione dei costi, rendimenti e risultati dell'azione amministrativa, essenzialmente attraverso il rafforzamento della funzione di rete degli uffici di controllo interno, anche mediante collegamento informatico ad una struttura apposita della Presidenza del consiglio dei ministri;

e) promozione e sostegno del settore della ricerca scientifica e tecnologica, nonché degli organismi in esso operanti, di cui va sottolineata - per quel che interessa questa Commissione - la rilevante funzione di promozione dell'occupazione;

f) riforma delle istituzioni scolastiche (articolo 15), essenzialmente attraverso la realizzazione dell'autonomia ed il decentramento delle funzioni, nonchè - per quel che interessa questa Commissione - attraverso il raccordo tra scuola, formazione professionale e mondo del lavoro;

resta da sottolineare, tuttavia, la previsione (articolo 10) di un'unica fonte regolamentare (in luogo delle tre, che sono attualmente previste nell'articolo 3 del decreto legislativo n. 29 del 1993) - per la riorganizzazione interna dei soli ministeri - affidando a direttive del Presidente del consiglio dei ministri la garanzia di uniformità, nella applicazione dei principi di organizzazione, sia pure nel rispetto delle peculiarità di ciascun ministero;

il capo III (articolo 14) affida la semplificazione e razionalizzazione dell'attività amministrativa, essenzialmente, ad un disegno di legge governativo (da presentare) con cadenza annuale (senza che ne risulti garantita, sia detto per inciso, l'approvazione con la medesima cadenza, in difetto della previsione di un'apposita sessione, come dimostra l'analoga esperienza della legge comunitaria) - per la delegificazione di norme concernenti procedimenti amministrativi indicati e secondo «criteri per l'esercizio della potestà regolamentare» stabiliti contestualmente (anche con riferimento a procedimenti relativi a funzioni amministrative conferite a regioni o enti locali, cui compete in tal caso la fissazione, con propria legge, dei principi direttivi) - stabilendo, contestualmente, criteri e principi di carattere generale, ai quali i regolamenti si debbono conformare;

resta da domandarsi, infine, se e come il disegno di legge in titolo si debba rapportare con iniziative legislative parlamentari che - in materie di competenza di questa Commissione - recano discipline, almeno in parte, analoghe (quali: A.S. 82, recante Legge-quadro sulla delega alle regioni ed alle province autonome di funzioni amministrative in materia di lavoro; disposizioni in tema di collocamento e norme sul riordinamento dell'amministrazione centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale; A.S. 1030, di contenuto non dissimile, almeno per la parte che qui interessa).»

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,35.

31ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale MONTECCHI.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C11ª, 0013°)

Il senatore BONATESTA ritiene doveroso rilevare, con rammarico, che il ministro Treu non si trova nella giornata odierna a Bruxelles, come questa mattina hanno dichiarato, per giustificare la sua assenza ed evidentemente in buona fede, la presidenza della Commissione e il sottosegretario Pizzinato.

Il sottosegretario MONTECCHI fa presente che soltanto nella tarda serata di ieri il Ministro ha deciso di non recarsi a Bruxelles, come da tempo programmato, per poter essere presente all'importante incontro, auspicabilmente quello definitivo, che si svolgerà questo pomeriggio alle 19 con le parti sociali e gli enti locali in tema di politiche per l'occupazione.

Il senatore MUNDI si chiede come mai non sia stata prevista la presenza dei Presidenti delle Commissioni competenti all'incontro del Governo con le parti sociali e gli enti locali.

Il presidente SMURAGLIA fa presente che non solo non è previsto, ma non è neanche prevedibile nè conveniente, per ragioni di competenze e di funzioni, immaginare che il Parlamento partecipi agli incontri in questione. Quanto al problema sollevato dal senatore Bonatesta, fa presente che era stato lo stesso ministro Treu a dichiarare la disponibilità del Governo ad integrare le dichiarazioni rese la scorsa settimana in tema di politiche per l'occupazione con la sua presenza in Commissione nella seduta odierna, ovvero, qualora impegni comunitari glielo avessero impedito, con la presenza di un sottosegretario da lui delegato: non gli sembra ci sia stata cattiva volontà da parte di nessuno.

IN SEDE REFERENTE

(38) SMURAGLIA ed altri: Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro

(1150) MULAS ed altri: Norme per la tutela della dignità degli uomini e delle donne nei luoghi di lavoro

(Esame del disegno di legge n.1150 e congiunzione con il disegno di legge n. 38. Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 38 e proposta di assorbimento del disegno di legge n. 1150)

Il relatore TAPPARO illustra il nuovo disegno di legge n.1150 il cui esame propone di congiungere con quello del disegno di legge n.38, sul quale peraltro l'Assemblea ha dichiarato la scorsa settimana, ai sensi dell'articolo 81, secondo comma del Regolamento, l'urgenza. Fa presente inoltre l'opportunità che la Commissione proponga all'Assemblea l'assorbimento del disegno di legge n.1150 le cui difformi soluzioni rispetto al disegno di legge n.38 potranno tradursi in specifici emendamenti.

La Commissione conviene sulla proposta di congiunzione e quindi il presidente SMURAGLIA propone quindi di dare mandato al relatore di

riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n.38 e di proporre l'assorbimento del disegno di legge n.1150.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

(104) DANIELE GALDI ed altri: Norme per il diritto al lavoro dei disabili

(156) MAZZUCA POGGIOLINI ed altri: Norme per il collocamento obbligatorio dei soggetti socialmente sfavoriti

(1070) CAMO ed altri: Norme per il diritto al lavoro dei disabili

(1164) MULAS ed altri: Norme per garantire il diritto al lavoro dei disabili

(Esame del disegno di legge n. 1164, congiunzione ai disegni di legge nn. 104, 156 e 1070 e rinvio. Seguito dell'esame congiunto e rinvio dei disegni di legge nn. 104, 156 e 1070. Costituzione di un Comitato ristretto)

Il relatore BATTAFARANO si sofferma ad illustrare il disegno di legge n.1164 che, rispetto ai disegni di legge nn.104, 156 e 1070 su cui la relazione è stata svolta la settimana scorsa e ai quali ne propone il congiungimento, presenta analogie e difformità: in particolare propone una percentuale minima di invalidità del 46 per cento, una quota di riserva per il collocamento obbligatorio del 12 per cento da ripartirsi tra le diverse categorie di disabili con decreto del Ministro del lavoro, la dichiarazione delle prestazioni di lavoro rese dagli invalidi civili come attività lavorative usuranti, la riduzione di cinque anni dei requisiti per la maturazione del diritto alla pensione. Inoltre prevede l'istituzione di un comitato per il diritto al lavoro dei disabili in funzione di organo tecnico ausiliario delle commissioni provinciali per il collocamento obbligatorio: i membri di entrambi gli organismi dovrebbero essere nominati dal Prefetto; infine il disegno di legge n.1164 prevede lo strumento delle convenzioni e quello dei consorzi tra soggetti pubblici e privati per la valorizzazione delle capacità lavorative dei disabili.

Non facendosi osservazioni, resta pertanto stabilito che il disegno di legge n.1164 è congiunto ai disegni di legge nn.104, 156 e 1070.

Il presidente SMURAGLIA dà quindi la parola al rappresentante del Governo che ha chiesto di intervenire in risposta a sollecitazioni formulate in alcuni interventi nella seduta del 18 settembre 1996.

Il sottosegretario MONTECCHI, osservato preliminarmente che la materia, assai complessa, necessita urgentemente di una riforma, dichiara la disponibilità del Governo a mettere a disposizione della Commissione, e specificamente del Comitato ristretto che auspica sia quanto prima nominato, tutti i dati e i materiali predisposti in sede tecnica e in particolare dal gruppo tecnico insediatosi presso il suo sottosegretariato. Sottolinea l'esigenza che gli oggettivi processi di liberalizzazione in atto nel mercato del lavoro siano tempestivamente accompagnati dalla introduzione di un sistema di garanzie per i disabili che prevedano specifici meccanismi atti a favorire il loro inserimento nel mondo del lavoro, ma

che non siano confusi con azioni di sostegno che attengono propriamente alle politiche sociali. Sottolineati successivamente gli elevati livelli di evasione che oggi si registrano rispetto alla normativa in vigore, segnala le opportunità che si prospettano vincolando le imprese a rapporti di collaborazione con aziende *no profit*. Ribadisce infine la volontà del Governo, che ha accantonato l'idea di presentare un proprio disegno di legge al fine di accelerare i tempi, a collaborare con la Commissione per elaborare una normativa efficace ed equilibrata, manifestando la sua convinzione circa l'utilità di effettuare alcune audizioni, in particolare dei direttori degli uffici provinciali e regionali del lavoro.

Il senatore DE LUCA chiede al Sottosegretario chiarimenti circa l'orientamento del Governo nel suo complesso relativamente all'ampiezza della delega contenuta nel disegno di legge n. 1124, relativamente alla materia in esame.

Il sottosegretario MONTECCHI fa presente che il problema della ampiezza complessiva della delega non è stato ancora affrontato con il Ministro della funzione pubblica: la sua convinzione personale è peraltro che la materia in esame non possa essere compresa nella delega, anche perchè essa affonda le proprie radici nelle garanzie sancite solennemente dall'articolo 3 della Costituzione ed è pertanto necessario che il Parlamento si esprima al riguardo compiutamente.

Il senatore BONATESTA si dichiara perplesso circa la distinzione effettuata dal Sottosegretario tra misure atte a favorire l'inserimento lavorativo dei disabili e misure di politica sociale, ritenendo che l'effettivo accesso di questi soggetti alle attività produttive è spesso impedito da problemi, come i trasporti o l'accessibilità fisica nei luoghi di lavoro, che attengono propriamente alle politiche sociali.

Il sottosegretario MONTECCHI, pur accogliendo la sollecitazione del senatore Bonatesta, osserva che si tratta, in grandissima misura, di problemi che non rientrano tra le competenze statali e fa presente che presso il Dicastero per la solidarietà sociale è insediato un gruppo di tecnici che si occupa dei processi di decentramento e delle politiche sociali locali.

Il PRESIDENTE giudica opportuno procedere alla istituzione di un Comitato ristretto per l'esame dei quattro disegni di legge e per la elaborazione di un testo unificato. Conviene la Commissione e quindi il Presidente invita i Gruppi a indicare, entro la seduta di domani, un loro rappresentante come componente di tale Comitato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(82) DE LUCA Michele ed altri: Legge-quadro sulla delega alle regioni ed alle province autonome di funzioni amministrative in materia di lavoro; disposizioni in tema di collocamento e norme sul riordinamento dell'amministrazione centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale

(664) SPECCHIA ed altri: Modifiche alla legge 28 febbraio 1987, n. 56, recante norme sulla organizzazione del mercato del lavoro

(1030) MANFROI e GNUTTI: Disposizioni in materia di organizzazione dal mercato di lavoro

(929) MULAS ed altri: Delega al Governo per il riordino della legislazione in materia di lavoro e delega delle competenze alle Regioni

(Esame del disegno di legge n. 929, congiunzione ai disegni di legge nn. 82, 664 e 1030 e rinvio. Seguito dell'esame congiunto e rinvio dei disegni di legge nn. 82, 664 e 1030)

Il relatore DUVA illustra il disegno di legge n.929 che affronta la tematica oggetto degli altri disegni di legge, già all'ordine del giorno della Commissione, con criteri abbastanza diversi, avendo come principale obiettivo quello di fissare alcuni principi generali di delega al Governo e di decentramento alle Regioni di funzioni relative al mercato del lavoro; un altro elemento di diversità è che esso accentua in modo particolare la problematica connessa con il lavoro nell'ambito delle Regioni meridionali. Sia pure con le diversità segnalate, comunque, emerge chiaramente la connessione con i disegni di legge nn. 82, 664 e 1030 e ritiene dunque opportuno proporre la congiunzione dei disegni di legge in titolo, tenendo fermo il criterio già indicato di considerare come testo base quello offerto dal disegno di legge n.82, al quale pertanto andranno riferiti gli emendamenti.

Non facendosi osservazioni così resta stabilito.

Il presidente SMURAGLIA dà quindi nuovamente la parola al relatore Duva per la replica.

Il relatore DUVA osserva che dal complesso della discussione e dall'ampia gamma di audizioni svoltesi presso l'Ufficio di presidenza sono emerse tre indicazioni di fondo. In primo luogo, è stata da tutti condivisa l'esigenza di trasferire alle Regioni la gestione dei servizi all'impiego, assecondando peraltro un disegno generale sancito dal disegno di legge n.1124 del ministro Bassanini che realizza un considerevole sforzo di decentramento amministrativo, il massimo consentito a Costituzione invariata, secondo i principi della sussidiarietà, della omogeneità e dell'adeguatezza. Lo stesso spirito anima il disegno di legge n.82 che ha assunto il ruolo di apripista in vista di più complessive riforme e rispetto al quale sarebbe quantomai opportuno che il Governo trasmetta alla 5 Commissione la relazione tecnica richiestagli.

Rileva successivamente che un punto del disegno di legge n.82 sul quale si sono appuntate esplicite riserve concerne l'ipotesi del riordinamento dell'amministrazione centrale del Ministero del lavoro, punto sul quale anch'egli nutre perplessità in ragione del fatto che successivi interventi governativi potrebbero mettere in discussione le scelte che si vor-

rebbero compiere in questa sede: ciò afferma in considerazione anche del particolare rilievo che i servizi di vigilanza svolgono nell'ambito dei compiti del Ministero, servizi rispetto ai quali l'auspicio di tutti è che la riforma dei servizi all'impiego liberi risorse in grado di irrobustire adeguatamente la funzione di vigilanza, risollevandola quindi dall'attuale livello di assoluta inadeguatezza. Si sofferma poi sui controlli e sui limiti da prevedere in relazione all'inserimento dell'iniziativa privata nel collocamento, anche in previsione della ormai imminente pronuncia della Corte di giustizia delle Comunità europee proprio in tema di monopolio pubblico del collocamento e degli indirizzi della Organizzazione internazionale del lavoro circa il bilanciamento da realizzare tra pubblico e privato nella gestione del mercato del lavoro; si tratta dunque di stabilire un duplice, congiunto obiettivo: il reale decentramento istituzionale, unito al processo di liberalizzazione effettiva, seppur controllata ai privati, con il superamento visibile del monopolio pubblico, stabilendo altresì quale ruolo e competenze assegnare agli organismi espressi dalle parti sociali, e facendo a questo fine tesoro delle sperimentazioni già avviate al riguardo dalla provincia di Milano e dalla regione Friuli. Segnala da ultimo, come aspetto da approfondire, i problemi posti dalla legge n.1369 del 1960, e da una sua troppo rigida interpretazione, in relazione alla evoluzione economica che vede la presenza di numerose imprese facenti capo ad uno stesso gruppo societario, nell'ambito del quale la normativa in questione rende difficile il distacco, anche temporaneo, di lavoratori da un'unità produttiva all'altra.

Infine il relatore segnala alla presidenza della Commissione l'opportunità di sottoporre gli emendamenti, che saranno presentati, ad un Comitato ristretto, in modo da pervenire possibilmente ad un risultato unitario nel modo più spedito.

Interviene in replica il sottosegretario MONTECCHI, la quale, affermato che la discussione e le audizioni svoltesi costituiscono un punto di riferimento anche per il Governo, osserva che il decentramento localistico del collocamento e delle politiche del lavoro è reso indispensabile dagli attuali processi economici che, come rilevato dai più attenti economisti, richiedono che alla mondializzazione dell'economia si accompagnino politiche locali di distretto e regionali. Di qui l'indispensabilità di un decentramento che eviti tuttavia il rischio delle barriere alla mobilità tra regione e regione e che sia assistito da una adeguata mobilitazione di risorse e di investimenti senza la quale ogni processo di riforma si rivelerebbe privo di contenuti.

Il dato oggettivo dal quale partire, prosegue il Sottosegretario, è che ormai il collocamento pubblico soddisfa esigenze del tutto marginali, essendosi di fatto imposti canali assolutamente informali che rischiano di soddisfare un'esigenza reale in modo iniquo. Si tratta dunque di realizzare una apertura ai privati che mantenga certe soglie di garanzia sostanziale; il Governo non vuole infatti che all'oggettivo declino del soggetto pubblico faccia seguito l'emergere di soggetti privati che operino senza regole e senza nessun controllo. Per quanto riguarda il metodo e le procedure seguite dal Governo, fa presente che per l'Esecutivo è essenziale il rapporto con le Regioni e auspica che fra quindici giorni possa svolgersi l'incontro conclusivo che renda poi possibile verificare con

il Ministero del tesoro le risorse disponibili. Conviene con le cautele manifestate dal relatore in ordine alla riorganizzazione del Ministero che dovrebbe essere ispirata al necessario riordino delle sue funzioni che da gestionali dovrebbero diventare strategiche. Allo stato attuale pertanto il Governo propende per lo stralcio di questo punto.

Il sottosegretario Montecchi conviene inoltre con il relatore in ordine alla necessità di utilizzare in futuro il personale oggi adibito alle attività meramente gestionali del collocamento nei compiti di vigilanza, funzione questa che richiede che lo Stato abbia in futuro un ruolo nitido ed efficace: a questo scopo si sta approfondendo la possibilità di utilizzare risorse di provenienza anche comunitaria per realizzare una formazione rigorosa del personale in questione. Da ultimo, annuncia che il Governo non presenterà emendamenti, in ragione del fatto che soltanto fra due settimane potrà svolgersi il citato incontro con le Regioni il cui apporto si rivelerà decisivo per il successo della riforma.

I senatori FILOGRANA e MULAS condividono l'indicazione del relatore circa l'opportunità di affidare un primo esame degli emendamenti, che saranno presentati, ad un Comitato ristretto.

Il presidente SMURAGLIA osserva al riguardo che si era scelto di procedere non tramite la elaborazione di un testo unificato, che avrebbe giustificato una tempestiva istituzione di un Comitato ristretto, ma con l'adozione di un testo base al quale riferire le proposte emendative; fa presente inoltre che la strada indicata dal relatore rischierebbe ora, in relazione al parere da richiedere alla 5ª Commissione, di far perdere tempo, nonostante le opposte intenzioni.

Il relatore DUVA prende atto delle attente ed equilibrate considerazioni del Presidente e ritira pertanto la sua proposta, prospettando peraltro l'opportunità di una breve dilazione del termine per la presentazione degli emendamenti, al fine di consentire una serie di consultazioni informali tra tutti i componenti che intendono presentare emendamenti.

Dichiaratosi il senatore BONATESTA d'accordo con la proposta del relatore, il presidente SMURAGLIA fa presente che il termine per la presentazione degli emendamenti potrebbe essere fissato per giovedì 26 settembre 1996, alle ore 15.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,45.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1996

25ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

indi del Vice Presidente

MONTELEONE

Intervengono il dottor Salvatore Scondotto e il dottor Maurizio D'Arpa in rappresentanza dell'assessorato alla sanità della regione Sicilia; il dottor Andrea Pennino e la dottoressa Rosa Tucci in rappresentanza dell'assessorato alla sanità della regione Campania; il dottor Nicola Scola e la signora Gina Frezzotti in rappresentanza dell'assessorato alla sanità della regione Marche; il dottor Donato Grieco, il dottor Rocco Libutti e il dottor Michele Lapenna in rappresentanza dell'assessorato alla sanità della regione Basilicata; la dottoressa Rosanna Muscolo in rappresentanza dell'assessorato alla sanità della regione Calabria.

La seduta inizia alle ore 15,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del programma di soppressione delle strutture manicomiali residue e di realizzazione delle strutture alternative di assistenza psichiatrica. Audizione di rappresentanti delle Regioni

(R048 000, C12ª, 0001°)

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 18 settembre.

Il Dottor PENNINO riferisce sullo stato di attuazione del programma di soppressione delle strutture manicomiali residue nella regione Campania, facendo presente in primo luogo che in Campania sono attualmente funzionanti cinque ospedali psichiatrici, due dei quali in provincia di Napoli - il Leonardo Bianchi e il Frullone, rispettivamente con 625 e 170 ricoverati, due nell'area nocerina - il Mater Domini e il Consortile con 602 pazienti ed uno, infine, ad Aversa, il Santa Maria Madalena con 320 degenti.

111 di questi ricoverati vengono dall'esterno della regione, e precisamente dalla Calabria.

Il Dottor Pennino fa quindi presente che la regione aveva elaborato un progetto in base al quale entro il 30 aprile 1996 le Unità sanitarie locali hanno fatto pervenire all'Assessorato programmi di massima per la deistituzionalizzazione, sulla base dei quali sono stati elaborati quattordici progetti definitivi, buona parte dei quali già avviati.

Le difficoltà maggiori riguardano le due strutture napoletane, per le quali peraltro la regione ha assegnato precise scadenze per completare le dimissioni dei pazienti semi autonomi e per la riorganizzazione delle strutture. In particolare per quanto riguarda il Frullone è in fase avanzata la ristrutturazione del complesso quale struttura di riabilitazione.

Il presidente CARELLA fa presente che la relazione del dottor Pennino appare in singolare contrasto con quanto affermato dai rappresentanti del Ministero della sanità, i quali escludono che la Campania possa completare il programma di dismissione degli ospedali psichiatrici nei tempi previsti.

Il senatore NAPOLI ritiene, in base alla sua esperienza sul territorio, che in realtà vi sia ancora molto da fare per realizzare le strutture alternative previste dalla legge n. 180 del 1978. Al di là della positiva volontà manifestata dall'assessorato egli esprime dubbi sulla effettiva possibilità di chiudere le strutture manicomiali della Campania nei termini stabiliti dalla legge n. 724 del 1994.

Il dottor PENNINO fa presente che le ultime ispezioni del Ministero della sanità risalgono al 1995. L'assessorato ha comunque elaborato dei programmi che le unità sanitarie locali si sono impegnate a realizzare. La regione, evidentemente, non può che prendere atto di tale positiva volontà manifestata dalle aziende e non ha motivo per ritenere che essa verrà disattesa.

Il dottor SCONDOTTO riferisce sullo stato di attuazione del programma di dismissione degli ospedali psichiatrici nella regione Sicilia, dove sono tuttora funzionanti cinque ospedali pubblici - quello di Palermo, quello di Messina, quello di Erice, quello di Siracusa e quello di Agrigento - nonché la casa di cura Villa Stagno, sita a Palermo ma il cui bacino di utenza, sulla base di antiche convenzioni, è costituito dalle province di Enna e Caltanissetta.

A seguito delle note vicende dell'ospedale di Agrigento, fin dal 1992 si è affermata in Sicilia la convinzione della necessità di un rapido superamento dell'istituto manicomiale.

Negli ultimi quattro anni sono state quindi poste in essere iniziative che hanno ridotto il numero dei degenti da 1740 complessivi a 1222 negli ospedali pubblici, più 230 nella struttura privata.

L'assessorato al fine di procedere all'attuazione della disposizione di cui alla legge n. 724 del 1994, ha promosso un'attività di rilevamento e monitoraggio in base alla quale risulta che il quattordici per cento dei soggetti attualmente ricoverati è costituito da persone che non hanno bisogno di assistenza di tipo sanitario e che, in base a quanto previsto

dalla legge regionale n. 22 del 1986, dovranno essere avviati a strutture socio-assistenziali.

Il ventuno per cento dei degenti è poi costituiti da portatori di *handicap*, il ventuno per cento da ricoverati psichiatrici e circa il quaranta per cento da soggetti con patologie gravi a rischio di cronicità.

L'adozione di specifiche iniziative per realizzare le strutture idonee alla deistituzionalizzazione di questi soggetti è stata purtroppo ostacolata dal lungo periodo di instabilità politica che si è verificato in Sicilia.

La nuova amministrazione regionale, e in particolare l'assessore alla sanità, ha però dedicato la massima attenzione al problema, avviando un progetto di chiusura delle strutture manicomiali estremamente attento ad evitare il rischio di una riproduzione dell'ospedale psichiatrico sotto l'etichetta della riconversione.

Paradossalmente la realizzazione del programma si presenta in stato particolarmente avanzato nel bacino di utenza dell'ex ospedale psichiatrico di Agrigento, dove il verificarsi dei noti episodi ha posto in evidenza l'urgenza del superamento del residuo manicomiale.

È comunque evidente l'impossibilità di rispettare il termine del 31 dicembre 1996. Tuttavia l'assessorato ha assunto iniziative idonee a rendere più rapido l'iter di realizzazione del programma, anche attraverso il coinvolgimento del privato sociale e di quello imprenditoriale.

Il senatore VALLETTA esprime vivo apprezzamento per la relazione del dottor Scondotto e fa presente che il nodo del problema del superamento dell'ospedale psichiatrico, nella cui soluzione si misura l'effettiva volontà politica, è quello della collocazione dei malati più gravi e a rischio di cronicità, dal momento che l'assistenza ai geriatrici, agli handicappati e ai semi autonomi rappresenta spesso, per gli operatori che se ne fanno carico, un vero e proprio utile, a fronte di un impegno richiesto molto modesto.

In difetto di tale volontà politica, sarebbe forse opportuno rendere più cogenti i termini per la realizzazione del programma di dismissione attraverso la previsione di sanzioni.

Rispondendo alla senatrice DANIELE GALDI che chiede di conoscere quali siano i rapporti con la struttura privata, il dottor SCONDOTTO fa presente che la casa di cura di Villa Stagno, che prima della riforma dell'assistenza psichiatrica operava in convenzione con le province di Enna e Caltanissetta, non ha più effettuato nuovi ricoveri dopo il 1980.

Naturalmente il superamento di tale struttura dovrà essere realizzato in modi e tempi che consentano la riqualificazione professionale degli attuali operatori.

Il senatore DE ANNA osserva come dalle audizioni fin qui svolte risulti evidente il ritardo delle regioni meridionali nella realizzazione delle strutture alternative di assistenza psichiatrica. Tale ritardo, evidentemente, deve essere attribuito all'insufficienza delle risorse disponibili, dal momento che nel Mezzogiorno l'assistenza e l'emergenza assorbono la quasi totalità della spesa sanitaria. L'effettivo superamento

dell'istituto manicomiale, quindi, non potrà essere realizzato nelle regioni meridionali senza un concreto sostegno finanziario.

Concorda il senatore MONTELEONE il quale rileva come le osservazioni del senatore De Anna spostino la responsabilità principale nella realizzazione del programma di dismissione dei manicomi dalle regioni al Governo centrale, cui spetta il compito di assicurare le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione delle strutture alternative.

Dopo un intervento del senatore TOMASSINI, il quale esprime apprezzamento per il realismo e lo spirito costruttivo che informano la relazione della regione Sicilia, il dottor SCODOTTO osserva che, come la stessa esperienza siciliana dimostra, non sempre può essere attribuito all'insufficienza dei finanziamenti un ritardo che è stato spesso determinato in passato da un difetto di sensibilità politica e amministrativa nei confronti delle problematiche della salute mentale.

(La seduta, sospesa alle ore 17, riprende alle ore 17,30).

Il dottor GRIECO riferisce sullo stato di realizzazione del programma di soppressione di strutture manicomiale nella regione Basilicata.

Egli fa presente, in primo luogo, che la Basilicata si trova in una posizione anomala rispetto alle altre regioni, in quanto non ha strutture manicomiali pubbliche.

Vi è invece la Casa della Divina Provvidenza Don Uva, che opera sulla base di convenzioni.

L'organizzazione dell'assistenza psichiatrica è regolata in Calabria dalla legge n. 14 del 1985 che ha in sostanza anticipato il progetto-obiettivo 1994-1996.

In base a tale legge, risultano realizzate una serie di strutture residenziali per pazienti semi autonomi, in particolare a Matera - dove sono state realizzate significative esperienze di deistituzionalizzazione già prima dell'approvazione della legge n. 180 del 1978 e nell'area metapontina.

Anche nel potentino sono state realizzate strutture che hanno favorito la deospedalizzazione degli ortofrenici che continuano a dipendere dalla Casa della Divina Provvidenza, nella quale risultano quindi in condizione di effettivo ricovero 501 dei 760 degenti. Di questi risultano certamente dimissibili circa 150, 160 pazienti.

Per i pazienti più gravi e a rischio di cronicità, vi è l'orientamento di continuare a utilizzare la struttura del Don Uva, previa riqualificazione professionale dei 600 dipendenti, in considerazione del fatto che si tratta di pazienti per i quali non si pone tanto un problema di deospedalizzazione, quanto di passaggio da una tipologia asilare di ricovero ad un'altra.

Ciò appare realizzabile anche in relazione alla capacità delle strutture della Casa della Divina Provvidenza.

Il presidente CARELLA esprime perplessità circa la natura giuridica che, a seguito della cessazione della validità delle convenzioni, potrà assumere il rapporto tra la regione e la Casa della Divina Provvidenza.

Il dottor GRIECO ritiene che potranno essere realizzati accreditamenti sulla base dell'idoneità della struttura a svolgere funzioni di centro di terapia geriatrica e di centro di riabilitazione.

Rispondendo ad una domanda del senatore CAMERINI circa le caratteristiche delle strutture di assistenza psichiatrica esistenti in regione, il dottor LAPENNA dà conto dei risultati dell'indagine compiuta dalla commissione della psichiatria prevista dalla legge regionale n. 14 del 1985, dalla quale risulta che il dipartimento di salute mentale dell'unità sanitaria locale di Potenza ha ottemperato in maniera soddisfacente agli *standard* richiesti dalla legge stessa sia per quanto riguarda i servizi psichiatrici di diagnosi e cura, sia per quanto riguarda la realizzazione delle strutture intermedie e dei servizi a domicilio.

Anche in quelle unità sanitarie locali, poi, dove il dipartimento di salute mentale non risulta formalmente costituito, sono comunque già presenti e diffusi i relativi servizi, in particolare i servizi psichiatrici di diagnosi e cura per quanto riguarda l'unità sanitaria locale di Melfi, e le case-famiglia nel metapontino.

La regione si sta attivando per il completamento dei servizi psichiatrici in tutti i bacini di utenza, anche attraverso l'apposita ristrutturazione di patrimonio edilizio preesistente, come un complesso scolastico in Val d'Agri e l'ex carcere minorile di Avigliano.

Il dottor Lapenna fa peraltro presente che l'applicazione della legge n. 180 del 1978 deve misurarsi in Basilicata con ostacoli di ordine economico e culturale, che rendono problematico il reinserimento del paziente psichiatrico nella comunità di origine, ove si consideri che gran parte dei comuni della regione sono piccoli o piccolissimi e che la malattia mentale è spesso tuttora vissuta dalle famiglie d'origine come motivo di riprovazione sociale.

Il dottor SCOLA riferisce sullo stato di attuazione del programma di dismissione degli ospedali psichiatrici nella regione Marche.

Egli fa presente in primo luogo come fin dal 1985, con la legge regionale n. 27, le Marche avessero istituito il servizio per la tutela della salute mentale a struttura dipartimentale, avviando la trasformazione degli ospedali psichiatrici a centri socio-sanitari a modulo non ospedaliero. Con la deliberazione numero 68 del 1971, che recava interventi finanziari per il settore della salute mentale, è stata programmata la realizzazione di una rete di 35/37 strutture ambulatoriali, di tredici reparti psichiatrici di diagnosi e cura, di diciannove centri diurni, di cinque *day hospital*, di tredici comunità protette e di quattordici centri di recupero semi residenziali.

Soprattutto per ragioni di carattere finanziario, tale piano risulta solo in parte realizzato.

È infatti completa la rete ambulatoriale, che dovrà anzi essere sottoposta ad un processo di razionalizzazione per carenza di personale, come pure i servizi psichiatrici di diagnosi e cura; sono inoltre stati realizzati undici centri diurni su diciannove, un *day hospital* e quattro comunità di recupero, mentre non sono ancora funzionanti le comunità protette.

In applicazione della norma della legge n. 724 del 1994, lo scorso 2 agosto il consiglio regionale ha adottato una delibera che prevede la dimissione dei quattrocentocinquantotto pazienti residui dei quattro ospedali psichiatrici marchigiani in apposite comunità di non oltre venti posti letto.

La signora FREZZOTTI fornisce alcuni dati relativi a positive esperienze di reinserimento sociale di giovani pazienti.

La dottoressa MUSCOLO riferisce circa lo stato di attuazione del programma di dimissione delle strutture manicomiali della regione Calabria.

Ella fa presente che attualmente l'unica struttura manicomiale esistente in Calabria è l'ex ospedale di Girifalco, nel quale si trovano duecentoquattro degenti.

Sulla base della valutazione di una commissione tecnico scientifica, è stata elaborato, in data 19 dicembre 1975, un progetto di ristrutturazione di tale complesso del quale si intendono salvaguardare le potenzialità.

In particolare la Commissione ha tenuto conto da una parte del notevole livello delle strutture architettoniche di servizio e, dall'altra, dell'atteggiamento positivo della comunità.

Si è in sostanza inteso operare secondo una filosofia per la quale il manicomio non è tanto un edificio, quanto una modalità operativa.

Pertanto si intende lavorare in primo luogo su una riqualificazione degli operatori e, in secondo luogo, su una stretta collaborazione con l'amministrazione comunale che nel suo piano regolatore ha inserito l'ex struttura manicomiale nell'ambito di un progetto di riqualificazione di una zona del territorio comunale dove verranno quindi istituite, accanto a una residenza assistenziale e a una comunità terapeutica, strutture di servizio per l'intera città quali la biblioteca e i servizi dell'unità sanitaria locale.

Si intende in tale modo evitare il ripetersi di esperienze come quella della soppressione dell'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria, realizzato nel 1990, che determinò, per l'insufficiente preparazione degli operatori e di coloro che gestirono tale programma, la pura e semplice riproduzione nelle tredici comunità-alloggio realizzate di altrettante strutture manicomiali in miniatura.

Per quanto riguarda più in generale la politica sanitaria della regione Calabria, in attuazione del piano sanitario regionale dell'aprile 1995, sono attualmente in fase di approvazione le piante organiche degli undici dipartimenti di salute mentale, mentre è in fase avanzata la realizzazione di strutture di carattere intermedio, che sarà completata probabilmente entro il 1997.

Rispondendo a richieste di chiarimenti del senatore Camerini, la dottoressa Muscolo fa presente che la scelta di incentrare sulle strutture di Girifalco la riabilitazione e l'integrazione sociale dei pazienti, è stata adottata tenendo conto principalmente dell'interesse dei disabili in una situazione, come quella calabrese, caratterizzata da una notevole arretratezza dell'atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti della malattia mentale e da imponenti fenomeni migratori

che hanno spesso disintegrato i contesti sociali di provenienza dei pazienti.

Per quanto riguarda la realizzazione delle strutture alternative per la riabilitazione dei malati semi autonomi, ella fa presente che il loro avanzato stato di realizzazione ha permesso alla regione di avviare le procedure per il rientro degli oltre cento pazienti ricoverati a Nocera.

Il presidente MONTELEONE ringrazia i funzionari intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 18,35.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1996

23ª Seduta*Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

Intervengono il Ministro dell'ambiente Ronchi ed i sottosegretari di Stato per l'interno, con delega per il Dipartimento della protezione civile, Barberi e per i lavori pubblici Mattioli.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(1313) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 luglio 1996, n. 393, recante interventi urgenti di protezione civile, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e sospensione)

Il relatore STANISCIA illustra il disegno di legge n. 1313, che si prefigge, da un lato, il ripristino dei danni alle infrastrutture pubbliche e la salvaguardia del territorio, delle coste e delle infrastrutture portuali delle regioni Sicilia, Calabria e Molise in connessione a recenti eventi idrogeologici; dall'altro lato, interventi urgenti per scongiurare maggiori danni e per la ricostruzione della basilica di Noto, nonchè per accelerare sia il recupero e la conservazione dei beni architettonici della Val di Noto, sia la riparazione di edifici pubblici residenziali; inoltre, sono previsti interventi urgenti su alcune delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile previste dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225 (tra cui l'Istituto nazionale di geofisica e organizzazioni di volontariato), nonchè sul servizio di spegnimento degli incendi boschivi; infine, si opera il rifinanziamento degli interventi a favore delle aziende colpite da calamità.

L'articolo 1 utilizza 250 miliardi riassegnati alla Regione siciliana, affinché siano compiuti interventi per fronteggiare la locale emergenza idrogeologica: il relativo programma è definito dal Dipartimento della protezione civile, d'intesa con la regione e previ accertamenti del competente organismo del CNR. Gli interventi sono poi attuati per il tramite delle competenti strutture tecniche statali e regionali, con finanziamenti conferiti mediante ordinanze contingibili anche derogatorie della nor-

mativa di contabilità dello Stato, purchè rispettino i principi generali dell'ordinamento; delle deroghe poste in essere e dei relativi effetti è prevista apposita relazione alla Corte dei Conti, secondo un'innovazione introdotta dalla Camera dei deputati (e ripetuta anche per le altre ordinanze contemplate dall'articolo 1). La copertura di tali interventi grava sulla legge n. 433 del 1991, concernente la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto della Sicilia orientale.

Gli ultimi due commi dell'articolo 1 disciplinano gli interventi di risanamento delle aree costiere di Calabria, Molise e Sicilia, colpite da recenti mareggiate ed a grave rischio di dissesto idrogeologico: il Dipartimento della protezione civile è incaricato di adottare ordinanze acceleratorie, volte a finanziarie un apposito programma di interventi, e si avvale delle competenti strutture tecniche statali e regionali. I relativi fondi sono attinti da finanziamenti comunitari, provenienti anche da eventuali riprogrammazioni del quadro di sostegno 1994-1999 (obiettivo 1), ma la Camera dei deputati ha esteso tale utilizzo anche alla bonifica dei siti degradati per inquinamento idrico o da rifiuti (secondo quanto previsto dai programmi del Ministero dell'ambiente).

Con gli articoli 2 e 3 si affronta la necessità di ricostruzione e restauro derivante dal crollo della basilica di Noto: i relativi interventi, che ammontano a 20 miliardi, attingono anch'essi ai finanziamenti di cui alla legge sul terremoto in Sicilia orientale, così come gli interventi dell'articolo 3 sul patrimonio di edilizia abitativa pubblica della città di Augusta. Le altre norme dei due articoli mirano ad introdurre procedure di accelerazione nell'attuazione degli interventi, attraverso l'adozione di ordinanze di emergenza; una commissione è istituita poi per la valutazione dei progetti di recupero del patrimonio culturale della Val di Noto, ed i relativi componenti partecipano alle conferenze di servizi che riguardano tale oggetto.

L'articolo 4 contiene interventi urgenti per la sicurezza idraulica nel tratto urbano della città di Firenze e completa le iniziative già previste per la medesima città dal decreto-legge sul Consiglio europeo di inizio d'anno: per tale finalità (che la Camera dei deputati ha esteso anche alla costituzione di una struttura per il controllo e la gestione delle emergenze) è autorizzata una spesa, per l'anno 1996, di lire 1.800 milioni, tratti dal capitolo di spesa 7615 relativo alle ricorrenti emergenze calamitose, contenuto nella rubrica della Protezione civile.

L'articolo 5 differisce alla fine dell'anno il termine entro cui dovevano essere revocati i contributi conferiti nel 1990 alle regioni Sardegna, Liguria e Sicilia, per la realizzazione di impianti di monitoraggio a terra e per la prevenzione degli incendi boschivi. L'articolo 6 prevede ordinanze di protezione civile a favore delle zone alluvionate calabresi del dicembre 1972-gennaio 1973.

L'articolo 7, in riferimento alle zone alluvionate del novembre 1994, elimina il termine del 30 giugno 1996 per la riassegnazione delle risorse non assegnate ad enti pubblici entro la fine del 1995; è altresì prorogata alla fine del 1996 la durata del comitato tecnico incaricato di tale riparto.

La Camera dei deputati ha introdotto l'articolo 7-bis, che autorizza il Mediocredito centrale ad utilizzare le disponibilità già stanziato dal decreto-legge n. 691 del 1994; la regione Piemonte è altresì autorizzata a

trasformare in contratti a tempo indeterminato i rapporti di lavoro a termine già contemplati da quel decreto-legge. È stato aggiunto anche un articolo 7-ter, che proroga fino al 31 dicembre 1997 la concessione del contributo per il ripristino degli immobili danneggiati di cui alle zone alluvionate negli anni 1993-1994.

L'articolo 8 prevede stanziamenti aggiuntivi per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate a seguito di pubbliche calamità. Tali provvidenze sono concedibili soltanto a seguito di avversità naturali alle quali sia stato riconosciuto il carattere di pubblica calamità: i relativi fondi sono incrementati rispettivamente di 27 miliardi per il 1996 e di 32 miliardi per ciascuno degli anni 1997 e 1998.

L'articolo 9 riguarda l'Istituto nazionale di geofisica, che è inserito nel Servizio nazionale della protezione civile sia come componente ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 225 del 1992, sia come struttura operativa: da tale collocazione è conseguito uno stretto collegamento con l'attività del Dipartimento della protezione civile, che è interessato non solo a continuare a fruire delle relative prestazioni, ma anche al miglioramento del rapporto funzionale ed operativo; è pertanto il Dipartimento ad essere autorizzato a concedere un contributo straordinario di 6,5 miliardi all'Istituto, attingendo dai finanziamenti di cui al decreto-legge del 1991 recante i primi provvedimenti urgenti a favore delle zone terremotate della Sicilia orientale.

L'articolo 10 consente per l'anno 1996 la prosecuzione da parte della società SISAM della gestione degli aeromobili utilizzati per lo spegnimento degli incendi boschivi. In particolare, il comma 1 si rende necessario essendo, dopo la stipula delle convenzioni sui Canadair, intervenuto l'articolo 44 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, che sancisce l'illegittimità delle clausole contrastanti che prevedono il rinnovo tacito dei contratti, nonchè l'obbligo per le amministrazioni di rivedere almeno annualmente il prezzo contrattuale nell'ipotesi di aggiudicazione senza concorso. Anche le modalità di gestione, per convenzione, dei 4 Canadair CL-415, recentemente acquistati, contrastano con la citata legge n. 724 del 1994: il comma 2 prevede, perciò, che la gestione degli aerei CL-415 sia definita tenendo conto delle condizioni previste nelle vigenti convenzioni, nonchè dei minori costi conseguenti al potenziamento della flotta aerea e alla razionalizzazione del servizio. Il comma 3, infine, prevede la copertura finanziaria per l'anno 1996 delle spese di gestione dei Canadair CL-215 e degli elicotteri in dotazione al Corpo forestale dello Stato: essa ammonta a 40 miliardi.

Con l'articolo 11 vengono apportate modifiche ai commi 1 e 3 dell'articolo 18 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile: il termine «associazione» appare infatti riduttivo, per il volontariato, rispetto ad «organizzazione», che comprende anche enti morali, confederazioni, gruppi; la volontà del legislatore non può che mirare alla più ampia partecipazione del volontariato all'attuazione di compiti del Servizio nazionale della protezione civile, senza limitarsi alla denominazione codicistica che concerne solo una delle fattispecie di ente collettivo; con la modifica in questione è previsto anche l'obbligo di adeguamento, entro sei mesi, del decreto del

Presidente della Repubblica n. 613 del 1994. Il regolamento di attuazione sul volontariato, poi, appare ingerirsi nei criteri di ammissione delle organizzazioni di volontariato, che per legge possono essere previsti solo dagli atti costitutivi: perciò al comma 2 si elimina l'esclusione dall'iscrizione, nell'elenco presso il Dipartimento della protezione civile, delle associazioni di volontariato nei confronti dei cui aderenti sia accertata una condanna penale o procedimenti penali in corso.

Con l'articolo 12 si prevedono modifiche agli articoli 6, 8 e 12 del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da eccezionali eventi calamitosi nel 1995. Da un lato si concedono contributi ai proprietari di immobili coinvolti nel dissesto idrogeologico di Camaioire; dall'altro lato, le regioni e gli enti locali - che possono contrarre mutui ventennali con la Cassa depositi e prestiti con oneri di ammortamento a totale carico dello Stato nel limite di lire 20 miliardi, in caso di gravi danni ai propri beni - con la modifica in questione vedranno ripartita tale somma fra di loro ad opera della Conferenza Stato-regioni. La contestuale diminuzione degli stanziamenti, prevista nel medesimo articolo, può rendere necessaria la rimodulazione dei piani regionali, anche ricomprendendovi eventualmente nuove aree; peraltro, il termine per la presentazione delle domande per i benefici nelle zone alluvionate del novembre 1994 viene prorogato al 30 giugno 1996. Anche il termine per l'individuazione delle procedure di assegnazione è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1997; la presentazione delle domande di contributo costituisce infine il termine iniziale di decorrenza del diritto all'erogazione, nei casi previsti dalla legge.

L'articolo 13, infine, riguarda provvidenze volte al risanamento delle città di Palermo e Catania, risalenti ad otto anni fa: da un lato si estende l'operatività dello stanziamento di 100 miliardi, operato nel 1988, anche agli interventi complementari a quelli già in corso di realizzazione in quell'anno; dall'altro lato si proroga al 31 dicembre 1998 la competenza conferita nel 1991 al presidente della Regione siciliana per gli interventi di cui al decreto-legge n. 19 del 1988 (in luogo del Presidente del Consiglio dei ministri, precedentemente competente).

Quanto al disegno di legge di conversione, esso fa salvi - tra i rapporti giuridici sorti sulla base dei precedenti decreti-legge in materia - anche i rapporti di lavoro di cui alle norme del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, per le quali era intervenuta in Senato declaratoria di insussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CARCARINO concorda sull'opportunità di convertire il decreto-legge in esame, che risponde a esigenze realmente urgenti e a sollecitazioni diffuse che meritano di essere soddisfatte.

Si associano i senatori LASAGNA, ZANOLETTI e MAGGI.

Il senatore BORTOLOTTO esprime perplessità in merito all'utilizzo di fondi che erano già destinati ad altre opere.

Il presidente GIOVANELLI dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore STANISCIÀ rinuncia a svolgere la replica.

Il sottosegretario BARBERI, dopo aver ricordato che alcune delle modifiche introdotte presso la Camera dei deputati sono o di modesto rilievo o superflue in quanto aggiungono disposizioni già presenti nella normativa generale vigente, si sofferma sulla modifica introdotta al comma 3 dell'articolo 1 rilevandone l'opportunità in quanto renderà più flessibile l'applicazione della norma consentendo la scelta di un prefetto o di un altro commissario a seconda del carattere dell'intervento da attuare. Sottolinea poi la rilevanza delle disposizioni aggiunte relativamente agli eventi alluvionali del 1994, le quali rispondono ad effettive esigenze sopravvenute e sono state accolte dopo aver accertato che il reclutamento del personale tecnico utilizzato dalla regione Piemonte è avvenuto tramite concorso pubblico nazionale. Con riferimento all'intervento del senatore Bortolotto, fa presente che gli interventi disciplinati in un decreto si riferiscono tutti a situazioni di emergenza determinatesi a seguito delle eccezionali precipitazioni che hanno interessato alcune zone del Paese nei primi mesi di quest'anno; per quanto riguarda la Regione siciliana, si tratta poi di un programma di interventi di emergenza idrogeologica che utilizzano solo una quota dei finanziamenti finalizzati alla ricostruzione a seguito del sisma del 1990, mentre gli interventi relativi alla Calabria, al Molise e a Gela sono stati finanziati attraverso un meccanismo innovativo che utilizza il *surplus* del relativo fondo comunitario determinatosi a seguito delle oscillazioni del cambio Ecu/lira. Il provvedimento nel suo complesso è senz'altro in linea con la legge quadro sulla protezione civile ed il ricorso allo strumento dell'ordinanza persegue l'unico scopo di accelerare i tempi senza modificare in alcun modo le procedure. Precisa altresì che l'articolo 6 recepisce un emendamento parlamentare accolto dopo aver verificato che gli interventi in esso previsti sono resi necessari dalla circostanza che la mancata ricostruzione delle zone danneggiate dall'alluvione del 1972-1973 ha determinato una situazione di drammatica pericolosità e raccomanda infine la conversione del decreto.

Il sottosegretario MATTIOLI auspica e sollecita anch'egli al Parlamento un rapido esame che consenta di pervenire alla definitiva conversione del decreto-legge nei termini imminenti di decadenza. Ricorda quindi l'assoluta necessità per il Ministero dei lavori pubblici di continuare ad utilizzare il personale tecnico assunto per l'attività istruttoria e la verifica dei progetti delle opere da ammettere al cofinanziamento comunitario di cui alla legge n. 341 del 1995. Dichiara poi di condividere la modifica introdotta dalla Camera al comma 3 dell'articolo 1 in base alla quale i commissari individuati nelle ordinanze sono tenuti a riferire sull'attuazione dei singoli interventi al competente ufficio della Corte dei Conti.

Il senatore LASAGNA fa proprio ed illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1313, impegna il Governo

a modificare l'ordinanza del Presidente del consiglio dei ministri 9 maggio 1996, n. 2436, affinché la Commissione prevista dall'articolo 5 della stessa ordinanza sia integrata dai soggetti ivi richiamati solo ove occorra».

313.1/13ª

CENTARO

Il relatore STANISCIA, pur condividendo in linea di principio il contenuto dell'ordine del giorno, dichiara di non poter esprimere un parere favorevole in quanto esso risulta poco comprensibile.

Il sottosegretario BARBERI, comprendendo gli scopi dell'ordine del giorno, invita il proponente a riformularlo per l'Assemblea.

Il senatore LASAGNA ritira quindi l'ordine del giorno.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge.

Il senatore LASAGNA fa propri ed illustra gli emendamenti 1.1, 2.1, 3.1 e 3.2.

Il relatore STANISCIA esprime parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.2 in quanto sopprimono i commi relativi alla copertura finanziaria senza individuarne un'altra alternativa, nonché sugli emendamenti 3.1 e 3.2.

Il sottosegretario BARBERI si associa al parere del relatore, precisando che il contenuto dell'emendamento 3.1 è già presente nel testo del decreto e che la commissione richiamata nell'emendamento 3.2 sta già operando.

Alla luce di tali precisazioni, il senatore LASAGNA ritira tutti gli emendamenti.

Il presidente GIOVANELLI, in attesa del parere della 5ª Commissione, sospende l'esame del provvedimento.

IN SEDE DELIBERANTE

(946) Disposizioni per il personale comandato presso il Ministero dell'ambiente
(Discussione e rinvio)

Il presidente GIOVANELLI riferisce alla Commissione sul contenuto del disegno di legge in titolo, derivante dal mancato riconoscimento dei

presupposti costituzionali sul decreto-legge n. 271 del 1996, da parte dell'Assemblea del Senato: il testo tende a superare la precarietà dello *status* giuridico di 184 unità di personale non dirigente comandato presso il Ministero dell'ambiente.

Lo stato di necessità che giustifica tale intervento normativo deriva dall'inopportunità di un rientro alle amministrazioni di appartenenza di personale comandato, con conseguente riduzione delle risorse umane necessarie all'espletamento delle sempre maggiori funzioni di competenza del Dicastero: ciò nondimeno, interrogativi sorgono sullo stato di inefficienza che vede un Ministero - la cui creazione ormai risale ad un decennio fa - ancora privo di pianta organica. Del resto, la necessità di riordino della politica ambientale passa anche per una sua maggiore interrelazione con il governo del territorio e la difesa del suolo, compiti che sovraccaricherebbero l'attuale struttura laddove rimanesse intatta nelle dimensioni e nelle risorse disponibili: è invece da valutare complessivamente la prospettiva di un riordino di competenze in materia ambientale, nell'ambito della quale anche l'elemento umano e le professionalità attualmente spese nel Dicastero assumono la loro importanza.

Per valutare tutte queste tematiche, invita i Gruppi a pronunciarsi, nel corso della discussione generale che dichiara testè aperta, sull'opportunità di svolgere audizioni in Ufficio di Presidenza integrato, quanto meno delle organizzazioni sindacali presenti nel Ministero dell'ambiente.

Il senatore LASAGNA ricorda che il riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente fu oggetto di un disegno di legge presentato dal primo Governo della scorsa legislatura, ma esso non ebbe seguito; in compenso, si è proseguito e si prosegue tuttora con modesti palliativi inerenti il personale, prorogando i comandi laddove il rapporto sempre più frequente con le istituzioni comunitarie richiederebbe una struttura stabile e qualificata per la gestione della politica ambientale.

Visto che il disegno di legge in titolo non innova rispetto a tale impostazione, presenta - anche a nome del senatore Rizzi - una richiesta di trasferimento alla sede referente della discussione in corso, invitando tutti gli altri Gruppi ad aderirvi.

La senatrice SQUARCIALUPI richiede al rappresentante del Governo quanto influisca, sulla motivazione e sul rendimento del personale del Ministero dell'ambiente, la precarietà dello *status* giuridico.

Il senatore VELTRI concorda con la proposta del Presidente circa le audizioni in Ufficio di Presidenza integrato, che potrebbero estendersi anche ad altri soggetti interessati dalla materia; l'esigenza di ristrutturazione del Dicastero, poi, necessiterà di una valutazione più generale, che riprenda le tematiche già emerse nella scorsa legislatura nella 13ª Commissione del Senato, riguardanti il collegamento tra ecologia e territorio.

Il senatore SPECCHIA lamenta che, a dieci anni dalla istituzione del Ministero dell'ambiente, sia ancora mancante una pianta organica: fermo restando che il Gruppo di Alleanza nazionale è favorevole a sod-

disfare le esigenze urgenti derivanti dalla pregressa situazione dei comandi presso il Dicastero, non può omettersi di affrontare nell'immediato futuro la più generale questione degli organici necessari ad una politica ambientale che raggruppi le competenze attualmente sparse tra vari Dicasteri. Auspica che su tale oggetto si soffermino le audizioni prospettate.

Il senatore AVOGADRO aderisce all'istanza di rimessione alla sede referente, formulata dal Gruppo di Forza Italia, annunciando analoga determinazione anche del senatore Colla.

Il senatore CARCARINO ricorda che il diniego di presupposti costituzionali sul precedente decreto-legge aumentò il disagio del personale comandato nel Ministero dell'ambiente, la cui posizione è resa precaria dall'imminente trasformazione giuridica dell'Ente poste (da cui tale personale prevalentemente proviene). In luogo delle onerose consulenze esterne, occorrerebbe utilizzare a pieno il personale dipendente, motivandolo anche con una certezza di *status* giuridico; avendo già presumibilmente provveduto il Ministro ad ascoltare i sindacati interni, prima di proporre al Consiglio dei ministri il disegno di legge, giudica superflue le audizioni proposte dal Presidente, auspicando che esse non contribuiscano ad un ulteriore prolungamento dell'*iter*.

Il senatore BORTOLOTTO giudica assai rilevante il disegno di legge in titolo, volto a superare l'inadeguatezza strutturale di un Dicastero la cui efficacia è tra i principali sintomi di civiltà di un paese moderno. Non avverte l'urgenza di svolgere audizioni, in quanto un ulteriore ritardo potrebbe pregiudicare la celere approvazione del testo.

Il senatore ZANOLETTI giudica ineludibile la scadenza di fine anno, quando il personale comandato potrebbe abbandonare il Dicastero dell'ambiente, non consentendogli di espletare i propri compiti di istituto; pertanto auspica la celere approvazione del testo, che rappresenta la priorità rispetto ai necessari disegni di riordino della politica ambientale, a cui pure nell'immediato futuro occorrerà porre mano.

Il senatore RESCAGLIO invita a valorizzare la professionalità maturata dal personale comandato, superando l'attuale situazione di precariato: uscire da tale situazione di emergenza è pregiudiziale rispetto ad ulteriori modifiche ordinamentali.

È dichiarata chiusa la discussione generale.

Il presidente GIOVANELLI replica agli intervenuti rilevando che un'eventuale audizione dei sindacati non avrebbe alcun effetto dilatorio, ma sarebbe invece molto utile per focalizzare il complesso delle problematiche attinenti al Ministero dell'ambiente. Rilevando che dal dibattito svoltosi sembra comunque emergere la volontà maggioritaria di approvare in tempi brevi il provvedimento, sottolinea che esso non è assolutamente volto a sanare una situazione di precarietà, bensì a potenziare l'efficienza e la funzionalità di un'amministrazione il cui organico rima-

ne comunque carente. Prospetta infine l'opportunità di un ordine del giorno che sottolinei le complessive esigenze di riforma del Ministero.

Il ministro RONCHI rileva preliminarmente che l'urgenza di approvare il provvedimento è imposta dai tempi della privatizzazione dell'Ente poste, dal quale proviene il personale attualmente impiegato dal proprio Dicastero, dopo essere stato adeguatamente selezionato nel tempo; in mancanza di una definitiva sistemazione di tale personale, il Ministero dell'ambiente perderebbe una quota significativa del proprio organico, che ammonta complessivamente solo a 670 unità. Nel ricordare poi che le organizzazioni sindacali interne non solo condividono il provvedimento ma minacciano agitazioni nel caso di mancata approvazione, fa presente di aver sollecitato, subito dopo aver assunto l'incarico di Ministro, l'adeguamento della pianta organica, la quale dovrebbe divenire operativa entro il 31 dicembre 1997. Dopo aver dichiarato che il provvedimento in esame non sarebbe la sede per affrontare la questione del riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente, in quanto tale questione necessariamente coinvolge altre amministrazioni, si sofferma sul tema delle consulenze esterne. Al riguardo ricorda di aver già verificato che attualmente risultano affidate all'esterno solo poche consulenze vertenti su competenze non individuabili all'interno del Ministero e di aver comunque emanato direttive che invitano i direttori generali a ricorrere con molta cautela a consulenti esterni, anche in ragione dell'esiguità dei fondi dell'Ambiente, che ha visto decurtate le proprie risorse nel corso del 1996 del 36 per cento. Conclude invitando i parlamentari a tenere anche conto delle aspettative del personale in argomento, che risulterebbe profondamente demotivato dalla mancata definizione del proprio rapporto di impiego presso il Ministero.

Il Presidente GIOVANELLI dichiara che la richiesta di rimessione all'Assemblea del senatore Lasagna non risulta appoggiata del prescritto numero di firme, per cui il provvedimento rimane assegnato in sede deliberante; propone quindi che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti sia fissato per venerdì 27 settembre 1996 alle ore 14.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

(1313) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 luglio 1996, n. 393, recante interventi urgenti di protezione civile, approvato dalla Camera dei deputati

(Ripresa e conclusione dell'esame)

Il presidente GIOVANELLI annuncia che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole con osservazioni sul testo del decreto-legge, come approvato dalla Camera dei deputati.

Propone quindi che sia conferito mandato al senatore Staniscia a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel te-

sto licenziato dalla Camera dei deputati, richiedendo altresì l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

Conviene la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C13ª, 0005°)

In riferimento alla messa all'ordine del giorno di due proposte di nomina, il senatore RIZZI lamenta che la Commissione sia chiamata a pronunciarsi su un'unica candidatura, avanzata a scelta insindacabile del Governo e corredata di un mero *curruculum vitae et studiorum*. Concorda il senatore COLLA, che auspica la possibilità di una previa audizione del soggetto designato.

Il presidente GIOVANELLI replica ricordando che tale procedura discende direttamente dalla legge n. 14 del 1978, che prevede peraltro – come fa presente anche il senatore CARCARINO – la non vincolatività del parere parlamentare; una volta deferita una proposta di nomina, alla Presidenza della Commissione non compete altro che la sua iscrizione all'ordine del giorno. Spetterà invece ai singoli senatori, che lo ritengono, esercitare il loro potere di iniziativa legislativa nel senso della modifica o della abrogazione della detta legge; alcuni dei contenuti della citata legge, poi, discendono direttamente da un principio di separazione dei poteri accolto in Costituzione e, pertanto, potranno essere modificati solo alla luce di eventuali modifiche adottate in sede di revisione costituzionale.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 gennaio 1978, n. 14: favorevole)
(L014 078, C13ª, 0001°)

Il relatore VELTRI illustra la proposta di nomina a Presidente dell'ICRAM del dottor Nortarbartolo di Sciara, che risponde ai requisiti prescritti dalla legge istitutiva soprattutto per le competenze scientifiche da lui maturate, in particolare sullo studio dell'ambiente marino.

Propone pertanto l'espressione di un parere favorevole.

I senatori SQUARCIALUPI, CARCARINO e LASAGNA preannunciano voto favorevole.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto.

La proposta di parere favorevole è approvata, risultando undici voti favorevoli e quattro astensioni.

Partecipano alla votazione i senatori: Avogadro, Bortolotto, Capaldi, Carcarino, Colla, Conte, Giovanelli, Lasagna, Maggi, Rescaglio, Rizzi, Specchia, Squarcialupi, Staniscia e Veltri.

SCONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente GIOVANELLI informa che, in ragione dell'imminente inizio dei lavori d'Assemblea, la Sottocommissione per i pareri originariamente convocata per oggi, al termine della seduta della Commissione, non avrà più luogo.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata domani mercoledì, 25 ottobre 1996, al termine della seduta di Commissione.

La seduta termina alle ore 16,55.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1313**al testo del decreto-legge****Art. 1.***Sopprimere il comma 4.***1.1**

CENTARO

Art. 2.*Sopprimere il comma 3.***2.1**

CENTARO

Art. 3.*Ai commi 1 e 2 sostituire le parole: «della Val di Noto» con le seguenti: «dei comuni colpiti dal sisma del 13 e del 16 dicembre 1990».***3.1**

CENTARO

*Al comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo:**«Il Presidente della Regione siciliana provvede all'istituzione della suddetta commissione nei 30 giorni successivi alla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto».***3.2**

CENTARO

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1996

Presidenza del Presidente
Francesco STORACE

Intervengono il Presidente della RAI, prof. Enzo Siciliano, il Direttore generale, dott. Franco Iseppi, i componenti del Consiglio d'amministrazione, dottoressa Liliana Cavani, dottoressa Fiorenza Mursia, dottoressa Federica Olivares, e prof. Michele Scudiero, nonché il vice-direttore generale, dott. Francesco Mengozzi.

La seduta inizia alle ore 10,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B60^a, 0001^o)

Il Presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, e conformemente alla costante prassi, disporrà, se non vi sono obiezioni, la trasmissione dell'odierna seduta con il mezzo della ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito)

Avverte altresì che della seduta sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B60^a, 0001^o)

Il Presidente Francesco STORACE informa che il collega deputato Marco Taradash è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre. Ritiene di interpretare il concorde sentimento della Commissione esprimendo al collega i sensi della più viva partecipazione della Commissione al suo dolore.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE, DEL DIRETTORE GENERALE E DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI
(R047 000, B60^a, 0001^o)

Il presidente Francesco STORACE, dopo aver rivolto agli intervenuti il saluto della Commissione, svolge alcune considerazioni introduttive.

Intervengono quindi, *sull'ordine dei lavori*, il senatore Antonio FALOMI - il quale formula una richiesta di sospensione della seduta - i senatori Francesco SERVELLO, Gian Guido FOLLONI, Piergiorgio BERGONZI, i deputati Diego MASI e Giuseppe GIULIETTI, i senatori Stelio DE CAROLIS e Riccardo DE CORATO, i deputati Rinaldo BOSCO, Paolo ROMANI, Marco FOLLINI e Mauro PAISSAN, nonché, ripetutamente, il Presidente Francesco STORACE. Il senatore Antonio FALOMI ritira quindi la propria richiesta di sospensione.
(A007 000, B60^a, 0001^o)

Il Presidente della RAI, Enzo SICILIANO, dopo aver ricambiato il saluto del Presidente della Commissione, svolge un'ampia relazione introduttiva.

Intervengono quindi, svolgendo considerazioni e ponendo quesiti, il deputato Mauro PAISSAN, il senatore Francesco SERVELLO, i deputati Marco FOLLINI e Rinaldo BOSCO; interviene altresì il Presidente Francesco STORACE. Ad essi replicano il Presidente della RAI, Enzo SICILIANO, ed il Direttore Generale, Franco ISEPPI.

Intervengono altresì, svolgendo considerazioni e ponendo quesiti, il senatore Gian Guido FOLLONI, i deputati Paolo ROMANI, Rinaldo BOSCO, Giuseppe GIULIETTI e Giancarlo LOMBARDI nonché il senatore Stefano SEMENZATO. Ad essi replicano il Presidente della RAI, Enzo SICILIANO, il Direttore Generale, Franco ISEPPI, i componenti del Consiglio di Amministrazione Liliana CAVANI, Federica OLIVARES, Fiorenza MURSIA e Michele SCUDIERO.

Il Presidente Francesco STORACE ricorda che l'Ufficio di Presidenza aveva convenuto di non protrarre la seduta odierna oltre un certo termine. Poichè numerosi colleghi desiderano ancora intervenire, e gli argomenti oggetto di attenzione non risultano esauriti, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta, da convocarsi anche in relazione a quanto *sarà convenuto nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, che sta per avere luogo.*
(R029 000, B60^a, 0002^o)

La seduta termina alle 14,20.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1996

15^a Seduta*Presidenza del Presidente*

COVIELLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la protezione civile Barberi e per il tesoro Cavazzuti.

La seduta inizia alle ore 15,15.

(1243) Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 464, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (Parere alla 2^a Commissione su testo ed emendamenti: favorevole sul testo; in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti)

Riferisce il senatore FERRANTE, osservando che si tratta della reiterazione del decreto-legge n. 355 del 1996 su cui la Sottocommissione ha espresso parere di nulla osta. Occorrerebbe quindi confermare tale orientamento sul provvedimento in esame.

Quanto agli emendamenti trasmessi, si segnala il 6.0.6, che sembra attribuire oneri alla Regione Sardegna e alla Regione Toscana senza prevedere le relative coperture finanziarie.

Il sottosegretario CAVAZZUTI dichiara di concordare con il relatore.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta sul testo del decreto-legge, nonchè sugli emendamenti, ad eccezione che sul 6.0.6, per il quale il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(1234) Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 406, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto

(Parere alla 1^a Commissione su testo ed emendamento: in parte favorevole, in parte contrario sul testo; contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento)

Il relatore FERRANTE osserva che si tratta della reiterazione di un decreto-legge concernente il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, su una

cui precedente versione la Sottocommissione, nella seduta del 18 giugno, ha espresso parere di nulla osta, pur osservando che non è stato ancora adottato il decreto di riparto della quota dell'8 per mille dell'IRPEF di competenza statale e raccomandando la sollecita emanazione di tale provvedimento. Una parte dell'onere del decreto è infatti coperta mediante l'utilizzo di tali risorse.

La nuova versione del decreto risulta diversa dalla precedente, in quanto sono stati inseriti nel testo del provvedimento alcuni emendamenti su cui la Sottocommissione ha avuto modo di esprimersi. Si segnala, per i profili di competenza, la modifica del comma 2 dell'articolo 1, che consente la copertura di vacanze nell'organico dei vigili del fuoco entro il 31 dicembre 1998, anziché entro il 31 dicembre 1997, come prima previsto. Tale disposizione sembra quindi suscettibile di determinare maggiori oneri, oltre a suscitare dubbi di compatibilità con la vigente normativa in materia di assunzioni nel pubblico impiego.

Si segnala inoltre il comma 2 dell'articolo 3, su cui in passato la Sottocommissione espresse parere contrario, in quanto sembra costituire una violazione del principio dell'unità del bilancio, destinando i proventi derivanti da alcune tariffe all'incremento di capitoli di spesa concernenti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

È stato trasmesso inoltre l'emendamento 1.0.1, sul quale il parere non può che essere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto utilizza una modalità di copertura (mediante capitoli ordinari di bilancio) che è stata soppressa dalla legge di conversione del decreto-legge n. 323 del 1996.

Il sottosegretario CAVAZZUTI esprime parere contrario sull'emendamento 1.0.1. Per quanto riguarda il testo del decreto-legge, concorda con le osservazioni formulate dal relatore.

Il senatore CURTO ritiene che l'emendamento 1.0.1 non comporti maggiori oneri per il bilancio dello Stato, in quanto esso si limita a fornire l'interpretazione autentica di una norma preesistente.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta sul testo del decreto-legge, ad eccezione che sul comma 2 dell'articolo 1 e sul comma 2 dell'articolo 3, per i quali il parere è contrario. Formula inoltre parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 1.0.1.

(1236) Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 439, recante disposizioni urgenti in materia di bilancio per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore

(Parere alla 1ª Commissione su testo ed emendamenti: esame e rinvio)

Il relatore MORANDO osserva che si tratta della reiterazione di un decreto-legge, su una cui precedente versione la Sottocommissione ha espresso parere di nulla osta, salvo che sul comma 4 dell'articolo 2, su cui il parere era contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto sprovvisto di copertura finanziaria. Tale norma è stata ripropo-

sta nell'attuale versione del provvedimento. Va segnalato inoltre il comma 7 dello stesso articolo, che costituisce una novità, in quanto utilizza accantonamenti di fondo speciale azzerati dal decreto-legge n.323 del 1996.

Occorre segnalare poi che il provvedimento, sebbene contenga numerose disposizioni con rilevanti effetti finanziari, è sprovvisto di relazione tecnica. In particolare, sarebbe opportuno avere elementi precisi sulla quantificazione degli oneri che deriveranno dall'istituzione delle cinque commissioni consultive di cui all'articolo 10.

Sono stati trasmessi altresì alcuni emendamenti, sui quali, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario CAVAZZUTI propone di rinviare l'esame del provvedimento, in considerazione dell'opportunità di predisporre una relazione tecnica.

Conviene la Sottocommissione.

(1313) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 luglio 1996, n. 393, recante interventi urgenti di protezione civile, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13ª Commissione su testo ed emendamenti: favorevole con osservazioni sul testo; in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti)

Riferisce il senatore FERRANTE, osservando che il decreto-legge, trasmesso dalla Camera dei deputati, reitera un precedente provvedimento sul quale la Sottocommissione ha espresso parere di nulla osta, pur rilevando che appare improprio l'utilizzo delle risorse derivanti dall'8 per mille dell'IRPEF prima dell'emanazione del decreto di riparto delle risorse medesime. Si segnala che sul provvedimento, in più punti modificato dall'altro ramo del Parlamento, la Commissione bilancio della Camera ha espresso parere favorevole.

Sono stati trasmessi successivamente alcuni emendamenti, tra i quali, per i profili di competenza, si segnala l'1.1, che sopprime la copertura finanziaria degli interventi di emergenza idrogeologica previsti dal comma 1 dell'articolo 1. Per tale ragione, sull'emendamento non può che esprimersi parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il sottosegretario CAVAZZUTI dichiara di concordare con il relatore.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta sul testo del decreto-legge, pur rilevando che appare improprio l'utilizzo delle risorse derivanti dall'8 per mille dell'IRPEF prima dell'emanazione del decreto di riparto delle stesse. Formula inoltre parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che sull'1.1, per il quale il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(1242) Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 463, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996
(Parere alla 9ª Commissione: in parte favorevole, in parte contrario)

Il relatore RIPAMONTI osserva che il provvedimento costituisce la reiterazione di un decreto-legge recante diversi interventi in materia agricola, sul quale la Sottocommissione ha già espresso parere di nulla osta, ad eccezione che sull'articolo 9, su cui il parere era contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente alla copertura mediante utilizzo delle disponibilità del Fondo centrale per il credito peschereccio.

Il sottosegretario CAVAZZUTI dichiara di concordare con il relatore.

Il senatore MORANDO ritiene che il parere contrario sull'articolo 9 non debba contenere il richiamo all'articolo 81 della Costituzione, in quanto la disposizione non risulta totalmente sprovvista di copertura finanziaria, ma utilizza risorse preordinate ad altre finalità.

Si associa il senatore FERRANTE.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime parere di nulla osta, ad eccezione che sull'articolo 9, per il quale il parere è contrario.

(1272) Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 476, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309
(Parere alla 12ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il senatore RIPAMONTI, osservando che si tratta della reiterazione del decreto-legge n. 375 del 1996, su cui la Sottocommissione ha espresso parere di nulla osta pur osservando che l'ultimo periodo del comma 5 dell'articolo 2 costituisce una deroga alle vigenti norme di contabilità dello Stato.

Occorrerebbe confermare tale parere sul provvedimento in esame, che è di contenuto identico al precedente.

Il sottosegretario CAVAZZUTI dichiara di non avere osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta, pur osservando che l'ultimo periodo del comma 5 dell'articolo 2 costituisce una deroga alla vigente normativa contabile.

(1274) Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 480, recante misure urgenti dell'organizzazione del Vertice mondiale FAO sull'alimentazione nel mese di novembre 1996
(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Il relatore MORANDO osserva che il decreto-legge utilizza per il finanziamento degli oneri previsti l'accantonamento relativo al Ministero

degli affari esteri del fondo speciale di parte corrente. Tale accantonamento non è stato azzerato dal decreto concernente la manovra di finanza pubblica e pertanto la copertura appare corretta.

Segnala poi che il comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione stabilisce la sanatoria degli effetti prodotti da precedenti decreti-legge recanti disposizioni in materia di cooperazione allo sviluppo. Sarebbe opportuno che il Tesoro precisasse se ciò può comportare problemi di natura finanziaria.

Il sottosegretario CAVAZZUTI chiarisce che la sanatoria riguarda sia gli effetti normativi prodotti dai precedenti provvedimenti di urgenza che le relative coperture finanziarie. Non si determinano pertanto problemi per i profili di competenza.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(828) Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere aggiuntivo all'accordo italo-tedesco del 27 gennaio 1976, relativo alle posizioni previdenziali degli altoatesini ex optanti per la cittadinanza tedesca, con dichiarazione congiunta, effettuato a Bonn il 22 ottobre 1993

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI osserva che si tratta della ratifica di uno scambio di lettere italo-tedesco volto a sanare la posizione previdenziale degli altoatesini che a suo tempo optarono per la cittadinanza tedesca e furono obbligati a prestare servizio presso gli uffici istituiti dalle autorità tedesche. Dall'esecuzione di tale scambio di lettere deriveranno alcuni benefici previdenziali (tra cui il ricongiungimento di determinati periodi di servizio), che sembrano suscettibili di determinare oneri. In proposito, nella relazione al disegno di legge non è fornita alcuna informazione e il provvedimento non è corredato da relazione tecnica. Sarebbe pertanto opportuno acquisire chiarimenti da parte del Tesoro.

Il sottosegretario CAVAZZUTI fa presente che lo scambio di lettere oggetto della ratifica contempla un termine finale entro il quale gli interessati dovranno presentare la domanda per l'ammissione al beneficio. Solo dopo la scadenza di tale termine potrà quindi essere quantificato l'onere complessivo, che non graverà però sul bilancio dello Stato, essendo previsto il rimborso da parte della Germania delle somme occorrenti.

Il senatore CURTO non considera sufficienti i chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo.

Il relatore RIPAMONTI, preso atto di quanto precisato dal sottosegretario Cavazzuti, propone di formulare parere di nulla osta.

La Sottocommissione accoglie la proposta del relatore.

(40) BERTONI e LORETO: Norme per il riordino della sanità militare

(Parere alla 4ª Commissione: esame e rinvio. Richiesta al Governo di relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento)

Riferisce il senatore FERRANTE, osservando che il disegno di legge, di iniziativa parlamentare, ricalca un analogo testo approvato dalla Commissione difesa nella scorsa legislatura ed esaminato dalla Sottocommissione, che però deliberò la richiesta di relazione tecnica.

In particolare, il testo prevede che il servizio sanitario militare fornisca assistenza a tutti i cittadini che ne facciano richiesta (art. 1), e da tale principio derivano una serie di disposizioni suscettibili di rilevanti effetti finanziari. A titolo di esempio, l'articolo 7 stabilisce l'equiparazione del trattamento economico spettante ai consulenti che operano presso le strutture del Ministero della difesa a quello dei professionisti convenzionati con il Servizio sanitario nazionale. Per queste ragioni, appare opportuno richiedere al Governo una relazione tecnica, onde poter valutare gli effetti della normativa proposta sul bilancio dello Stato.

Il sottosegretario CAVAZZUTI concorda con le osservazioni formulate dal relatore, sottolineando che il provvedimento appare suscettibile di determinare oneri, che non vengono peraltro quantificati nè coperti.

La Sottocommissione delibera infine di richiedere al Governo la relazione tecnica sul disegno di legge.

La seduta termina alle ore 16,05.

INDUSTRIA (10^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1996

3^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni sui disegni di legge deferiti:

alla 8^a Commissione:

(1021) *Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sul sistema radiotelevisivo:* remissione alla sede plenaria;

(1130) *DE CORATO ed altri. - Norme per la promozione della concorrenza e dello sviluppo del mercato nel settore delle telecomunicazioni e per la istituzione dell'Autorità di garanzia per le comunicazioni:* remissione alla sede plenaria;

(1138) *Disciplina del sistema delle comunicazioni:* remissione alla sede plenaria;

(1219) *Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1996, n. 444, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva:* parere favorevole a maggioranza.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 25 settembre 1996, ore 20

Autorizzazioni a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione

I. Seguito dell'esame del seguente documento:

- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro-tempore*, nonché del signor Alessandro Voci (*Doc. IV-bis*, n. 5).

II. Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro-tempore*, del dottor Gianni De Michelis, nella sua qualità di Ministro degli affari esteri *pro-tempore*, nonché del dottor Severino Citaristi (*Doc. IV-bis*, n. 8).
- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro-tempore*, nonché dei signori Francesco Cavallari e Cosimo Damiano Francesco Di Giuseppe (*Doc. IV-bis*, n. 10).

*Insindacabilità ai sensi dell'articolo 68,
primo comma, della Costituzione*

I. Comunicazioni del Presidente.

II. Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Marcello Staglieno, membro del Senato durante la scorsa legislatura (*Doc. IV-ter*, n. 2).

Verifica dei poteri

Esame della seguente materia:

- Esposti relativi alla validità delle elezioni del 21 aprile 1996.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 25 settembre 1996, ore 15,30

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 489, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996 (1346).
- Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 491, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale (1347).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 477, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea (1273).
- Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 440, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale (1237).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 452, recante modalità di funzionamento dei consigli degli enti locali (1227).
- Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 406, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto (1234).

- Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 439, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore (1236).
- PIERONI ed altri. - Organizzazione e disciplina del Comitato nazionale per la bioetica (782).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Misure in materia di immediato snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo (1034).
- Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa (1124).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Finanziamento del censimento intermedio dell'industria e dei servizi nell'anno 1996 (895).

In sede consultiva

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PASSIGLI. - Disciplina provvisoria della diffusione di immagini via cavo (339).
- SEMENZATO ed altri. - Nuove norme in materia di posizioni dominanti nell'ambito dei mezzi di comunicazione (701).
- Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sul sistema radiotelevisivo (1021).
- DE CORATO ed altri. - Norme per la promozione della concorrenza e dello sviluppo del mercato nel settore delle telecomunicazioni e per la istituzione dell'autorità di garanzia per le comunicazioni (1130).
- Disciplina del sistema delle comunicazioni (1138).

II. Esame dei disegni di legge:

- ARLACCHI ed altri. - Istituzione della Guardia costiera (767).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 456, recante istituzione dell'Ente tabacchi italiani (1229).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 25 settembre 1996, ore 15

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme in materia di personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia e delle magistrature speciali (944).
- GERMANÀ. - Norme in materia di personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia (1135).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- LUBRANO DI RICCO. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio (508).
- SILIQUINI ed altri. - Ridefinizione del reato di abuso di ufficio (740).
- SCOPELLITI e PELLEGRINO. - Norme in materia di abuso di ufficio (741).
- SENESE ed altri. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio (826).
- BUCCIERO ed altri. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio (910).
- CALLEGARO e CENTARO. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale sull'abuso d'ufficio (934).
- GASPERINI. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale, in materia di abuso di ufficio (981).
- GRECO. - Abrogazione dell'articolo 323 del codice penale (1007).

III. Discussione del disegno di legge:

- SENESE ed altri. - Proroga del contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano, associazione dotata di statuto consultivo del consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (883).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- VALENTINO ed altri. - Istituzione nei tribunali e corti di appello di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (717).

- RUSSO ed altri. - Istituzione nei tribunali ordinari di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (808).
- Disposizioni in tema di nomina di giudici onorari aggregati e istituzione delle sezioni stralcio per la definizione del contenzioso civile pendente (954).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BUCCIERO. - Modifica dell'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore in tema di nomina dei sostituti (485).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 25 settembre 1996, ore 15

Procedure informative

Indagine conoscitiva sugli strumenti della politica estera italiana. Seguito dell'audizione del Segretario generale del Ministero degli affari esteri, ambasciatore Boris Biancheri Chiappori.

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 480, recante misure urgenti per l'organizzazione del Vertice mondiale FAO sull'alimentazione nel mese di novembre 1996 (1274).
- Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere aggiuntivo all'accordo italo-tedesco del 27 gennaio 1976, relativo alle posizioni previdenziali degli altoatesini ex optanti per la cittadinanza tedesca, con dichiarazione congiunta, effettuato a Bonn il 22 ottobre 1993 (828).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MIGONE. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania, fatto a Tirana il 12 settembre 1994 (671).
 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania, fatto a Tirana il 12 settembre 1994 (890).
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 25 settembre 1996, ore 17

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Deputati SPINI ed altri. - Attribuzioni del Ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa (1192) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- BERTONI e LORETO. - Norme per il riordino della sanità militare (40).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BERTONI ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (46).
- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (78).
- SALVATO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (223).
- PERUZZOTTI ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (1249).

III. Esame del disegno di legge:

- ARLACCHI ed altri. - Istituzione della Guardia costiera (767).

IV. Esame del seguente documento:

- BERTONI e PERUZZOTTI. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di corruzione all'interno delle Forze armate (*Doc. XXII, n. 2*).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Misure in materia di immediato snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo (1034).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del Vicepresidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia (n. 8).
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 25 settembre 1996, ore 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 450, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210 (1225).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 25 settembre 1996, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 456, recante istituzione dell'Ente tabacchi italiani (1229).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la gestione del fondo di previdenza del personale dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, predisposto in attuazione dell'articolo 17, quarto comma, della legge 29 gennaio 1986, n. 25 (n. 30).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 25 settembre 1996, ore 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure in materia di immediato snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo (1034).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 25 settembre 1996, ore 8,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1996, n. 444, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva (1219).

II. Esame dei disegni di legge:

- Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sul sistema radiotelevisivo (1021).
- Disciplina del sistema delle comunicazioni (1138).
- PASSIGLI. - Disciplina provvisoria della diffusione di immagini via cavo (339).
- SEMENZATO ed altri. - Nuove norme in materia di posizioni dominanti nell'ambito dei mezzi di comunicazione (701).
- DE CORATO ed altri. - Norme per la promozione della concorrenza e dello sviluppo del mercato nel settore delle telecomunicazioni e per la istituzione dell'Autorità di garanzia per le comunicazioni (1130).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 25 settembre 1996, ore 16,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 463, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996 (1242).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LORETO ed altri. - Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione (138).
- SPECCHIA ed altri. - Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione (151).

- AZZOLLINI e BUCCI. - Nuove norme in materia di scarichi dei frantoi oleari e di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione (638).
 - FUSILLO ed altri. - Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione (1019).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 25 settembre 1996, ore 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa (1124).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI. - Soppressione del Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali (641).
- BEDIN ed altri. - Norme sulla mutualità volontaria e sull'assistenza integrativa (799).
- BATTAFARANO ed altri. - Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici, sindacali o religiosi e norme per la ricostruzione della posizione assicurativa dei dipendenti pubblici (1137).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MANZI ed altri. - Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (215).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (104).
- MAZZUCA POGGIOLINI ed altri. - Norme per il collocamento obbligatorio dei soggetti socialmente sfavoriti (156).
- CAMO ed altri. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (1070).

- MULAS ed altri. - Norme per garantire il diritto al lavoro dei disabili (1164).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE LUCA Michele ed altri. - Legge-quadro sulla delega alle regioni ed alle province autonome di funzioni amministrative in materia di lavoro; disposizioni in tema di collocamento e norme sul riordinamento dell'amministrazione centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (82).
- SPECCHIA ed altri. - Modifiche alla legge 28 febbraio 1987, n. 56, recante norme sulla organizzazione del mercato del lavoro (664).
- MANFROI e GNUTTI. - Disposizioni in materia di organizzazione del mercato di lavoro (1030).
- MULAS ed altri. - Delega al Governo per il riordino della legislazione in materia di lavoro e delega delle competenze alle Regioni (929).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 25 settembre 1996, ore 17

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del programma di soppressione delle strutture manicomiali residue e di realizzazione delle strutture alternative di assistenza psichiatrica. Audizione di rappresentanti delle Regioni.

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 476, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (1272).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, dei seguenti documenti:

- MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie (*Doc. XXII, n. 5*).
 - DI ORIO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario (*Doc. XXII, n. 7*).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13*)

Mercoledì 25 settembre 1996, ore 15

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 408, recante interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, nonchè per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa (1334) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 467, recante proroga e sospensione di termini per i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nelle province di Lucca, Massa-Carrara, Udine e Pordenone nel mese di giugno 1996 (1244).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per il personale comandato presso il Ministero dell'ambiente (946).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Ente parco nazionale del Gargano (n. 11).
-

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Mercoledì 25 settembre 1996, ore 8,30

Comunicazioni del Presidente sugli esiti della troika svoltasi a Dublino in preparazione della XV Conferenza degli organi specializzati negli affari comunitari.

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1996, n. 444, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva (1219).
- Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 463, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996 (1242).

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 25 settembre 1996, ore 19

Seguito dell'audizione del Presidente, del Direttore Generale e del Consiglio di Amministrazione della RAI.

